XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Comitato per la legislazione	*Pag.*	3
Giunta per le autorizzazioni	»	16
Commissioni riunite (III-XIV Camera e 3ª-14ª Senato)	»	21
Commissioni riunite (XIII Camera e 9ª Senato)	»	22
Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)	»	23
Giustizia (II)	»	26
Affari esteri e comunitari (III)	»	36
Difesa (IV)	»	50
Bilancio, tesoro e programmazione (V)	»	60
Finanze (VI)	»	81
Cultura, scienza e istruzione (VII)	»	86
Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)	»	92
Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)	»	98
Attività produttive, commercio e turismo (X)	»	118

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

Lavoro pubblico e privato (XI) . . . . . *Pag.* 125
Affari sociali (XII) . . . . . » 131
Agricoltura (XIII) . . . . . » 139
Politiche dell'Unione europea (XIV) . . . . . » 148
Commissione parlamentare per la semplificazione . . . . . » 150
Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale . . . . . » 152
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . » 153
Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica . . . . . » 155
Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale . . . . . » 156
Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione . . . . . » 157
Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza . » 158

INDICE GENERALE . . . . . *Pag.* 163

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-*BIS*, COMMA 6-*BIS*, DEL REGOLAMENTO:

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1542-A Governo (Parere alla I Commissione) *(Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni)* 3

Comunicazioni del Presidente 14

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-*BIS*, COMMA 6-*BIS*, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Salvatore CICU.

La seduta comincia alle 9.

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni.
C. 1542-A Governo.
(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Salvatore CICU, *presidente*, ricorda che la convocazione odierna del Comitato è stata disposta a seguito della richiesta, trasmessa lunedì scorso dalla Presidenza della I Commissione Affari Costituzionali, avente ad oggetto il disegno di legge n. 1542-A, recante Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni – attualmente all'esame dell'Assemblea – che contiene, tra l'altro, due norme di delega. Non avendo il Comitato reso il parere di competenza nel corso dell'esame in sede referente, la Presidenza della Camera, analogamente a quanto avvenuto in altra occasione nella passata legislatura, ha accolto la richiesta della Commissione ed ha perciò autorizzato il Comitato ad esprimersi in questa fase, considerato che si è svolta la discussione generale e non si è ancora passati all'esame degli articoli.

Gianluca PINI, *relatore*, nel dare brevemente conto delle caratteristiche del provvedimento, evidenzia in particolare che, fatti salvi gli aspetti relativi al profilo dell'omogeneità di contenuto, che appaiono pienamente rispondenti ai parametri valutativi del Comitato, il testo all'esame presenta in numerosi suoi punti notevoli carenze e incongruenze, nonché vere e proprie criticità.

Formula, quindi, la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il testo del disegno di legge n. 1542-A e abbinate, recante Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni, nel testo licenziato dalla I Commissione Affari Co-

stituzionali al termine dell'esame sede referente;

rilevato altresì che:

sotto il profilo dell'omogeneità di contenuto:

esso presenta un contenuto omogeneo, in quanto reca disposizioni che incidono sull'organizzazione e sul funzionamento degli enti locali, a tal fine prevedendo: l'istituzione e la disciplina delle città metropolitane (affidata al Capo II e, limitatamente alla Città metropolitana di Roma capitale, al Capo IV), la definizione di una nuova disciplina delle province quali enti di area vasta (contenuta al Capo III), l'introduzione di una nuova disciplina organica delle unioni di comuni e di fusioni di comuni (Capo V). Da ultimo, il Capo VI reca le norme finali, disciplina l'ambito di applicazione della legge e interviene in materia di entrata in vigore;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

il testo licenziato dalla Commissione, intervenendo sull'istituzione delle Città metropolitane, nonché in materia di funzionamento e organizzazione delle Province, delle unioni e delle fusioni di comuni, incide sull'ambito materiale oggetto del decreto legislativo n. 267 del 2000, recante Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, senza che, tuttavia, esso venga novellato, ed in assenza degli opportuni coordinamenti e delle necessarie abrogazioni, compromettendone così i caratteri di unitarietà ed onnicomprensività, propri di un testo unico riferito ad un determinato settore disciplinare. Peraltro, anche laddove, come nel caso della disciplina delle Unioni di comuni, le nuove disposizioni vengono formulate in termini di novella al testo unico, tali novelle sono tuttavia incomplete e parziali (ad esempio, all'articolo 18, mentre il comma 2 interviene in via testuale sull'articolo 32 del testo unico, il successivo comma 3 lo modifica in via non testuale);

difetti di coordinamento si rinvengono altresì con riferimento alla disciplina contenuta nella recente legge n. 215 del 2012, recante *Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei Consigli e nelle Giunte degli enti locali e nei Consigli regionali*, che, in relazione all'elezione del consiglio metropolitano (articolo 5, comma 4) e all'elezione del consiglio provinciale (articolo 12-*ter*, comma 6) si prevede trovi applicazione solo nel corso dei prossimi quattro anni, per essere poi sostituita da una normativa *ad hoc* contenuta, rispettivamente, al comma 3 dell'articolo 5 e al comma 5 dell'articolo 12-*ter*, i quali operano però al di fuori di una novella alla succitata legge n. 215;

il provvedimento contiene talune disposizioni meramente descrittive in quanto ricognitive di norme vigenti che vengono fatte salve (per esempio, all'articolo 2, comma 1) ovvero semplicemente richiamate (per esempio, all'articolo 16, comma 2); disposizioni meramente dichiarative sono altresì contenute all'articolo 21, commi 11 e 13, che si limitano ad esplicitare quanto consegue all'attuazione del disegno di legge (ad esempio, all'articolo 21, comma 11, si afferma che: "*Ai fini di cui all'articolo 37, comma 4, del testo unico, la popolazione del nuovo comune corrisponde alla somma delle popolazioni dei comuni estinti*"), ovvero ad indicare le diverse ipotesi che si possono verificare (ad esempio, all'articolo 3, comma 7, primo periodo, si stabilisce che: "*Le città metropolitane, ove alla data del 30 settembre 2014 non si verifichi quanto previsto al comma 9, subentrano definitivamente alle province alla medesima data; diversamente si applica quanto previsto al comma 9*");

il testo contiene altresì disposizioni meramente ricognitive di norme di rango costituzionale; ad esempio, l'articolo 9, comma 2 e l'articolo 11, comma 2, primo periodo, ripetono con identica formula, riferita rispettivamente alle città metropolitane ed alle province, che "*Restano comunque ferme le funzioni delle regioni nelle materie di cui all'articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione, e le funzioni esercitate ai sensi dell'articolo 118*

della Costituzione"; richiami impliciti a norme costituzionali sono inoltre contenuti all'articolo 4, comma 3-*bis*, che stabilisce, al primo periodo, che *"Ferme restando le competenze della legge statale in materia elettorale, lo statuto [della città metropolitana] può prevedere forme di elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano",* riaffermando dunque la competenza esclusiva statale in materia sancita dall'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione e demandando poi allo statuto della città metropolitana l'eventuale disciplina dell'elezione diretta;

non appare infine chiara la portata normativa delle disposizioni contenute all'articolo 2, comma 1, ultimo periodo (che recita: *"Alle città metropolitane si applicano, in quanto compatibili e fatte salve le eventuali modifiche apportate dalle leggi regionali, le disposizioni di cui alla presente legge"*) e all'articolo 21, comma 9, alinea (che, in relazione ad alcuni aspetti della disciplina delle unioni di comuni fa "*Salva diversa disposizione della legge regionale*"), che sembrano configurarsi come cedevoli rispetto ad eventuali leggi regionali, senza però che le formulazioni utilizzate siano di immediata comprensione;

sul piano dei rapporti con le altre fonti del diritto:

sul piano dei rapporti con le fonti subordinate, il disegno di legge, nel testo modificato dalla Commissione, all'articolo 15, comma 6, affida ad un decreto del Presidente del Consiglio da adottare sulla base di una complessa procedura, che prevede la proposta del ministro competente per materia, concerti e intese, la definizione dei criteri generali per l'individuazione di beni e risorse da trasferire dalle province agli enti subentranti. In relazione all'anzidetta disposizione, che affida compiti attuativi ad una fonte atipica, si ricorda che, come più volte segnalato dal Comitato per la legislazione in circostanze analoghe, tale modalità di produzione normativa non appare conforme alle esigenze di un appropriato utilizzo delle fonti normative, in quanto si demanda ad un atto di natura politica la definizione di una disciplina che dovrebbe essere oggetto di una fonte secondaria e, segnatamente, di un regolamento interministeriale da emanare a norma dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

inoltre, il provvedimento all'esame, all'articolo 15, comma 8, affida ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il compito di disporre *"in via transitoria, in attesa dell'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 10"* la disciplina di alcuni aspetti che il successivo comma 10 affida, appunto, ad una fonte di rango primario, quale il decreto legislativo, e delineando così una procedura di cui andrebbe verificata la coerenza con il sistema delle fonti;

infine, il testo all'esame contiene talune disposizioni che, pur ponendo questioni che attengono al corretto uso delle fonti del diritto, sono tuttavia riconducibili a valutazioni di legittimità costituzionale, le quali esulano dunque dall'ambito di competenza del Comitato per la legislazione (ad esempio, l'articolo 11, comma 2, secondo periodo, stabilisce che le regioni riconoscono alle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri "forme particolari di autonomia nelle materie di cui al predetto articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione", riecheggiando – con norma di rango ordinario – quanto l'articolo 116, terzo comma della Costituzione già prevede in relazione al riconoscimento di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" alle regioni ordinarie; analogamente, l'articolo 15, comma 1-*bis*, lettera *b),* nell'affidare a tali province interamente montane e confinanti la *"cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale e enti territoriali di altri Paesi, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti*", riecheggia parzialmente – con norma di rango ordinario – quanto l'articolo 117, ultimo comma della Costituzione prevede

per le Regioni ("*Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato*");

sul piano della corretta formulazione, del coordinamento interno e della tecnica di redazione del testo:

il testo licenziato dalla Commissione, agli articoli 15, comma 10, e 22-*bis* reca due norme, volte, rispettivamente, a delegare il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di adeguamento della legislazione statale sulle funzioni e sulle competenze dello Stato e degli enti territoriali e di quelle sulla finanza e sul patrimonio dei medesimi enti (articolo 15, comma 10), e a delegare il Governo ad adottare un decreto legislativo recante disciplina organica delle disposizioni concernenti il comune di Campione d'Italia (articolo 22-*bis*); in relazione alla formulazione di entrambe le norme di delega, si segnala che i principi e i criteri direttivi ivi indicati appaiono presentare elementi di sovrapposizione con l'oggetto della delega, con la conseguenza che, in entrambi i casi, risulta oltremodo dilatato l'orizzonte della scelta discrezionale del Governo;

inoltre, in relazione alla delega contenuta all'articolo 15, comma 10, non risulta chiaramente individuato il termine ultimo per l'esercizio della delega; il *dies a quo* per la decorrenza del termine annuale viene infatti individuato *per relationem*, prevedendo che esso decorra dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 6 del medesimo articolo 15, il quale deve essere a sua volta adottato "*entro tre mesi dall'accordo di cui al comma 5*", cui, a norma del suddetto comma 5, dovrebbe pervenirsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge;

in relazione al coordinamento interno al testo, il provvedimento, all'articolo 1 individua l'oggetto del disegno di legge nella "*materia di città metropolitane, province e unioni di comuni*"; il successivo articolo 23-*bis* ne circoscrive invece l'ambito di applicazione alla "*struttura organizzativa delle circoscrizioni territoriali degli enti di area vasta definite province e città metropolitane*"; entrambe le disposizioni non contengono peraltro alcun riferimento alla disciplina delle fusioni di comuni;

sempre sul piano del coordinamento interno al testo, il disegno di legge, all'articolo 3, comma 9, primo periodo, consente ai comuni di non aderire alla rispettiva città metropolitana e di continuare a far parte della provincia omonima; l'ultimo periodo fa invece riferimento alla istituzione di non più di una provincia nel territorio dei comuni che hanno optato per la non appartenenza alla città metropolitana; al medesimo articolo 3, al comma 10, ultimo periodo, richiama delle norme del testo che non sono tuttavia presenti (rinviando, ad esempio, ad un decreto di cui al comma 7, quarto periodo e ad un termine di cui al comma 7, sesto periodo); inoltre, all'articolo 10, comma 2, disciplina il trasferimento del personale dalle amministrazioni provinciali a quelle delle città metropolitane, mentre, al successivo articolo 15, comma 9, lettera *a*), reca una disciplina generale del personale trasferito dalle province ad altre amministrazioni, che si sovrappone alla prima; infine, all'articolo 13, comma 2, si riferisce all'approvazione delle modifiche statutarie da parte del consiglio provinciale, ancorché l'articolo 12, comma 2, assegni a tale organo esclusivamente il potere di proposta dello statuto e delle sue successive modificazioni, spettando invece il compito di approvarlo o di respingerlo all'assemblea dei sindaci;

infine, talune disposizioni contenute all'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011 formano più volte oggetto di abrogazione da parte di diverse norme del testo: in particolare, l'articolo 18, comma 1, ne abroga integralmente i commi da 1 a 13; il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 22 sopprime nuovamente il terzo periodo del comma 3; il comma 3 dell'articolo 23 abroga nuovamente i commi 5, secondo periodo, 6, 7, 8, 9, 10 e 11;

sul piano della corretta formulazione del testo e con specifico riferimento alle formule abrogative utilizzate, il disegno di legge, all'articolo 23, comma 8, abroga "*le disposizioni vigenti che prevedono obbligatoriamente il livello provinciale o della città metropolitana per l'organizzazione periferica delle pubbliche amministrazioni o che comunque prevedono un collegamento necessario della medesima organizzazione con il territorio dell'ente provincia o della città metropolitana*", recando dunque una formula abrogativa esplicita innominata che, ai sensi della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi, andrebbe evitata in quanto "*superflua, essendo una inutile e, al limite, equivoca ripetizione del principio stabilito, in via generale, sulla abrogazione implicita dall'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale*";

sempre sul piano della corretta formulazione del testo, il disegno di legge contiene rinvii normativi generici o imprecisi, laddove richiama altre normative in quanto compatibili o applicabili (ciò si riscontra, per esempio, all'articolo 10-*bis*, comma 1; all'articolo 15-*bis,* comma 1; all'articolo 18, comma 2, lettera *b*), capoverso 4); analogamente, un riferimento normativo generico che dovrebbe essere specificato, è contenuto all'articolo 22, comma 2-*bis*, che, in materia di fusioni di comuni, fa salve "*diverse disposizioni specifiche di maggior favore*";

inoltre, all'articolo 11, comma 3, che reca un riferimento alle *"province autonome a statuto speciale di Trento e di Bolzano",* sembrerebbe opportuno uniformare la suddetta definizione a quella contenuta nell'articolo 116, secondo comma, della Costituzione, che si riferisce alle "*Province autonome di Trento e di Bolzano*";

infine, il disegno di legge di conversione è corredato sia della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), sia della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), redatte secondo i modelli stabiliti – rispettivamente – dalla direttiva del Presidente del Consiglio in data 10 settembre 2008 e dal regolamento di cui al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

allo scopo di ovviare al mancato coordinamento delle nuove disposizioni con quelle contenute nel Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, si valuti l'introduzione di un nuovo oggetto di delega nell'ambito di quella contenuta all'articolo 15, comma 10, che potrebbe riguardare il coordinamento e l'unificazione nell'ambito di tale testo unico delle disposizioni vigenti in materia di enti locali, anche al fine di preservarne la struttura di fonte unitaria del settore disciplinare in oggetto;

all'articolo 15, comma 6 – che prevede l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a contenuto normativo – sia riformulata la disposizione in questione nel senso di demandare l'adozione della disciplina ivi prevista a un regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988;

per quanto detto in premessa, sia verificata la coerenza della disposizione contenuta all'articolo 15, comma 8, con le regole che presiedono ad un appropriato impiego delle fonti del diritto;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

al fine di assicurare un miglior coordinamento interno al testo:

a) si provveda a coordinare la disposizione contenuta all'articolo 1, che individua l'oggetto della legge, con quella contenuta all'articolo 23-*bis*, che ne indi-

vidua invece l'ambito di applicazione (senza tra l'altro fare riferimento alle unioni di comuni), valutando altresì l'opportunità di integrarle con il riferimento all'istituto delle fusioni di comuni;

b) si sopprima l'ultimo periodo del comma 10 dell'articolo 3;

c) si chiarisca il rapporto tra le normative contenute all'articolo 10, comma 2, che disciplina il trasferimento del personale dalle amministrazioni provinciali a quelle delle città metropolitane, e all'articolo 15, comma 9, lettera *a*), che, con normativa più di dettaglio, reca una disciplina generale del personale trasferito dalle province ad altre amministrazioni, valutando in particolare la soppressione della disposizione di cui all'articolo 10, comma 2;

d) si coordinino le disposizioni contenute all'articolo 12, comma 2, con quelle contenute all'articolo 13, comma 2, in quanto esse assegnano il compito di approvare lo statuto provinciale a due organi diversi (la prima affida infatti tale compito all'assemblea dei sindaci, mentre la seconda al consiglio provinciale);

e) si sopprimano il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 22 e il comma 3 dell'articolo 23, laddove dispongono l'abrogazione di talune disposizioni contenute all'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011 già abrogate ad opera dell'articolo 18, comma 1;

all'articolo 11, comma 3, laddove è presente un riferimento alle "province autonome a statuto speciale di Trento e di Bolzano", si valuti la soppressione della locuzione "a statuto speciale", al fine di uniformare il suddetto riferimento alla definizione contenuta all'articolo 116, secondo comma, della Costituzione;

sia valutata la soppressione della formula abrogativa esplicita innominata contenuta all'articolo 23, comma 8, demandando l'individuazione delle specifiche norme da abrogare ad apposito decreto legislativo, che il Governo potrebbe essere autorizzato ad adottare con l'inserimento di tale nuovo oggetto di delega nell'ambito di quella contenuta all'articolo 15, comma 10;

Il Comitato osserva altresì che:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

si dovrebbe verificare la portata normativa delle norme meramente descrittive indicate in premessa;

all'articolo 2, comma 1, ultimo periodo, e all'articolo 21, comma 9, alinea, si dovrebbe chiarire se si intenda o meno configurare le norme in oggetto come cedevoli rispetto ad eventuali leggi regionali;

all'articolo 5, comma 3, e all'articolo 12-*ter*, comma 5, si dovrebbero riformulare le disposizioni ivi contenute in termini di novella alla legge n. 215 del 2012, che reca la disciplina generale in materia di riequilibrio delle rappresentanze di genere negli organi elettivi di Regioni ed enti locali;

agli articoli 15, comma 10, e 22-*bis*, si dovrebbero esplicitare i principi e i criteri direttivi di delega ivi indicati al fine di distinguerli più chiaramente dall'oggetto della delega; all'articolo 15, comma 10, si dovrebbe altresì indicare più chiaramente il termine finale per l'esercizio della delega;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

si dovrebbero specificare, ove possibile, i richiami normativi generici o imprecisi contenuti all'articolo 10-*bis*, comma 1; all'articolo 15-*bis,* comma 1; all'articolo 18, comma 2, lettera *b*), capoverso 4), e all'articolo 22, comma 2-*bis;*

si dovrebbero coordinare le disposizioni contenute all'articolo 3, comma 9, primo periodo, laddove consente ai comuni che non intendano aderire alla rispettiva città metropolitana di continuare a far parte della provincia omonima, con le disposizioni contenute all'ultimo pe-

riodo del medesimo comma che, nell'ambito del territorio dei suddetti comuni fa invece riferimento all'istituzione di non più di una provincia ».

Salvatore CICU, *presidente*, nel condividere pienamente l'impostazione seguita dal relatore che, tenendo anche conto delle particolari circostanze in cui il parere viene reso, ha inteso fornire nella parte dispositiva indicazioni operative ben precise per l'organo di merito, si chiede se, proprio in ragione di ciò, non sia il caso di elevare al rango di condizioni l'osservazione concernente il non chiaro carattere cedevole di alcune disposizioni nonché quella riferita all'articolo 3, comma 9, laddove ingenera il dubbio circa il fatto che nel territorio dei comuni che non intendano aderire alla rispettiva città metropolitana siano mantenute le province preesistenti o ne vengano invece istituite di nuove.

Tancredi TURCO, esprimendo anch'egli apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, si associa alla proposta testé avanzata dal presidente.

Dopo che anche Andrea GIORGIS si è espresso in senso favorevole alla proposta di riformulazione del Presidente, Gianluca PINI, *relatore*, nel riferire di aver anch'egli nutrito dubbi analoghi a quelli emersi nel corso del dibattito, si dichiara disponibile a riformulare conseguentemente la proposta di parere, considerato altresì che, nel caso all'esame, trattandosi di un provvedimento che investe i rapporti tra livelli istituzionali ed enti, gli aspetti relativi alla chiarezza e proprietà della formulazione delle norme non possono venire affatto tralasciati, ciò anche al fine di scongiurare soluzioni pasticciate e foriere di inevitabile contenzioso tra i diversi livelli di governo del territorio.

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il testo del disegno di legge n. 1542-A e abbinate, recante Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni, nel testo licenziato dalla I Commissione Affari Costituzionali al termine dell'esame sede referente;

rilevato altresì che:

sotto il profilo dell'omogeneità di contenuto:

esso presenta un contenuto omogeneo, in quanto reca disposizioni che incidono sull'organizzazione e sul funzionamento degli enti locali, a tal fine prevedendo: l'istituzione e la disciplina delle città metropolitane (affidata al Capo II e, limitatamente alla Città metropolitana di Roma capitale, al Capo IV), la definizione di una nuova disciplina delle province quali enti di area vasta (contenuta al Capo III), l'introduzione di una nuova disciplina organica delle unioni di comuni e di fusioni di comuni (Capo V). Da ultimo, il Capo VI reca le norme finali, disciplina l'ambito di applicazione della legge e interviene in materia di entrata in vigore;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

il testo licenziato dalla Commissione, intervenendo sull'istituzione delle Città metropolitane, nonché in materia di funzionamento e organizzazione delle Province, delle unioni e delle fusioni di comuni, incide sull'ambito materiale oggetto del decreto legislativo n. 267 del 2000, recante Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, senza che, tuttavia, esso venga novellato, ed in assenza degli opportuni coordinamenti e delle necessarie abrogazioni, compromettendone così i caratteri di unitarietà ed onnicomprensività, propri di un testo unico riferito ad un determinato settore disciplinare. Peraltro, anche laddove, come nel caso della disciplina delle Unioni di comuni, le nuove disposizioni vengono formulate in termini di novella al testo unico, tali novelle sono tuttavia incomplete e parziali (ad esempio, all'articolo 18, mentre il comma 2 interviene in via testuale sull'articolo 32 del testo unico, il successivo comma 3 lo modifica in via non testuale);

difetti di coordinamento si rinvengono altresì con riferimento alla disciplina contenuta nella recente legge n. 215 del 2012, recante *Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei Consigli e nelle Giunte degli enti locali e nei Consigli regionali*, che, in relazione all'elezione del consiglio metropolitano (articolo 5, comma 4) e all'elezione del consiglio provinciale (articolo 12-*ter*, comma 6) si prevede trovi applicazione solo nel corso dei prossimi quattro anni, per essere poi sostituita da una normativa *ad hoc* contenuta, rispettivamente, al comma 3 dell'articolo 5 e al comma 5 dell'articolo 12-*ter*, i quali operano però al di fuori di una novella alla succitata legge n. 215;

il provvedimento contiene talune disposizioni meramente descrittive in quanto ricognitive di norme vigenti che vengono fatte salve (per esempio, all'articolo 2, comma 1) ovvero semplicemente richiamate (per esempio, all'articolo 16, comma 2); disposizioni meramente dichiarative sono altresì contenute all'articolo 21, commi 11 e 13, che si limitano ad esplicitare quanto consegue all'attuazione del disegno di legge (ad esempio, all'articolo 21, comma 11, si afferma che: *"Ai fini di cui all'articolo 37, comma 4, del testo unico, la popolazione del nuovo comune corrisponde alla somma delle popolazioni dei comuni estinti"*), ovvero ad indicare le diverse ipotesi che si possono verificare (ad esempio, all'articolo 3, comma 7, primo periodo, si stabilisce che: *"Le città metropolitane, ove alla data del 30 settembre 2014 non si verifichi quanto previsto al comma 9, subentrano definitivamente alle province alla medesima data; diversamente si applica quanto previsto al comma 9"*);

il testo contiene altresì disposizioni meramente ricognitive di norme di rango costituzionale; ad esempio, l'articolo 9, comma 2 e l'articolo 11, comma 2, primo periodo, ripetono con identica formula, riferita rispettivamente alle città metropolitane ed alle province, che *"Restano comunque ferme le funzioni delle regioni nelle materie di cui all'articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione, e le funzioni esercitate ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione"*; richiami impliciti a norme costituzionali sono inoltre contenuti all'articolo 4, comma 3-*bis*, che stabilisce, al primo periodo, che *"Ferme restando le competenze della legge statale in materia elettorale, lo statuto [della città metropolitana] può prevedere forme di elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano"*, riaffermando dunque la competenza esclusiva statale in materia sancita dall'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione e demandando poi allo statuto della città metropolitana l'eventuale disciplina dell'elezione diretta;

non appare infine chiara la portata normativa delle disposizioni contenute all'articolo 2, comma 1, ultimo periodo (che recita: *"Alle città metropolitane si applicano, in quanto compatibili e fatte salve le eventuali modifiche apportate dalle leggi regionali, le disposizioni di cui alla presente legge"*) e all'articolo 21, comma 9, alinea (che, in relazione ad alcuni aspetti della disciplina delle unioni di comuni fa *"Salva diversa disposizione della legge regionale"*), che sembrano configurarsi come cedevoli rispetto ad eventuali leggi regionali, senza però che le formulazioni utilizzate siano di immediata comprensione;

sul piano dei rapporti con le altre fonti del diritto:

sul piano dei rapporti con le fonti subordinate, il disegno di legge, nel testo modificato dalla Commissione, all'articolo 15, comma 6, affida ad un decreto del Presidente del Consiglio da adottare sulla base di una complessa procedura, che prevede la proposta del ministro competente per materia, concerti e intese, la definizione dei criteri generali per l'individuazione di beni e risorse da trasferire dalle province agli enti subentranti. In relazione all'anzidetta disposizione, che affida compiti attuativi ad una fonte atipica, si ricorda che, come più volte segnalato dal Comitato per la legislazione in circostanze analoghe, tale modalità di produzione normativa non appare conforme

alle esigenze di un appropriato utilizzo delle fonti normative, in quanto si demanda ad un atto di natura politica la definizione di una disciplina che dovrebbe essere oggetto di una fonte secondaria e, segnatamente, di un regolamento interministeriale da emanare a norma dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

inoltre, il provvedimento all'esame, all'articolo 15, comma 8, affida ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il compito di disporre "*in via transitoria, in attesa dell'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 10*" la disciplina di alcuni aspetti che il successivo comma 10 affida, appunto, ad una fonte di rango primario, quale il decreto legislativo, e delineando così una procedura di cui andrebbe verificata la coerenza con il sistema delle fonti;

infine, il testo all'esame contiene talune disposizioni che, pur ponendo questioni che attengono al corretto uso delle fonti del diritto, sono tuttavia riconducibili a valutazioni di legittimità costituzionale, le quali esulano dunque dall'ambito di competenza del Comitato per la legislazione (ad esempio, l'articolo 11, comma 2, secondo periodo, stabilisce che le regioni riconoscono alle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri "forme particolari di autonomia nelle materie di cui al predetto articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione", riecheggiando – con norma di rango ordinario – quanto l'articolo 116, terzo comma della Costituzione già prevede in relazione al riconoscimento di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" alle regioni ordinarie; analogamente, l'articolo 15, comma 1-*bis*, lettera *b),* nell'affidare a tali province interamente montane e confinanti la "*cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale e enti territoriali di altri Paesi, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti*", riecheggia parzialmente – con norma di rango ordinario – quanto l'articolo 117, ultimo comma della Costituzione prevede per le Regioni ("*Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato*");

sul piano della corretta formulazione, del coordinamento interno e della tecnica di redazione del testo:

il testo licenziato dalla Commissione, agli articoli 15, comma 10, e 22-*bis* reca due norme, volte, rispettivamente, a delegare il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi in materia di adeguamento della legislazione statale sulle funzioni e sulle competenze dello Stato e degli enti territoriali e di quelle sulla finanza e sul patrimonio dei medesimi enti (articolo 15, comma 10), e a delegare il Governo ad adottare un decreto legislativo recante disciplina organica delle disposizioni concernenti il comune di Campione d'Italia (articolo 22-*bis*); in relazione alla formulazione di entrambe le norme di delega, si segnala che i principi e i criteri direttivi ivi indicati appaiono presentare elementi di sovrapposizione con l'oggetto della delega, con la conseguenza che, in entrambi i casi, risulta oltremodo dilatato l'orizzonte della scelta discrezionale del Governo;

inoltre, in relazione alla delega contenuta all'articolo 15, comma 10, non risulta chiaramente individuato il termine ultimo per l'esercizio della delega; il *dies a quo* per la decorrenza del termine annuale viene infatti individuato *per relationem*, prevedendo che esso decorra dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 6 del medesimo articolo 15, il quale deve essere a sua volta adottato "*entro tre mesi dall'accordo di cui al comma 5*", cui, a norma del suddetto comma 5, dovrebbe pervenirsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge;

in relazione al coordinamento interno al testo, il provvedimento, all'articolo 1 individua l'oggetto del disegno di legge nella "*materia di città metropolitane, pro-*

vince e unioni di comuni"; il successivo articolo 23-*bis* ne circoscrive invece l'ambito di applicazione alla "*struttura organizzativa delle circoscrizioni territoriali degli enti di area vasta definite province e città metropolitane*"; entrambe le disposizioni non contengono peraltro alcun riferimento alla disciplina delle fusioni di comuni;

sempre sul piano del coordinamento interno al testo, il disegno di legge, all'articolo 3, comma 9, primo periodo, consente ai comuni di non aderire alla rispettiva città metropolitana e di continuare a far parte della provincia omonima; l'ultimo periodo fa invece riferimento alla istituzione di non più di una provincia nel territorio dei comuni che hanno optato per la non appartenenza alla città metropolitana; al medesimo articolo 3, al comma 10, ultimo periodo, richiama delle norme del testo che non sono tuttavia presenti (rinviando, ad esempio, ad un decreto di cui al comma 7, quarto periodo e ad un termine di cui al comma 7, sesto periodo); inoltre, all'articolo 10, comma 2, disciplina il trasferimento del personale dalle amministrazioni provinciali a quelle delle città metropolitane, mentre, al successivo articolo 15, comma 9, lettera *a*), reca una disciplina generale del personale trasferito dalle province ad altre amministrazioni, che si sovrappone alla prima; infine, all'articolo 13, comma 2, si riferisce all'approvazione delle modifiche statutarie da parte del consiglio provinciale, ancorché l'articolo 12, comma 2, assegni a tale organo esclusivamente il potere di proposta dello statuto e delle sue successive modificazioni, spettando invece il compito di approvarlo o di respingerlo all'assemblea dei sindaci;

infine, talune disposizioni contenute all'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011 formano più volte oggetto di abrogazione da parte di diverse norme del testo: in particolare, l'articolo 18, comma 1, ne abroga integralmente i commi da 1 a 13; il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 22 sopprime nuovamente il terzo periodo del comma 3; il comma 3 dell'articolo 23 abroga nuovamente i commi 5, secondo periodo, 6, 7, 8, 9, 10 e 11;

sul piano della corretta formulazione del testo e con specifico riferimento alle formule abrogative utilizzate, il disegno di legge, all'articolo 23, comma 8, abroga "*le disposizioni vigenti che prevedono obbligatoriamente il livello provinciale o della città metropolitana per l'organizzazione periferica delle pubbliche amministrazioni o che comunque prevedono un collegamento necessario della medesima organizzazione con il territorio dell'ente provincia o della città metropolitana*", recando dunque una formula abrogativa esplicita innominata che, ai sensi della circolare sulla formulazione tecnica dei testi legislativi, andrebbe evitata in quanto "*superflua, essendo una inutile e, al limite, equivoca ripetizione del principio stabilito, in via generale, sulla abrogazione implicita dall'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale*";

sempre sul piano della corretta formulazione del testo, il disegno di legge contiene rinvii normativi generici o imprecisi, laddove richiama altre normative in quanto compatibili o applicabili (ciò si riscontra, per esempio, all'articolo 10-*bis*, comma 1; all'articolo 15-*bis,* comma 1; all'articolo 18, comma 2, lettera *b*), capoverso 4); analogamente, un riferimento normativo generico che dovrebbe essere specificato, è contenuto all'articolo 22, comma 2-*bis*, che, in materia di fusioni di comuni, fa salve "*diverse disposizioni specifiche di maggior favore*";

inoltre, all'articolo 11, comma 3, che reca un riferimento alle *"province autonome a statuto speciale di Trento e di Bolzano",* sembrerebbe opportuno uniformare la suddetta definizione a quella contenuta nell'articolo 116, secondo comma, della Costituzione, che si riferisce alle "*Province autonome di Trento e di Bolzano*";

infine, il disegno di legge di conversione è corredato sia della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), sia della

relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), redatte secondo i modelli stabiliti – rispettivamente – dalla direttiva del Presidente del Consiglio in data 10 settembre 2008 e dal regolamento di cui al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-*bis* del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

allo scopo di ovviare al mancato coordinamento delle nuove disposizioni con quelle contenute nel Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, si valuti l'introduzione di un nuovo oggetto di delega nell'ambito di quella contenuta all'articolo 15, comma 10, che potrebbe riguardare il coordinamento e l'unificazione nell'ambito di tale testo unico delle disposizioni vigenti in materia di enti locali, anche al fine di preservarne la struttura di fonte unitaria del settore disciplinare in oggetto;

all'articolo 2, comma 1, ultimo periodo, e all'articolo 21, comma 9, alinea, si chiarisca se si intenda o meno configurare le norme in oggetto come cedevoli rispetto ad eventuali leggi regionali;

all'articolo 15, comma 6 – che prevede l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a contenuto normativo – sia riformulata la disposizione in questione nel senso di demandare l'adozione della disciplina ivi prevista a un regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988;

per quanto detto in premessa, sia verificata la coerenza della disposizione contenuta all'articolo 15, comma 8, con le regole che presiedono ad un appropriato impiego delle fonti del diritto;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

al fine di assicurare un miglior coordinamento interno al testo:

f) si provveda a coordinare la disposizione contenuta all'articolo 1, che individua l'oggetto della legge, con quella contenuta all'articolo 23-*bis*, che ne individua invece l'ambito di applicazione (senza tra l'altro fare riferimento alle unioni di comuni), valutando altresì l'opportunità di integrarle con il riferimento all'istituto delle fusioni di comuni;

g) si sopprima l'ultimo periodo del comma 10 dell'articolo 3;

h) si chiarisca il rapporto tra le normative contenute all'articolo 10, comma 2, che disciplina il trasferimento del personale dalle amministrazioni provinciali a quelle delle città metropolitane, e all'articolo 15, comma 9, lettera *a*), che, con normativa più di dettaglio, reca una disciplina generale del personale trasferito dalle province ad altre amministrazioni, valutando in particolare la soppressione della disposizione di cui all'articolo 10, comma 2;

i) si coordinino le disposizioni contenute all'articolo 12, comma 2, con quelle contenute all'articolo 13, comma 2, in quanto esse assegnano il compito di approvare lo statuto provinciale a due organi diversi (la prima affida infatti tale compito all'assemblea dei sindaci, mentre la seconda al consiglio provinciale);

j) si sopprimano il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 22 e il comma 3 dell'articolo 23, laddove dispongono l'abrogazione di talune disposizioni contenute all'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011 già abrogate ad opera dell'articolo 18, comma 1;

si coordino le disposizioni contenute all'articolo 3, comma 9, primo periodo, laddove consente ai comuni che non in-

tendano aderire alla rispettiva città metropolitana di continuare a far parte della provincia omonima, con le disposizioni contenute all'ultimo periodo del medesimo comma che, nell'ambito del territorio dei suddetti comuni fa invece riferimento all'istituzione di non più di una provincia;

all'articolo 11, comma 3, laddove è presente un riferimento alle "province autonome a statuto speciale di Trento e di Bolzano", si valuti la soppressione della locuzione "a statuto speciale", al fine di uniformare il suddetto riferimento alla definizione contenuta all'articolo 116, secondo comma, della Costituzione;

sia valutata la soppressione della formula abrogativa esplicita innominata contenuta all'articolo 23, comma 8, demandando l'individuazione delle specifiche norme da abrogare ad apposito decreto legislativo, che il Governo potrebbe essere autorizzato ad adottare con l'inserimento di tale nuovo oggetto di delega nell'ambito di quella contenuta all'articolo 15, comma 10;

Il Comitato osserva altresì che:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

si dovrebbe verificare la portata normativa delle norme meramente descrittive indicate in premessa;

all'articolo 5, comma 3, e all'articolo 12-*ter*, comma 5, si dovrebbero riformulare le disposizioni ivi contenute in termini di novella alla legge n. 215 del 2012, che reca la disciplina generale in materia di riequilibrio delle rappresentanze di genere negli organi elettivi di Regioni ed enti locali;

agli articoli 15, comma 10, e 22-*bis*, si dovrebbero esplicitare i principi e i criteri direttivi di delega ivi indicati al fine di distinguerli più chiaramente dall'oggetto della delega; all'articolo 15, comma 10, si dovrebbe altresì indicare più chiaramente il termine finale per l'esercizio della delega;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

si dovrebbero specificare, ove possibile, i richiami normativi generici o imprecisi contenuti all'articolo 10-*bis*, comma 1; all'articolo 15-*bis,* comma 1; all'articolo 18, comma 2, lettera *b*), capoverso 4), e all'articolo 22, comma 2-*bis*. ».

Dopo che il Comitato ha approvato la proposta di parere, Salvatore CICU, *presidente*, fa presente che, non risultando al momento possibile presentare proposte emendative, in ragione del già avvenuto incardinamento del provvedimento in Assemblea, provvederà comunque, d'intesa con il collega Pini, a incontrare il presidente della I Commissione, al fine di rappresentargli l'esigenza di tenere adeguato conto dei rilievi espressi dal Comitato. Qualora poi si creassero le condizioni procedurali per la riapertura del termine, verranno altresì predisposti e presentati emendamenti, a firma dei membri del Comitato, volti al recepimento dei rilievi espressi nell'articolato parere.

Comunicazioni del Presidente.

Salvatore CICU, *presidente*, comunica che giovedì 12 dicembre, alle ore 9, si terrà l'audizione del Ministro per i rapporti con il Parlamento ed il coordinamento dell'attività di Governo, onorevole Dario Franceschini. L'incontro avrà ad oggetto, nello specifico, l'uso dei principali strumenti normativi dell'Esecutivo e lo sviluppo di forme di interlocuzione con le Camere per una migliore definizione dei contenuti delle norme, anche con riferimento al ruolo del Comitato per la Legislazione.

Si tratta di tematiche che si connettono a quelle discusse lo scorso 28 novembre, in occasione della presentazione del libro « Politica della legislazione, oltre la crisi », curato da Lino Duilio, già presidente del Comitato per la legislazione nella XVI

legislatura. Tale iniziativa – alla quale ha partecipato insieme al Vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, al Ministro Franceschini, al collega Balduzzi, nella sua veste di Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, e all'on. Bruno Tabacci, Presidente della Commissione parlamentare per la semplificazione – ha avuto un'ottima riuscita, consentendo di dibattere articolatamente le problematiche riguardanti le evoluzioni in atto nel sistema delle fonti e nell'uso degli strumenti normativi da parte di Governo e Parlamento, anche nella prospettiva di una possibile riforma del Regolamento della Camera.

La seduta termina alle 9.20.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sul conflitto d'attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 262 del 2013 . 16

ESAME DI RICHIESTE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Marco Pugliese, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale ordinario di Avellino (atto di citazione dell'onorevole Edmondo Cirielli) (doc. IV-*ter*, n. 12) *(Seguito dell'esame e rinvio – Audizione dell'onorevole Marco Pugliese)* 18

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Roberto Rosso, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale ordinario di Vercelli (atto di citazione del signor Luca Pedrale) (doc. IV-*ter*, n. 13) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 20

AVVERTENZA 20

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 4 dicembre 2013. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 13.45.

Sul conflitto d'attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 262 del 2013.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, ricorda che la Giunta è chiamata ad esprimere i propri elementi di valutazione in vista delle conseguenti determinazioni dell'Ufficio di Presidenza e dell'Assemblea sul conflitto di attribuzione dichiarato ammissibile con ordinanza della Corte Costituzionale n. 262 del 2013.

Il conflitto è stato elevato dalla Corte d'Appello di Milano a seguito della deliberazione parlamentare del 19 dicembre 2008 relativa alla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse da Enrico La Loggia, deputato all'epoca dei fatti (di cui al doc. IV-*ter*, n. 3 – XVI legislatura).

Rammenta che il procedimento civile riguarda dichiarazioni rese alla stampa il 18 giugno 2006 – dunque alcuni mesi dopo lo svolgimento delle elezioni politiche – con cui La Loggia ribadisce « *la posizione di Forza Italia sulle elezioni: Abbiamo le prove di averle vinte. Controllando verbali e schede, soprattutto all'estero, abbiamo la certezza di brogli inenarrabili. Alcuni magistrati che hanno firmato il verbale si sono resi colpevoli del reato gravissimo, cioè di falsare il risultato elettorale. Hanno quindi certificato il falso* ».

Il parlamentare è stato convenuto in giudizio, con domanda risarcitoria proposta da tre magistrati componenti l'Ufficio centrale circoscrizionale estero, i dottori Fancelli, Roberti e Scaldaferri.

Il relativo giudizio si è estinto in primo grado a seguito della deliberazione di insindacabilità della Camera ed è ora pendente in Corte d'Appello, che ha proposto ricorso alla Corte costituzionale per conflitto tra poteri dello Stato.

Come detto, la Camera dei deputati, a maggioranza, nella seduta del 19 dicembre 2008 ha dichiarato l'insindacabilità delle opinioni espresse. In tal senso si era pronunciata – anch'essa a maggioranza – la Giunta per le autorizzazioni. Nella relazione per l'Assemblea le dichiarazioni in oggetto erano qualificate « *pertinenti a un'ampia polemica politica che ha avuto strascichi giornalistici assai prolungati, relativa all'esito delle elezioni politiche del 2006 che, come tutti ricordano, videro il prevalere del centro-sinistra per un margine assai risicato e comunque videro la prevalenza al Senato di quello schieramento per l'apporto decisivo dei senatori eletti all'estero.*

Tanto appare bastare per inquadrare la fattispecie nell'ordinaria dialettica politica e quindi nell'insindacabilità parlamentare. Tanto più che, si ripete, la causa intentata dai magistrati dell'Ufficio elettorale appare pretestuosa a motivo del fatto che nessuno prima d'ora – al di fuori della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori" – conosceva il loro nome ».

Nel ricorso alla Corte da parte del giudice d'Appello del 12 febbraio 2013 si afferma invece l'insussistenza nel caso di specie del nesso funzionale tra le dichiarazioni rese *extra moenia* e l'espletamento delle funzioni di membro del Parlamento.

Quanto all'orientamento che la Giunta è chiamata ad esprimere, ricorda che in ogni precedente analoga occasione ha espresso l'idea secondo cui – non essendo questa la sede per rinnovare il giudizio sul fatto – sussista un obbligo « politico » di sostenere in giudizio le argomentazioni che hanno a suo tempo indotto la Camera dei deputati ad assumere la decisione oggetto del conflitto di attribuzione. È consapevole che questa posizione non è stata condivisa in alcune occasioni dalla maggioranza della Giunta, ma ritiene che sia doveroso per l'Istituzione parlamentare assumersi la responsabilità anche delle deliberazioni adottate in legislature precedenti.

La sua proposta si fonda altresì, nel caso di specie, sulla natura delle dichiarazioni attribuite al parlamentare. Non entra, ovviamente, nel merito della controversia giudiziaria né opera alcuna valutazione sul carattere – in ipotesi anche calunnioso – delle affermazioni, atteso che tali elementi non incidono sull'operatività della prerogativa dell'insindacabilità parlamentare. Evidenzia, tuttavia, come le affermazioni siano indeterminate nei loro destinatari (e quindi il loro impatto offensivo è certamente molto discutibile), nonché riferite alla dinamica elettorale e, dunque, legate alla funzione parlamentare ed, ancora, pronunciate allo scopo di diffondere una posizione della sua parte politica, affermata anche nelle sedi parlamentari.

Antonio LEONE (NCD) condivide la posizione del presidente circa l'opportunità di assumere – in linea generale – l'orientamento di promuovere la costituzione della Camera dei deputati nei giudizi di cui è parte. Aggiunge che non vi è nemmeno un'obiezione legata alle spese per gli onorari professionali atteso che la difesa in giudizio può adesso avvenire interamente con risorse interne della Camera. Ricorda, inoltre, che nel dibattito parlamentare relativo alla delibera del 19 dicembre 2008 l'onorevole Di Pietro, nonostante le sue note posizioni critiche verso l'allora maggioranza e nonostante il giudizio fosse promosso da magistrati, non aveva ritenuto di esprimersi a favore della sindacabilità della condotta, anche in ragione della impossibilità di individuare i destinatari delle parole dell'onorevole La Loggia.

Si associa, pertanto, alla proposta testé formulata dalla presidenza.

Franco VAZIO (PD) rileva preliminarmente come il conflitto di attribuzione origini da una controversia giudiziaria

concernente dichiarazioni di un parlamentare che imputano ad alcuni soggetti un fatto determinato, il cui nesso funzionale con il mandato parlamentare è quantomeno discutibile. A suo avviso, in ogni occasione in cui la Giunta è chiamata ad esprimere il proprio orientamento, la scelta sulla costituzione o meno in giudizio della Camera dei deputati non può prescindere dall'esame della fattispecie concreta oggetto della delibera parlamentare di insindacabilità. Ritiene, quindi, opportuno svolgere un'accurata riflessione sul merito della vicenda sottesa al giudizio costituzionale.

Anna ROSSOMANDO (PD), condividendo le considerazioni del collega Vazio, propone di rinviare il seguito della discussione – che dovrà comunque concludersi in tempi compatibili con i termini processuali per la costituzione in giudizio – così da consentire un adeguato approfondimento della documentazione notificata alla Camera nonché di quella concernente l'esame parlamentare del doc. IV-*ter*, n. 3 della scorsa legislatura.

Rileva, tuttavia, come l'orientamento secondo cui la Camera debba difendere in sede di conflitto di attribuzione le proprie precedenti deliberazioni può valere in termini generali ma non può certo avvenire in modo automatico, richiedendo di volta in volta una specifica verifica della fattispecie concreta. Questo non vuol dire far prevalere logiche di parte rispetto ai principi generali che disciplinano il tema dell'insindacabilità, come il suo Gruppo ha avuto modo di dimostrare anche recentemente, esprimendosi favorevolmente alla costituzione in giudizio per sostenere una delibera d'insindacabilità delle opinioni dell'onorevole Barani nonostante fossero dirette contro un esponente del suo partito.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, registrata l'unanimità sulla proposta dell'onorevole Rossomando, rinvia la trattazione del punto all'ordine del giorno ad una prossima seduta.

ESAME DI RICHIESTE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Marco Pugliese, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale ordinario di Avellino (atto di citazione dell'onorevole Edmondo Cirielli) (doc. IV-*ter*, n. 12).

(Seguito dell'esame e rinvio – Audizione dell'onorevole Marco Pugliese).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 27 novembre 2013.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, comunica che l'onorevole Pugliese – integrando la nota difensiva precedentemente inviata – ha prodotto ulteriore documentazione che è a disposizione dei colleghi.

(Viene introdotto Marco Pugliese, deputato all'epoca dei fatti)

Marco PUGLIESE ritiene che le dichiarazioni per le quali il deputato Cirielli lo ha citato in giudizio, chiedendo a titolo di risarcimento danni la somma di 50 mila euro, debbano essere ricondotte alla battaglia politica e civile in cui si è impegnato nel corso della scorsa legislatura contro il malcostume dei doppi incarichi, particolarmente diffuso tra gli amministratori pubblici della Campania. Ricorda che numerosi sindaci e ben quattro presidenti di provincia, su cinque, rivestivano contemporaneamente anche il ruolo di parlamentare e che, in alcuni casi, gli stessi soggetti svolgevano anche funzioni di coordinatori del proprio partito nel territorio, cumulando dunque incarichi e responsabilità difficilmente conciliabili in una sola persona a meno di non possedere il dono dell'ubiquità.

Richiama all'attenzione della Giunta l'ampio dibattito sia in Parlamento sia a livello locale della questione dei doppi incarichi. È rimasto pertanto sorpreso

della citazione in giudizio da parte del deputato Cirielli per le sue dichiarazioni, peraltro non riportate dagli organi di informazione a larga diffusione, ma solo in un'agenzia di stampa de *Il Velino*.

Precisa nuovamente che esse non rappresentavano in alcun modo, né per i toni utilizzati, né per il loro contenuto, un'accusa specifica nei confronti del Cirielli, che al tempo era del partito in cui egli stesso militava. Le sue considerazioni erano rivolte, infatti, genericamente ad una certa classe politica alla quale egli imputava la responsabilità di non poter svolgere per ragioni oggettive con la dovuta assiduità nessuna delle funzioni rappresentative che il corpo elettorale gli aveva affidato.

Non può fare a meno di evidenziare che il tasso di presenza di quei parlamentari – e dello stesso Cirielli – era certamente molto al di sotto della media.

Ritiene opportuno far conoscere ai membri della Giunta un aspetto, a suo avviso singolare, della vicenda, riguardante il fatto che gli risulta che le spese processuali del Cirielli siano poste a carico della provincia di Salerno.

Riguardo alle considerazioni recate dalla relazione introduttiva svolta nella seduta del 27 novembre scorso, non può esimersi dall'evidenziare che la stessa presenta dei contenuti fuorvianti, in quanto non corrisponde a verità che l'ordinanza del tribunale abbia esplicitamente respinto la sua eccezione di insindacabilità, non potendosi assimilare ad un rigetto la mera considerazione del giudice – *sub* 8) dell'ordinanza – di non poter accogliere l'eccezione preliminare, presupposto che legittima la trasmissione di copia degli atti alla Camera e la sospensione del relativo procedimento. Né la medesima ordinanza fonda le proprie motivazioni sulla circostanza che egli non fosse membro della Giunta delle elezioni e, tanto meno, su valutazioni di merito circa il carattere obiettivamente diffamatorio delle dichiarazioni rese. Il giudice non ha espresso alcuna valutazione sulla portata offensiva delle sue dichiarazioni, né avrebbe potuto farlo perché il giudizio non è ancora iniziato, essendosi arrestato all'eccezione di insindacabilità presentata dalla sua difesa.

Osserva, infine, che la sua battaglia civile e politica contro i « doppi incarichisti » è risultata vincente: durante la scorsa legislatura, non solo essa ha ricevuto una sanzione a livello legislativo ma è stata anche oggetto di una sentenza della Corte costituzionale sulla incompatibilità delle cariche a livello locale e della nota determinazione della Giunta delle elezioni della scorsa legislatura.

Al riguardo, pone all'attenzione della Giunta la circostanza di aver partecipato – come risulta dagli atti da lui testé depositati – all'*iter* di approvazione dei due provvedimenti legislativi aventi ad oggetto, tra l'altro, norme volte a eliminare il cumulo delle cariche e a disciplinare il regime delle funzioni incompatibili con gli incarichi pubblici elettivi: il decreto-legge n. 138 del 13 agosto 2011 e il disegno di legge C. 4434-B, approvato dalla Camera nella seduta del 31 ottobre 2012. Proprio alla luce dei voti espressi in Assemblea su tali provvedimenti, ribadisce che le sue affermazioni costituiscono espressione della funzione di parlamentare e chiede pertanto ai membri della Giunta di riconoscere l'insindacabilità delle sue dichiarazioni.

Matteo BRAGANTINI (LNA) riconosce, preliminarmente, che l'osservazione dell'onorevole Pugliese è fondata: effettivamente l'ordinanza di rimessione degli atti alla Camera non assume le motivazioni che erroneamente nella sua relazione introduttiva sono state ad essa collegate, mentre esse erano formulate dalla parte attrice.

Ritiene opportuno che resti agli atti questa correzione di quanto riprodotto nel verbale della scorsa seduta che non risponde alle risultanze documentali a disposizione della Giunta.

Invita, inoltre, l'onorevole Pugliese a produrre tempestivamente ogni altro documento comprovante il suo impegno in sede parlamentare su questi temi. Si riferisce, in particolare, alla presentazione di un atto di indirizzo su questa materia da

lui richiamato nelle memorie difensive e qualificato come ordine del giorno approvato in occasione dell'esame del decreto-legge denominato « *spending review* », che non è stato però allegato agli atti.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, ricorda che la citazione in giudizio da parte del collega Cirielli origina dall'accusa di aver percepito una doppia indennità e non da quella di ricoprire un doppio incarico, circostanza che può essere liberamente criticabile ma che era consentita dalle norme al tempo vigenti.

Sul punto chiede quindi all'onorevole Pugliese se, una volta preso atto dell'infondatezza dell'addebito, si sia attivato per smentire la notizia ed eventualmente per chiarire la vicenda con l'interessato. Ritiene, inoltre, doveroso precisare che Cirielli svolgeva le funzioni di presidente di Commissione, figura per la quale vige una peculiare disciplina in materia di missioni, e che questo presumibilmente incideva sul dato relativo al suo tasso di partecipazione ai lavori parlamentari.

Marco PUGLIESE chiarisce di non aver proceduto ad alcuna smentita in quanto, come ha già precisato, non ha mai rivolto tali accuse nei confronti direttamente del Cirielli, essendo stata la sua una battaglia di carattere generale contro il sistema dei doppi incarichi.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, invita comunque l'onorevole Pugliese a valutare la possibilità di un chiarimento con la controparte per porre fine alla controversia, tenuto conto del contesto nella quale essa è sorta.

(*Marco Pugliese, deputato all'epoca dei fatti, si allontana dall'aula)*

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad una prossima seduta.

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Roberto Rosso, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale ordinario di Vercelli (atto di citazione del signor Luca Pedrale) (doc. IV-*ter*, n. 13).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 27 novembre 2013.

Antonio LEONE (NCD), *relatore*, comunica di aver avuto modo di interloquire con le parti interessate. Dai contatti con l'onorevole Rosso ritiene di aver acquisito una disponibilità di massima ad accedere ad una composizione amichevole della contesa. Quanto alla parte offesa, Luca Pedrale, riferisce che quest'ultimo lo ha più volte contattato ma, non essendoci ancora stata l'occasione di un incontro, non ne ha accertato ancora la volontà di addivenire ad un accordo stragiudiziale. Ritiene, pertanto, che vi siano i margini per portare avanti l'incarico di conciliazione tra le parti conferitogli dalla Giunta e si impegna a riferirne gli esiti entro la prossima settimana.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

La seduta termina alle 14.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 14ª (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:
Incontro con il Presidente della Repubblica di Croazia, Ivo Josipović 21

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

Mercoledì 4 dicembre 2013.

Incontro con il Presidente della Repubblica di Croazia, Ivo Josipović.

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 13.45 alle 14.45.

COMMISSIONI RIUNITE

XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati e 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione dei membri della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, eletti in Italia, sulla riforma della politica agricola comune (PAC) *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127*-ter, *comma 1, del Regolamento, e conclusione)* 22

AUDIZIONI

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente della 9ª Commissione del Senato Roberto FORMIGONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.45.

Audizione dei membri della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, eletti in Italia, sulla riforma della politica agricola comune (PAC).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, *comma 1, del Regolamento, e conclusione).*

Roberto FORMIGONI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Paolo DE CASTRO, *presidente della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo,* interviene sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il deputato Filippo GALLINELLA (M5S), la senatrice Leana PIGNEDOLI (PD), il deputato Monica FAENZI (PdL), il senatore Franco PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), i deputati Massimo FIORIO (PD), Franco BORDO (SEL), Gian Pietro DAL MORO (PD) e Giuseppe L'ABBATE (M5S), nonché dal senatore Stefano CANDIANI (LN-Aut).

Paolo DE CASTRO, *presidente della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo,* replica agli intervenuti.

Roberto FORMIGONI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 23

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 23

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. Emendamenti C. 1542-1408-1737-A 24

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « *Trans Adriatic Pipeline* ». Emendamenti C. 1710 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere)* 24

ERRATA CORRIGE 24

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 3 dicembre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti ai provvedimenti in titolo, per le parti di competenza, è fissato alle ore 9 di domani 5 dicembre 2013. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 4 dicembre 2013.

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni.
Emendamenti C. 1542-1408-1737-A.

Il Comitato si è riunito dalle 15.15 alle 15.55.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.55.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « *Trans Adriatic Pipeline* ».
Emendamenti C. 1710 Governo, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Matteo RICHETTI (PD), *relatore,* rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 130 del 28 novembre 2013, apportare le seguenti correzioni:

a pagina 225, prima colonna, terzultima riga, deve leggersi: « La Commissione approva gli identici emendamenti 14.27 dei relatori, Pastorelli 14.16, Lodolini 14.17, Carrescia 14.18, Capozzolo 14.19, Cirielli 14.20, D'Ottavio 14.21, Matteo Bragantini 14.22, Allasia 14.23, Fabrizio Di Stefano 14.24, Russo 14.25 e Bianconi 14.26 (*vedi allegato 2)* » in luogo di: « La Commissione approva gli identici emendamenti 14.27 dei relatori e Matteo Bragantini 14.22 »;

conseguentemente

a pagina 293, seconda colonna, e a pagina 294, prima colonna, apporre l'aste-

risco agli identici emendamenti 14.27 dei relatori, Pastorelli 14.16, Lodolini 14.17, Carrescia 14.18, Capozzolo 14.19, Cirielli 14.20, D'Ottavio 14.21, Matteo Bragantini 14.22, Allasia 14.23, Fabrizio Di Stefano 14.24, Russo 14.25 e Bianconi 14.26;

a pagina 230, prima colonna, ottava riga, deve leggersi: « emendamento 15.91 dei relatori » in luogo di: « emendamento 15.9 dei relatori »;

a pagina 236, seconda colonna, penultima riga, deve leggersi: « emendamento 23.500 dei relatori » in luogo di: « emendamento 23.500 del relatore Bressa »;

a pagina 280, prima colonna, undicesima riga, deve leggersi: « sono tenuti a costituire » in luogo di: « sono tenuti a istituire »;

a pagina 282, seconda colonna, ultima riga, deve leggersi: « 0.3.47.55 (*nuova formulazione*) Matteo Bragantini, Invernizzi » in luogo di: « 0.3.47.55 Matteo Bragantini, Invernizzi »;

a pagina 285, seconda colonna, dodicesima riga, deve leggersi: « 4.52 I relatori » in luogo di: « 4.52 Il relatore Bressa »;

a pagina 285, seconda colonna, quindicesima riga, deve leggersi: « 4.53 I relatori » in luogo di: « 4.53 Il relatore Bressa »;

a pagina 288, prima colonna, dopo la trentatreesima riga, aggiungere: « *Sopprimerlo*. * 6.27. I relatori »;

a pagina 290, seconda colonna, quarta riga, deve leggersi: « * 10.0.1 (*Nuova formulazione)* Gasparini, Fiano, Pollastrini, Mauri, Rampi, Casati, Cimbro, Laforgia, Cova, Peluffo, Malpezzi, Fragomeli, Braga » in luogo di: « 10.0.1 (*Nuova formulazione)* Gasparini, Fiano, Pollastrini, Mauri, Rampi, Casati, Cimbro, Laforgia, Cova, Peluffo, Malpezzi, Fragomeli, Braga »;

a pagina 290, seconda colonna, dopo la settima riga, aggiungere: « Dopo l'articolo 10 inserire il seguente: Art. 10-*bis*.

(Ulteriori disposizioni relative alle città metropolitane).

1. Alle città metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, nonché le norme di cui all'articolo 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

* 10.0.2 Fabbri, Petitti, De Maria, Incerti, Carlo Galli, Baruffi, Montroni, Arlotti. »;

a pagina 291, prima colonna, tredicesima riga, deve leggersi: « all'emendamento 12.44 » in luogo di: « all'emendamento 12.46 »;

a pagina 291, prima colonna, diciassettesima riga, deve leggersi: « all'emendamento 12.44 » in luogo di: « all'emendamento 12.42 »;

a pagina 297, seconda colonna, quartultima riga, deve leggersi: « al comma 2, lettera *b)*, primo periodo » in luogo di: « al comma 2, lettera *c)*, primo periodo »;

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari. (Atto n. 36) *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)* 26

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto e rinvio)* 28

ALLEGATO (Emendamenti) 31

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari. (Atto n. 36).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 20 novembre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore,* ricorda di avere presentato una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo *(vedi Bollettino delle giunte e delle Commissioni del 26 novembre 2013)* e che in tale proposta, corredata da una serie di condizioni, si chiede al Governo di apportare talune correzioni allo schema di decreto legislativo senza, tuttavia, modificarne o ampliarne l'oggetto.

Rileva come la Commissione Giustizia del Senato abbia ieri approvato un parere

molto articolato che, spingendosi oltre l'oggetto specifico dello schema di decreto correttivo, indica un elevato numero di uffici giudiziari che dovrebbero essere ripristinati e, pertanto, sottratti dall'applicazione della riforma della geografia giudiziaria che in tal modo, implicitamente, viene messa in discussione nel suo complesso.

Fa, quindi, presente di avere rappresentato al Ministro della giustizia l'esigenza di disporre di un margine di tempo adeguato al fine di condurre le dovute riflessioni sul parere della Commissione Giustizia del Senato e che il Ministro si è dichiarato disponibile a non procedere ai fini dell'adozione definitiva dell'atto fino a quando questa Commissione non si sia espressa, purché il parere sia reso entro martedì 10 dicembre prossimo.

Il Sottosegretario Giuseppe BERRETTA conferma la disponibilità del Governo ad attendere fino a martedì prossimo. Esprime, quindi, l'auspicio che il parere sia coerente con il contenuto dello schema di decreto, non ritenendo che il parere della Commissione possa essere utilizzato come strumento surrettizio per tentare la rivisitazione della riforma della geografia giudiziaria.

Nicola MOLTENI (LNA) condivide il rinvio dell'espressione del parere a martedì prossimo, ma solo a condizione che, seguendo la strada tracciata dalla Commissione Giustizia del Senato, il cui parere dichiara di condividere, si intenda modificare e ampliare anche il parere di questa Commissione, indicando gli uffici giudiziari che si ritiene debbano essere recuperati. Ove non vi fosse l'intenzione di modificare in modo sostanziale la proposta di parere già presentata, ritiene che il rinvio dell'espressione del parere sarebbe una mera ipocrisia. Preannuncia, quindi, che farà formale richiesta di integrare la proposta di parere del relatore e che il proprio gruppo voterà contro tale proposta, nel caso non fosse adeguatamente modificata.

Donatella FERRANTI, *presidente*, sospende la seduta, che riprenderà al termine della seduta in sede consultiva.

La seduta, sospesa alle 15.20, è ripresa alle 15.55.

Nicola MOLTENI (LNA) chiede ai gruppi di manifestare la loro intenzione di modificare o meno la proposta di parere del relatore, integrandola con l'indicazione degli uffici giudiziari da salvaguardare.

Walter VERINI (PD) fa presente di avere ricevuto, così come altri colleghi, numerosissime sollecitazioni in merito a tribunali dei quali si chiede la salvaguardia e che di tutte queste si dovrà tenere conto nel caso si decidesse di integrare la proposta di parere, sulla falsariga di quanto accaduto al Senato.

Francesca BUSINAROLO (M5S) dichiara di condividere l'intervento del collega Molteni e sottolinea come nei territori si stiano producendo le conseguenze negative di una pessima riforma. Fa presente che il proprio gruppo è pronto a indicare una lista di tribunali che ritiene essenziale salvare.

Daniele FARINA (SEL) pur concordando sul giudizio negativo espresso sulla riforma della geografia giudiziaria, dichiara di essere favorevole all'impostazione data dalla relatrice nella proposta di parere da lei presentata, che limita l'esame alle specifiche questioni poste dallo schema di decreto legislativo all'ordine del giorno. Naturalmente, qualora si ritenesse, invece, di affrontare il tema degli uffici giudiziari soppressi, il suo gruppo sarebbe pronto a presentare una lista di uffici giudiziari da salvare.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti rinviato nella seduta del 3 dicembre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente,* avverte che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di stabilità *(vedi allegato)*.

Ricorda, quindi, che nella seduta di ieri sono state formulate alcune richieste di chiarimento al Governo.

Il Sottosegretario Giuseppe BERRETTA, nel fornire i chiarimenti richiesti, con riferimento al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, per il quale è previsto uno stanziamento di 2 milioni di euro, precisa che si tratta del contributo annuale dello Stato al Fondo, contributo che è invariato rispetto agli anni precedenti. Tale contributo rappresenta solo una piccola parte della consistenza del fondo. Per il resto il Fondo, per la maggior parte, è alimentato da somme derivanti dalla vendita dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose e da una quota, definita annualmente con decreto del Ministro dell'Interno, del contributo devoluto al Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura sui premi assicurativi. La consistenza iniziale del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, iscritto nello Stato di previsione del Ministero dell'interno, ammontava nel 2011 a euro 5.875.569; nel corso dell'anno sono intervenute integrazioni di fondi per un ammontare di euro 123.652.939; lo stanziamento complessivo dell'anno 2011 è stato pari a euro 129.528.508,00. Nel 2012 lo stanziamento iniziale è stato di euro 2.027.385; nel corso dell'anno sono intervenute integrazioni di fondi per un ammontare di euro 122.403.749; lo stanziamento complessivo dell'anno 2012 è stato pari a euro 124.431.134,00.

Ricorda, quindi, come fosse stato richiesto di chiarire per quale ragione, diversamente dagli anni passati, lo stato di previsione dell'entrata (Tab. n.1) nel capitolo relativo alla risorsa Fondo unico Giustizia (capitolo 2414) non preveda somme in entrate. Precisa che la circostanza che, a differenza degli anni passati, il Cap. 2414 per l'anno 2014 non presenta una previsione iniziale, non pregiudica la possibilità da parte delle amministrazioni della giustizia e dell'interno di avvalersi delle ri-

sorse derivanti dal Fondo Unico Giustizia, che saranno comunque versate in conto entrata da Equitalia Giustizia S.p.a. sul predetto capitolo, per la successiva riassegnazione agli stati di previsione della spesa dei ministeri interessati, previa emanazione dei prescritti provvedimenti amministrativi di ripartizione. La mancata previsione in sede di definizione del disegno di legge di bilancio per l'anno 2014 deriva da un preciso orientamento della Ragioneria Generale dello Stato, secondo il quale non si procede a formulazione di previsioni per i capitoli oggetto di riassegnazione in bilancio, in considerazione della variabilità ed imprevedibilità degli importi che confluiranno nel corso dell'anno in conto entrata dello Stato.

In merito alla richiesta di chiarimenti su quali compiti svolgano, ovvero a quali funzioni siano destinate, le 46 unità di magistratura ordinaria presenti presso il Gabinetto del Ministro della giustizia ed i suoi uffici di diretta collaborazione, precisa che i magistrati in organico presso tutti gli uffici di diretta collaborazione, compreso l'Ispettorato Generale ammontano n. 47 unità, così ripartite: 9 unità al Gabinetto del Ministro (contingente rientrante nell'ambito dell'organico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 315/2001 e regolamentato con successivi decreto ministeriale); 17 unità all'Ufficio Legislativo (contingente rientrante nell'ambito dell'organico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 315/2001 e regolamentato con successivi decreto ministeriale); 21 unità all'Ispettorato Generale (organico previsto dalla Legge 1311/1962). Tale contingente è collocato « fuori ruolo » dall'organico della magistratura per lo svolgimento di funzioni amministrative in relazione agli specifici compiti istituzionali di diretta collaborazione. Il numero dei magistrati in servizio presso gli uffici di diretta collaborazione rientra nell'ambito del contingente complessivo, nel rispetto delle vigenti normative, pari a 85 unità, di magistrati da assegnare al Ministero della giustizia, con funzioni amministrative.

Quanto al comma 416 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, che prevede la riduzione di un terzo dei compensi del difensore, dell'ausiliario del magistrato, del consulente tecnico di parte e dell'investigatore privato autorizzato nei casi di patrocinio a spese dello Stato, chiarisce che il risparmio stimato è pari a 10 milioni di euro sul capitolo 1360 (spese di giustizia), come risulta dal testo della relazione tecnica.

Sulle questioni relative alla magistratura onoraria, evidenzia che le risorse iscritte in bilancio sul capitolo 1362 di questa amministrazione, pari a euro 147.842.184 nel disegno di legge di bilancio 2014, sono parametrate al pagamento delle indennità e dei compensi al personale di magistratura onoraria attualmente in servizio, i cui incarichi verranno prorogati a tutto il 2014. Nell'ambito del predetto stanziamento sono ricomprese le risorse per la corresponsione delle indennità ai giudici ausiliari (per un massimo di 400 unità) previsti dall'articolo 63 del decreto-legge 69/2013. Eventuali ed ulteriori incrementi di personale della magistratura onoraria necessitano di ulteriori fondi allo stato non reperibili nelle pieghe del bilancio di questa amministrazione. In ogni caso, circa la consistenza del personale, si segnala che in data 2 agosto è stato pubblicato il bando di mobilità del personale del comparto ministeri con il quale si è dato avvio ad una procedura di mobilità selettiva diretta all'acquisizione di dipendenti a tempo indeterminato.

Evidenzia quindi come gli stanziamenti relativi alle spese obbligatorie e di funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura, nonché dei TAR e del Consiglio di Stato, rientrino nello stato di previsione del Ministero dell'Economia. Da informazioni acquisite presso il ministero competente risulta che l'aumento dello stanziamento relativo ai TAR e del Consiglio di Stato deriva da incrementi stipendiali e dell'organico. Quanto allo stanziamento relativo al CSM è stato segnalato che questo non comprende le spese per il funzionamento della Scuola superiore

della magistratura, essendo stato adeguatamente ridotto in seguito all'istituzione della Scuola medesima.

David ERMINI (PD) ritiene che le risposte del Governo in ordine all'aumento degli stanziamenti per le spese del Consiglio Superiore della Magistratura, dei TAR e del Consiglio di Stato siano particolarmente generiche. Esprime, comunque, forti perplessità sul fatto che, in un momento di grave crisi economica e di blocco generalizzato delle progressioni stipendiali, lo stanziamento relativo ai TAR e al Consiglio di Stato possa aumentare a causa di incrementi stipendiali.

Alessia MORANI (PD) condivide l'intervento del collega Ermini.

Franco VAZIO (PD), *relatore,* ritiene necessario che il Governo, realizzando il necessario coordinamento informativo tra i ministeri interessati, fornisca alla Commissione dati e informazioni dettagliati sugli stanziamenti relativi al Consiglio Superiore della Magistratura, nonché ai TAR e al Consiglio di Stato, al fine di comprendere con esattezza a cosa siano dovuti i relativi aumenti.

Alfonso BONAFEDE (M5S) pur riconoscendo che i TAR e il Consiglio di Stato forniscono ai cittadini un servizio di qualità superiore rispetto a quello fornito dalla giustizia ordinaria, ritiene, tuttavia, necessario comprendere se l'aumento dello stanziamento sia giustificato. Parimenti, occorre comprendere le ragioni dell'aumento dello stanziamento destinato al CSM. La risposta fornita dal Governo appare, dunque, assolutamente insoddisfacente. Ritiene quindi che, ove il Governo non fornisse nel dettaglio le informazioni richieste, la Commissione dovrebbe approvare degli emendamenti volti a ridurre i predetti stanziamenti in una misura pari all'aumento previsto per il 2014.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, ritiene che l'opportunità di presentare un emendamento volto a ridurre gli stanziamenti in questione potrà essere valutata domani, all'esito dell'integrazione dei dati e delle informazioni che il Governo vorrà fornire.

Tancredi TURCO (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che sia concesso il tempo necessario per approfondire il contenuto degli emendamenti presentati oggi e, pertanto, che gli stessi siano posti in votazione nella seduta di domani.

Donatella FERRANTI, *presidente*, invita i relatori e il Governo ad esprimere i pareri sugli emendamenti.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 1865/II/1.1 e 1865/II/1.9; esprime parere favorevole sugli emendamenti Daniele Farina 1865/II/1.2, Ferranti 1865/II/1.3, 1865/II/1.4 e 1865/II/1.45, Verini 1865/II/1.5, Daniele Farina 1865/II/1.7, Morani 1865/II/1.17; esprime parere contrario sulle ulteriori proposte emendative.

Il Sottosegretario Giuseppe BERRETTA esprime parere conforme a quello del relatore, fatta eccezione per l'emendamento Daniele Farina 1865/II/1.2, sul quale si rimette alla Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, tenuto conto dell'imminenza delle votazioni in Assemblea e della richiesta del collega Turco, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 35 sopprimere le parole: agli importi inferiori ad euro 100.000 e.

1865/II/1. 1. Vazio, Ferranti.

Dopo il comma 182, aggiungere il seguente:

182-*bis*. All'articolo 73 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, il comma 8 è sostituito dai seguenti:

« 8. Lo svolgimento dello stage dà diritto a un rimborso spese di 400 euro mensili; il suddetto rimborso spese, in ogni caso, non determina il sorgere di alcun rapporto di lavoro subordinato o autonomo, né di obblighi previdenziali e assicurativi.

8-*bis*. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 8, pari ad euro 4,4 milioni a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante utilizzo dei risparmi di spesa di cui al comma 8-*ter*.

8-*ter*. L'autorizzazione di spesa relativa al fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è ridotta di 4,4 milioni a decorrere dall'anno 2014. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

1865/II/1. 2. Daniele Farina, Migliore, Sannicandro, Marcon, Melilla, Boccadutri.

Dopo il comma 196, inserire il seguente:

196-*bis*. All'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

c) in misura non inferiore alla metà, al Ministero della giustizia per assicurare il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali nonché per incentivare il personale amministrativo dei medesimi uffici.

1865/II/1. 3. Ferranti.

Al comma 218, capoverso comma 11, primo periodo, le parole: 7,5 milioni *sono sostituite con le seguenti:* 30 milioni.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2014: – 22.500.

1865/II/1. 4. Ferranti, Leva, Verini.

Dopo il comma 218, inserire il seguente:

218-*bis*. All'articolo 73, comma 8, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge dalla legge n. 98 del 2013, le parole: « non dà diritto ad alcun compenso » sono sostituite con le seguenti: « dà diritto alla corresponsione di rimborsi spese » e alla fine del comma è aggiunto il seguente periodo: « Il limite massimo complessivo per la corresponsione di rimborsi è di 600.000 euro a decorrere dal 2014 ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2014: – 600;

2015: – 600;

2016: – 600.

1865/II/1. 45. Ferranti.

Dopo il comma 218, inserire i seguente commi:

218-*bis*. Alla legge 21 aprile 2011, n. 62, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4, comma 2, le parole: « , senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, » sono soppresse;

b) all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: « Introdotto dall'articolo 1, comma 3, » sono aggiunte le seguenti: « e delle case famiglia protette previste dall'articolo 284 del codice di procedura penale e dagli articoli 47-*ter* 47-*quinquies* della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificati, rispettivamente, dagli articoli 1, comma 2, e 3 ».

218-*ter*. Agli oneri aggiunti derivanti dal comma 218-*bis*, valutati in 1.000.000 di euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, dello stanziamento del fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari, di cui articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

1865/II/1. 5. Verini, Picierno, Bazoli, Amoddio, Magorno, Morani, Scalfarotto, Mattiello, Marzano, Giuliani, Tartaglione, Moretti, Rossomando, Marroni.

Dopo il comma 260, aggiungere il seguente:

260-*bis*. All'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

« *5-bis*. In via sperimentale, il Ministro della giustizia può disporre, nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con gli enti locali interessati, anche consorziati tra loro, che vengano mantenuti per l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle relative sedi, per il tempo necessario, gli immobili adibiti ad uffici del giudice di pace, soppressi, con competenza sui rispettivi territori.

Le spese di gestione e manutenzione degli immobili e di retribuzione del personale di servizio oggetto delle convenzioni, sono integralmente ed inderogabilmente a carico del bilancio dell'ente locale che stipula la convenzione.

5-ter. Gli enti locali interessati, quando sussistono specifiche ragioni organizzative o funzionali, in deroga ai termini stabiliti dall'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156 e in alternativa a quanto disposto dal comma precedente, possono richiedere al Ministro della giustizia entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, il mantenimento degli uffici del giudice di pace soppressi, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio di giustizia nelle relative sedi.

6. Entro 6 mesi dalla scadenza del termine di cui al comma precedente, il Ministro della giustizia, valutata la rispondenza delle richieste e degli impegni pervenuti ai criteri di cui al medesimo comma, apporta con decreto le conseguenti modifiche alle tabelle di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156 ».

1865/II/1. 6. Chiarelli.

Dopo il comma 290, aggiungere il seguente:

290-*bis*. Oltre a quanto stabilito dal precedente comma, al fine di conseguire risparmi di spesa pari a 1 milione per ciascun anno del triennio 2014-2016, sono ulteriormente ridotte di pari importo le disponibilità di competenza e di cassa delle spese del bilancio dello Stato per consumi intermedi.

Conseguentemente, al comma 524, tabella C allegata, missione giustizia, programma Amministrazione penitenziaria, voce Ministero della giustizia, decreto del Presidente della Repubblica 309/90 articolo 135, comma 4, « Prevenzione e Cura Aids, Recupero Detenuti Tossicodipendenti » *apportare le seguenti variazioni:*

2014:

CP: + 100;

CS: + 100:

2015:

CP: + 100;

CS: + 100.

2016:

CP: + 100;

CS: + 100.

1865/II/1. 7. Daniele Farina, Sannicandro, Marcon, Melilla, Boccadutri.

Dopo il comma 310, inserire il seguente:

310-*bis*. Il Ministero della giustizia può procedere per l'anno 2014, in deroga ai limiti di cui all'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed all'articolo 1, comma 91, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, nonché all'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 6 luglio 2012 e, comunque, con un *turn over* complessivo relativo allo stesso anno non superiore al 55 per cento, ad ulteriori assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente complessivo corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, con riserva di assunzione di 700 unità di personale da assegnare agli Uffici locali di esecuzione penale esterna, di cui all'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2014: – 5.000;

2015: – 7.000;

2016: – 7.000.

1865/II/1. 17. Morani, Ermini, Biffoni, Amoddio.

Dopo il comma 409 inserire i seguenti commi:

409-*bis*. All'articolo 13, comma 6-*bis*, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)*, le parole: « il contributo dovuto è di euro 300 » sono sostituite dalle seguenti: « il contributo dovuto è di euro 150 »;

b) alla lettera *c)*, le parole: « il contributo dovuto è di euro 1.800 » sono sostituite dalle seguenti: « il contributo dovuto è di euro 1.150 »;

c) la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

« *d)* per i ricorsi di cui all'articolo 119, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, il contributo dovuto è di euro 3.500 quando il valore della controversia è pari o inferiore ad euro 200.000; per quelle di importo compreso

tra euro 200.000 e 1.000.000 il contributo dovuto è di euro 7.500 mentre per quelle di valore superiore a 1.000.000 di euro è pari ad euro 11.400. Se manca la dichiarazione di cui al comma 3-*bis* dell'articolo 14, il contributo dovuto è di euro 11.400; »;

d) alla lettera e)*, le parole:* « , il contributo dovuto è di euro 650 » *sono sostituite dalle seguenti:* « , il contributo dovuto è di euro 350 ».

409-*ter*. Le disposizioni di cui al comma 409-*bis* si applicano ai procedimenti iscritti a ruolo successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

1865/II/1. 8. Lauricella.

Dopo il comma 409, inserire il seguente:

409-*bis*. Per i nuovi contratti di locazione l'obbligo di allegazione dell'attestato di prestazione energetica di cui all'articolo 6, comma 3-*bis*, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, sussiste solo per gli immobili di nuova costruzione ovvero per quelli oggetto di atto di vendita o di trasferimento successivamente all'entrata in vigore della legge 3 agosto 2013, n. 90.

1865/II/1. 9. Vazio.

Sopprimere i commi 410, 411, 412, 413, 414 e 415.

1865/II/1. 10. Biffoni.

Sopprimere il comma 410.

1865/II/1. 11. Chiarelli.

Dopo il comma 415, inserire il seguente comma:

« 415-*bis*. Al libro Quarto, Titolo III, capo I, del codice civile, dopo la sezione IV (DELLA VENDITA DI EREDITÀ) è inserita la seguente sezione:

« Sezione IV-*bis* – *Della vendita di azienda e di partecipazioni sociali.*

Art. 1547-*bis*. *Vendita di azienda*. Nella vendita di azienda il termine di prescrizione dell'azione di cui all'articolo 1495 del codice civile è di cinque anni.

Art. 1547-*ter*. *Vendita di partecipazioni sociali*. Nella vendita di partecipazioni sociali i diritti derivanti dai patti relativi alla consistenza, alle caratteristiche del patrimonio e alle prospettive reddituali della società si prescrivono in cinque anni ».

1865/II/1. 12. Moretti, Francesco Sanna.

Al comma 416, dopo la lettera a)*, aggiungere la seguente:*

a-bis) all'articolo 76, comma 1, le parole: « non superiore a euro 9.296,22 » sono sostituite dalle seguenti: « non superiore a euro 12.000 ».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 524, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 ».

1865/II/1. 13. Daniele Farina, Sannicandro, Marcon, Melilla, Boccadutri.

Al comma 416, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

b) nel capo V del titolo VI della parte III, dopo l'articolo 106 è aggiunto il seguente:

ART. 106-bis. (L) *(Compensi del difensore, dell'ausiliario del magistrato, del consulente tecnico di parte e dell'investigatore*

privato autorizzato). – 1. Gli importi spettanti all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato autorizzato sono ridotti di un terzo. Gli importi del difensore restano determinati in base ai parametri approvati dal Ministro della giustizia ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247, ovvero aumentati di un terzo in ragione della maggiore difficoltà processuale. Fino all'approvazione dei parametri di cui al periodo precedente, continuano ad utilizzarsi i parametri di cui al decreto del Ministro della giustizia del 20 luglio 2012, n. 140 ».

1865/II/1. 14. Chiarelli.

Al comma 416, sopprimere la lettera b).

1865/II/1. 15. Biffoni.

Al comma 416, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

b) dopo l'articolo 106 è aggiunto il seguente articolo:

ART. 106-*bis*. (L) *(Compensi del difensore, dell'ausiliario del magistrato, del consulente tecnico di parte e dell'investigatore privato autorizzato)* – 1. Gli importi spettanti all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato autorizzato sono ridotti di un terzo, Gli importi del difensore restano determinati in base ai parametri approvati dal Ministro della giustizia ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Fino all'approvazione dei parametri di cui al periodo precedente, continuano ad utilizzarsi i parametri di cui al decreto del Ministro della giustizia del 20 luglio 2012, n. 140 ».

1865/II/1. 16. Biffoni.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-*bis*, approvato dal Senato.

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazione alla V Commissione) *(Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole)* 36

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 45

ALLEGATO 2 (Emendamenti) 47

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 48

COMITATO DEI NOVE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710 Governo, approvato dal Senato 44

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 44

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 8.45.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-*bis*, approvato dal Senato.

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2014 e per il triennio 2014-2016.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, come convenuto in sede di ufficio di presidenza.

Ricorda che lunedì 2 dicembre sono stati assegnati i disegni di legge recanti

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) » (C. 1865) e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 » (C. 1866), approvati in prima lettura dal Senato.

Fa presente che, ai sensi di quanto previsto dal secondo periodo del comma 6 dell'articolo 119 del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà pertanto procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali e di recepimento di atti normativi dell'Unione europea, quando dalla mancata tempestiva approvazione dei medesimi possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari, nonché i progetti di legge iscritti nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara che la Commissione è chiamata oggi a esaminare congiuntamente i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabella n. 6).

Precisa che l'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. La Commissione potrà esaminare inoltre gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda, in particolare, il disegno di legge bilancio, ricorda che gli emendamenti recanti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inclusi nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno, inoltre, essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione; anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inclusi nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Segnala che analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inclusi nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in Commissione bilancio.

Osserva che la valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti

alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno accolti dal Governo o approvati dalla Commissione sono allegati alla relazione trasmessa alla Commissione bilancio. Gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea.

Ricorda infine che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato posticipato alle ore 10.30 di oggi.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore,* osserva preliminarmente che la manovra finanziaria per il 2014 è stata profondamente modificata nel corso dell'esame al Senato: non ne esce comunque travolto l'impianto originario, « moderatamente espansivo », volto a sostenere l'economia reale in un momento drammatico della congiuntura interna ed internazionale.

Segnala comunque in chiave positiva gli interventi che la manovra finanziaria delinea sul versante delle politiche a favore del sistema produttivo volte al sostegno del tessuto produttivo delle piccole e medie imprese, alla valorizzazione dell'innovazione e della ricerca, nonché al rafforzamento della presenza internazionale delle imprese nazionali.

Segnala poi positivamente l'incremento di 10 milioni di euro del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità allo scopo di finanziare il « Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere », dando così attuazione alla Convenzione di Istanbul recentemente approvata e promossa in questa Commissione.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione, denuncia l'ennesima decurtazione delle risorse per la politica estera del nostro Paese: anche a seguito delle modifiche apportate dal Senato, rispetto alle previsioni assestate per il 2013, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2014 fanno registrare un decremento complessivo di 284,2 milioni di euro, dei quali 275,1 milioni di parte corrente, e 9,1 milioni nel conto capitale. Infatti gli stanziamenti di competenza nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2013 (previsioni assestate) erano pari a 1.980,9 milioni di euro, di cui 1.956,3 milioni di euro per la parte corrente e 24,6 milioni di euro per il conto capitale.

Rileva che si tratta di tagli molto ingenti, che incidono purtroppo su ambiti di attività particolarmente strategici per quel Dicastero, come la cooperazione allo sviluppo (−96,47 milioni, pari al 29,23 per cento), lo sviluppo della rete diplomatico-consolare (−39,77 milioni, pari al 39,46 per cento rispetto allo scorso anno); i servizi ai cittadini ed alle imprese (−42,77 milioni, pari al 6,9 per cento). Segnala comunque che la decurtazione relativa alla cooperazione allo sviluppo trova compensazione in altre poste di bilancio per cui il livello complessivo delle risorse si attesta sui 230 milioni.

Illustra quindi come lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tab. 6), così come aggiornato dalla I Nota di variazioni (A.C. 1866-*bis*), rechi per il 2014 stanziamenti di competenza pari a 1.808,3 milioni di euro: l'ammontare dello stanziamento di competenza è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente (1.793,1 milioni di euro), che assorbono il 99,15 per cento dello stanziamento. L'incidenza sulle spese finali dello Stato, al netto dei rimborsi di prestiti, cala pertanto dallo 0,33 allo 0,31 per cento.

Venendo alle disposizioni del disegno di legge di stabilità 2014 di diretto interesse della Commissione, richiama in primo luogo quanto previsto dall'articolo 1, comma 159 che riconosce per la prima volta la possibilità di destinare parte delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie a programmi di cooperazione allo sviluppo realizzati dal Ministero degli affari esteri, in coerenza ed a complemento della politica di cooperazione dell'Unione europea. Tali

risorse, nel limite massimo di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, sono versate dal Fondo rotativo per le politiche comunitarie all'entrata del bilancio dello Stato, per poi essere destinate allo stato di previsione del Ministero degli Affari esteri.

Segnala che il comma 162 del medesimo articolo 1 provvede invece al rifinanziamento di 614 milioni di euro del Fondo per le missioni internazionali di pace per l'anno 2014. Il testo originario prevedeva invece un finanziamento pari a 765 milioni.

Osserva che l'articolo 1, comma 174 autorizza la spesa di 56 milioni per l'anno 2014 e di 2 milioni per l'anno 2015 per l'adempimento degli impegni connessi con l'organizzazione e lo svolgimento del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea nel 2014, e con il collegato funzionamento della Delegazione per la Presidenza.

Rimarca che il comma 175, inserito nel corso dell'esame al Senato, affida alla Presidenza del Consiglio l'organizzazione nel 2014 del vertice dei Capi di Stato e di governo dell'Unione europea sull'occupazione giovanile e dell'*Asia-Europe Summit*, entrambi previsti durante il nostro semestre di presidenza del Consiglio dell'UE.

Ricorda che nel luglio scorso si è svolto a Berlino un vertice a livello di Capi di Stato e di governo, pochi giorni dopo che il Consiglio europeo aveva messo a disposizione fino a 8 miliardi di euro per strategie di lotta alla disoccupazione. Nel novembre 2013 a Parigi si è tenuto un secondo vertice dei Capi di Stato e di governo, per puntualizzare lo stato delle iniziative messe in cantiere a Berlino. In particolare, il vertice ha ribadito l'obiettivo, per i paesi coinvolti nella c.d. Garanzia per i giovani, ad assicurare dal 2014 una soluzione di impiego o di ulteriore formazione entro quattro mesi dal completamento degli studi a tutti i giovani al di sotto dei 25 anni. Il vertice di Parigi, riconoscendo l'impegno dell'Italia sulla questione, ha deciso che il prossimo appuntamento si svolgerà in Italia, probabilmente nell'aprile 2014.

Fa presente che il comma 186, parimenti introdotto dal Senato, reca interventi a favore di diversi settori di interesse degli italiani all'estero. In particolare: la lettera *a)* dispone lo stanziamento nel 2014 di 2 milioni di euro finalizzati allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza degli italiani all'estero (COMITES e CGIE); la lettera *b)* dispone lo stanziamento nel 2014 di un milione di euro a favore degli enti gestori di corsi di lingua e cultura italiana all'estero; la lettera *c)* rifinanzia per 600.000 euro nel 2014 le attività assistenziali dirette e indirette per i connazionali residenti all'estero che versano in condizioni di indigenza; la lettera *d)* attribuisce 200.000 euro nel 2014 a favore del Museo dell'emigrazione italiana di Roma; la lettera *e)* stanzia 200.000 euro nel 2014 a favore delle Agenzie di stampa specializzate per i servizi di interesse degli italiani all'estero; la lettera *f)* integra di un milione di euro per il 2014 lo stanziamento di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 63 del 2012 a favore della stampa italiana all'estero.

Sottolinea che il comma 200 reca una novella al comma 144 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2013 (legge 24 dicembre 2012, n. 228), al fine di estendere la deroga ai limiti di spesa per l'acquisto di arredi, mobilio e autovetture per il biennio 2013-2014 anche agli acquisti effettuati per i servizi istituzionali delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari. Il comma reca, altresì, una novella all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 95 del 2012 (c.d. *spending review*) per estendere, anche alle autovetture utilizzate per i servizi istituzionali delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari svolti all'estero, la deroga al limite imposto. Per le spese destinate all'acquisto, alla manutenzione, al noleggio e all'esercizio di autovetture, nonché all'acquisto di buoni taxi.

Si sofferma poi sul comma 208, introdotto al Senato, che aggiunge all'arti-

colo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 recante « Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri », un ultimo comma volto a consentire contratti di locazione passiva con durata fino a diciotto anni per gli immobili all'estero necessari all'attività dell'amministrazione degli affari esteri, qualora nel contratto sia inserita la clausola di acquisto dell'immobile locato con riscatto finale o opzione acquisitiva equivalente.

Nel comprendere le ragioni di specificità così riconosciute al Ministero degli affari esteri, ribadisce tuttavia l'esigenza di monitorarne l'attuazione in relazione al complessivo esercizio della revisione della spesa.

Segnala poi che i commi da 285 a 288 dell'articolo 1 recano una serie di misure di razionalizzazione della spesa pubblica. Più in dettaglio, il comma 285 prevede che entro il 31 luglio 2014 siano adottate misure di ridimensionamento delle strutture, di riduzione delle spese per beni e servizi, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili. Per quanto concerne il Ministero degli affari esteri, le somme accantonate e rese indisponibili sono pari a 5,3 milioni per il 2015 e a 12,8 milioni per il 2016 e successivi. Il comma 290 dell'articolo 1 dispone una riduzione lineare delle spese del bilancio dello Stato per consumi intermedi. Per quanto concerne il Ministero degli affari esteri, le riduzioni dei consumi intermedi sono pari a 7,4 milioni per il 2014 e il 2015 e a 6,9 milioni per il 2016.

Passa quindi ad illustrare i dati contenuti nelle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità per quanto di competenza del Ministero degli affari esteri.

Nella Tabella A compaiono accantonamenti di 39,71 milioni di euro per il 2014, nonché di 39,99 milioni per il 2015 e il 2016, che, come chiarisce la relazione introduttiva al disegno di legge di stabilità, sono destinati a far fronte essenzialmente agli oneri derivanti dalla prevista approvazione di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali.

Nella Tabella B compaiono accantonamenti di 12,14 milioni di euro per il 2014, nonché di 34,7 milioni per il 2015 e il 2016, che sono destinati a far fronte essenzialmente agli oneri derivanti dalla partecipazione alle spese per la ristrutturazione del Quartier generale dell'Alleanza atlantica, nonché all'attuazione dell'articolo 12, comma 4 del decreto-legge n. 35 del 2013, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della Pubblica amministrazione.

Per quanto attiene alla Tabella C, segnalo un incremento, di 60 milioni, degli stanziamenti riguardanti i capitoli della cosiddetta « cooperazione a dono », per ciascuno dei tre anni di riferimento. Inoltre, la Tabella C reca, con riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze, lo stanziamento triennale per il capitolo 7256 limitatamente alla quota ascrivibile alle leggi n. 16 del 1980 e n. 137 del 2001, ovvero per indennizzi a cittadini e imprese italiane che hanno perduto beni o diritti all'estero, in territori – tra i quali aree della ex Jugoslavia – prima soggetti alla sovranità italiana: il capitolo risulta dotato di 5,004 milioni per il 2014, di 4,876 milioni per il 2015 e di 4,887 milioni per il 2016.

La Tabella E registra stanziamenti collegati a interventi connessi al Trattato di amicizia italo-libico del 30 agosto 2008, autorizzato alla ratifica con legge n. 7 del 2009, pari a 15,2 milioni nel 2014, 5,3 milioni nel 2015 ed altrettanti nel 2016. La Tabella E registra altresì uno stanziamento per l'attuazione di impegni dettati dal comma 373, articolo 2, della legge finanziaria 2008, collegati al perseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, nonché alla cancellazione del debito dei Paesi più poveri: a tale scopo si registra, a carico del capitolo 7182/Economia e Finanze, come già a legislazione vigente, un'allocazione di 50 milioni per ciascuna delle annualità del triennio 2014-2016, con prosecuzione dello stanziamento, nella misura di 1.650 milioni, per l'esercizio finanziario 2017 e successivi (anno terminale è il 2049).

Precisa che nella Tabella E vi è anche il capitolo 7175/Economia e finanze (recante oneri per la partecipazione a banche, fondi ed organismi internazionali), che non subisce modifiche dal disegno di legge di stabilità 2014, con le allocazioni che si attestano a 295 milioni per ciascuna annualità del triennio 2014-2016, mentre per il 2017 e successivi risultano stanziati 6.490 milioni di euro (l'anno terminale è in questo caso il 2022).

Infine, osserva che la Tabella E reca anche il capitolo 7174, istituito in base all'articolo 11, comma 5 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76 per contribuire al *Chernobyl Shelter Fund* presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Il capitolo non subisce variazioni rispetto alle previsioni a legislazione vigente, e reca dunque 5,775 milioni per ciascuna annualità del triennio 2014-2016, nonché per il 2017, che è l'anno terminale dello stanziamento.

Nell'esprimere conclusivamente un profondo disagio per l'ulteriore contrazione delle risorse a disposizione della politica estera italiana, secondo una prassi che si reitera da lunghi anni, ritengo che già a partire dal nuovo anno Parlamento e Governo debbano collaborare per favorire un ragionevole recupero di risorse a favore dell'Amministrazione degli esteri, secondo le linee emerse nel dibattito svoltosi nelle settimane scorse nelle Commissioni Affari esteri sulla *spending review*.

Il viceministro Marta DASSÙ, nel ringraziare per l'ottima esposizione, ribadisce l'insufficienza delle risorse disponibili per i compiti istituzionali del Ministero degli affari esteri sia sotto il profilo geopolitico che economico-commerciale. Al riguardo, fa presente come le ambasciate siano divenute punti focali della strategia economica estera alla luce della centralità per la crescita della domanda estera, sia a seguito della riforma dell'ICE che del lancio di « Destinazione Italia ».

Per quanto concerne la dimensione della spesa, sottolinea come gli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo siano stati seppur modestamente incrementati nel loro complesso. Insiste poi sulla qualità delle risorse umane che la Farnesina mette a disposizione del sistema-Paese, osservando come la relativa spesa non sia un costo, ma un investimento. Al riguardo, segnala la riflessione in corso volta a rendere più trasparente e comparabile l'ISE, ricordando peraltro come essa non sia computabile a fini pensionistici.

Richiama infine la crucialità del prossimo semestre italiano di presidenza dell'UE, che coinciderà con l'avvio della nuova legislatura europea, rimarcando come i relativi stanziamenti siano minimali, peraltro in linea con quanto stanziato dalla corrente presidenza lituana.

Laura GARAVINI (PD), nell'apprezzare la relazione svolta dal collega Amendola, ne condivide in particolare le considerazioni conclusive sull'esigenza di ripristinare le risorse disponibili per il Ministero degli affari esteri. Si associa alle osservazioni del rappresentante del Governo circa l'opportunità di ripensare l'ISE di cui ritiene da superare il meccanismo forfettario. Auspica la prosecuzione di audizioni di rappresentanti del Ministero degli affari esteri anche in vista delle preannunciate ulteriori chiusure di sedi di cui si è discusso anche nell'ultima assemblea plenaria del CGIE. A suo avviso, la razionalizzazione della rete dovrebbe produrre maggiore efficienza e coprire nuove aree, senza diminuire i servizi per le nostre comunità anche ricorrendo agli strumenti telematici. Nel prospettare la continuazione del dialogo tra Governo e Parlamento, invita il relatore a tener presente la questione dell'ingiusto trattamento riservato in materia di IMU agli italiani all'estero.

Alessandro DI BATTISTA (M5S), con riferimento alla questione dell'ISE, precisa che da parte del suo gruppo non c'è una preconcetta richiesta di tagli, ma di trasparenza. Ricorda peraltro come la pubblica amministrazione sia piena di sprechi, ribadendo la necessità di abolire il finanziamento pubblico ai partiti. Esclude tuttavia tagli ove questi siano controprodu-

centi. Preannuncia l'intenzione del suo gruppo di presentare una proposta di legge per limitare le richieste di cittadinanza italiana che oggi intasano le sedi all'estero ed impediscono loro di svolgere le attività istituzionali e promozionali.

Claudio FAVA (SEL), nel condividere le preoccupazioni sulla sofferenza finanziaria del Ministero degli affari esteri, dichiara di non comprendere il combinato disposto della lettura in parallelo con altre voci di spesa da cui emerge come il Governo dia maggiore priorità al bilancio della difesa a detrimento del ruolo internazionale dell'Italia. Nel criticare tale asimmetria, rimarca come la cooperazione allo sviluppo non sia una voce di spesa, ma il contributo nazionale alla convivenza pacifica ed alla soluzione dei conflitti in maniera alternativa al ricorso alle armi. Al riguardo giudica assai negativamente il fatto che il Governo abbia ritenuto di porre di fiducia sul provvedimento di proroga delle missioni internazionali.

Preannuncia quindi da parte del suo gruppo la presentazione in Commissione Bilancio di un emendamento che ricostituisca la dotazione del fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che oggi gravano esclusivamente sulle amministrazioni comunali.

Mario MARAZZITI (SCpI) manifesta preoccupazione e consonanza con il relatore, il rappresentante del Governo ed i colleghi intervenuti, giudicando inadeguato al ruolo che l'Italia è chiamata a svolgere l'attuale bilancio del Ministero degli affari esteri. Nel ricordare gli impegni assunti dal Governo in precedenti fasi parlamentare sulla cooperazione allo sviluppo, deprecia il fatto che l'Italia continui a rinunciare ad esercitare l'iniziativa che le competerebbe in sede europea ed internazionale. Condivide peraltro la proposta avanzata dal collega Fava circa i minori non accompagnati. Per quanto concerne gli italiani all'estero, sottolinea l'esigenza di una maggiore comunicazione che sarebbe favorita dalla sottotitolatura dei programmi televisivi. Ritiene altresì necessario un riequilibrio dei relativi stanziamenti che privilegi l'assistenza ai connazionali indigenti.

Manlio DI STEFANO (M5S) concorda con il collega Marazziti sulla priorità da accordare ai connazionali indigenti, mentre esprime viva contrarietà sulle provvidenze all'editoria ed alla stampa italiana all'estero che a suo avviso spesso svolge attività meramente elettoralistica.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, sospende la seduta in attesa del decorso del termine per la presentazione degli emendamenti.

La seduta, sospesa alle 9.25, riprende alle 15.15.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, comunica che sono stati presentati otto emendamenti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*) ed un emendamento al disegno di legge di bilancio *(vedi allegato 2)*.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, nel raccomandare l'approvazione degli emendamenti a sua firma 1865/III/1.2 e 1866/III/6.1, invita al ritiro dell'emendamento Fitzgerald Nissoli 1865/III/1.1, in quanto la questione potrà essere ricompresa nella sua proposta di relazione, nonché degli emendamenti Fitzgerald Nissoli 1865/III/1.6 e Marazziti 1865/III/1.7, prospettando per quest'ultimo la ripresentazione presso la Commissione Bilancio. Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti Fitzgerald Nissoli 1865/III/1.3, purché riformulato riducendo all'1 per cento la quota prevista, Marazziti 1865/III/1.5 e Mogherini 1865/III/Tab. A.1, manifestando invece parere contrario sull'emendamento Fitzgerald Nissoli 1865/III/1.4.

Il viceministro Marta DASSÙ dichiara che il Governo si rimette alla Commissione per quanto concerne gli emendamenti Fitzgerald Nissoli 1865/III/1.1, 1865/III/1.3,

1865/III/1.4 e 1865/III/1.6 e Marazziti 1865/III/1.5 e 1865/III/1.7, osservando che la materia dei contributi alla stampa italiana all'estero meriterebbe una più ampia e complessiva riflessione per giungere ad una disciplina più aggiornata anche alla luce degli sviluppi tecnologici.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 1865/III/1.2 del relatore e sull'emendamento Mogherini 1865/III/Tab. A.1, fatta salva la valutazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché sull'emendamento del relatore 1866/III/6.1.

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (SCpI) dichiara di ritirare gli emendamenti a sua firma 1865/III/1.1 e 1865/III/1.6 e di accettare la riformulazione proposta dal relatore per il suo emendamento 1865/III/1.3.

Mario MARAZZITI (SCpI) dichiara di ritirare l'emendamento a sua firma 1865/III/1.7, al fine di ripresentarlo presso la Commissione Bilancio.

La Commissione quindi, con distinte votazioni, approva l'emendamento 1865/III/1.2 del relatore e l'emendamento Fitzgerald Nissoli 1865/III/1.3 come riformulato, respinge l'emendamento Fitzgerald Nissoli 1865/III/1.4 e approva gli emendamenti Marazziti 1865/III/1.5, Mogherini 1865/III/Tab. A.1 e 1866/III/6.1 del relatore.

Vincenzo AMENDOLA (PD), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 3*).

Guglielmo PICCHI (FI-PdL), pur apprezzando alcuni elementi contenuti nella proposta di relazione soprattutto per quanto attiene agli italiani all'estero, rileva che l'ulteriore riduzione dell'ammontare del bilancio del Ministero degli affari esteri comprometta gravemente la proiezione internazionale dell'Italia, sottovalutando il fatto che il 30 per cento del PIL deriva dalle esportazioni. Preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo.

Claudio FAVA (SEL), pur apprezzando sostanzialmente la proposta di relazione soprattutto per quanto concerne la cooperazione allo sviluppo, ribadisce la critica già esposta sulla contraddizione tra la priorità che il Governo assegna al settore della difesa e le aspirazioni del Governo stesso in materia di politica estera. Nel sottolineare come tale circostanza costituisca un fattore di debolezza per tutto il Paese, preannuncia il voto di astensione del suo gruppo.

Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), nel rammaricarsi per l'ulteriore decurtazione delle risorse destinate alla politica estera, preannuncia comunque il voto favorevole del suo gruppo.

Fabio PORTA (PD) lamenta il fatto che la scarsità delle risorse disponibili impedisca la piena realizzazione delle eccellenze italiane nel mondo sia nel settore della cooperazione allo sviluppo che degli italiani all'estero. Nell'apprezzare comunque il lavoro svolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, nonché lo sforzo compiuto in sede emendativa rispetto alle predette tematiche, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Carlo SIBILIA (M5S) preannuncia il voto contrario del suo gruppo, contestando il taglio a 360 gradi del bilancio del Ministero degli affari, esteri privo di qualsiasi disamina programmatica.

Alessandro DI BATTISTA (M5S) si associa alle considerazioni del collega Sibilia, ribadendo la negatività della mancata programmazione che è confermata, a suo avviso, da quanto sta avvenendo sulle ipotesi di chiusura di alcuni istituti italiani di cultura all'estero. Al riguardo, segnala di aver presentato un atto di sindacato ispettivo in quanto non sono noti i bilanci di moltissimi di tali istituti, per cui non si è in grado di valutarne i risultati.

Mario MARAZZITI (SCpI) si rammarica per l'inadeguatezza delle risorse ri-

spetto alla necessità della proiezione internazionale dell'Italia, ancor più grave se raffrontata alla situazione di altri Paesi come la Francia ed il Regno unito. Sottolinea comunque positivamente l'inversione di tendenza, già delineatasi lo scorso anno per quanto attiene alla cooperazione e allo sviluppo ed auspica che lo sforzo in corso per ripristinare un livello accettabile di risorse finanziarie prosegua in futuro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole come formulata dal relatore. Nomina infine l'onorevole Vincenzo Amendola relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 15.40.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 4 dicembre 2013.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013.
C. 1710 Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 15.40 alle 15.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza è stato svolto dalle 15.50 alle 16.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 137, sostituire la cifra: 121 milioni *con la seguente:* 123 milioni.

Conseguentemente, al comma 178, sostituire la cifra: 100 milioni *con la seguente:* 98 milioni.

1865/III/1.1. Fitzgerald Nissoli.

Al comma 159, sostituire la cifra: 60 milioni *con la seguente:* 70 milioni.

Conseguentemente, alla Tabella A, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze *apportare le seguenti variazioni:*

2014: – 10.000;
2015: – 10.000;
2016: – 10.000.

1865/III/1.2. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 167, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Il 10 per cento di tali fondi deve essere destinato ad attività inerenti all'informazione italiana per l'estero e le comunità italiane all'estero.

1865/III/1.3. Fitzgerald Nissoli, Porta, Marazziti, Tidei.

Al comma 167, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: L'1 per cento di tali fondi deve essere destinato ad attività inerenti all'informazione italiana per l'estero e le comunità italiane all'estero.

1865/III/1.3. *(Nuova formulazione)* Fitzgerald Nissoli, Porta, Marazziti, Tidei.

(Approvato)

Al comma 167, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per aumentare la penetrazione culturale, linguistica e commerciale italiana all'estero, nonché incrementare il turismo di ritorno degli italiani all'estero, viene stanziato 1 milione di euro aggiuntivo, per l'anno 2014, all'attuale dotazione prevista all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, a favore di periodici italiani pubblicati all'estero da almeno tre anni e di pubblicazioni con periodicità almeno trimestrale edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero da almeno tre anni, anche tramite abbonamenti a titolo oneroso per le pubblicazioni *on line*.

Conseguentemente, al comma 178 sostituire la cifra: 100 milioni, *con la seguente:* 99 milioni.

1865/III/1.4. Fitzgerald Nissoli, Marazziti, Rabino.

Al comma 186, lettera c), *sostituire la cifra:* 600.000 *con la seguente:* 1 milione 200 mila.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 186, sopprimere la lettera e) *e, alla lettera*

f), *sostituire la cifra:* 1 milione *con la cifra:* 600 mila *e aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , nonché in favore delle agenzie specializzate per i servizi stampa dedicati agli italiani residenti all'estero.

1865/III/1.5. Marazziti, Fitzgerald Nissoli, Porta, Tidei.

(Approvato)

Al comma 186, lettera c), *sostituire la cifra:* 600.000 *con la seguente:* 1 milione.

Conseguentemente, al comma 194, sostituire la cifra: 8.000.000 *con la seguente:* 7.600.000.

1865/III/1.6. Fitzgerald Nissoli.

Al comma 186, dopo la lettera e), *aggiungere la seguente:*

e-bis) per un ammontare pari a 2.600.000 euro per l'anno 2014 per il potenziamento delle traduzioni dei programmi televisivi italiani sottotitolati all'estero.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare la seguente variazione:*

2014: – 2.600.

1865/III/1.7. Marazziti.

TABELLA A

Alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare la seguente variazione:*

2014: – 5.000.

Conseguentemente, alla Tabella C, Missione L'Italia in Europa e nel mondo, Programma Cooperazione allo Sviluppo, voce Ministero degli affari esteri, Legge n. 7 del 1981 e Legge n. 49 del 1987, *apportare le seguenti variazioni:*

2014:

CP + 5.000;
CS + 5.000.

1865/III/Tab. A.1. Mogherini, Beni, Quartapelle Procopio, Tidei, Fedi.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI

ART. 6.

Al comma 6, sopprimere le parole: e del Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione:

1866/III/6.1. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La III Commissione Affari esteri e comunitari,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità per il 2014) e il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni, approvati dal Senato;

esaminata altresì la Tabella n. 6 « Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 »;

preso atto dell'ulteriore decremento complessivo pari a 284,2 milioni di euro dello stanziamento di competenza del Ministero degli affari esteri;

valutato positivamente il fatto che per la prima volta, nell'ambito del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, è individuato uno stanziamento per la cooperazione allo sviluppo;

sottolineata in ogni caso l'urgenza di procedere alla riforma complessiva della cooperazione allo sviluppo, come più volte garantito dal Governo;

evidenziato l'impegno finanziario e organizzativo richiesto al Ministero degli affari esteri per l'adempimento delle funzioni connesse all'esercizio del turno di presidenza dell'UE;

ribadita l'esigenza di proseguire la revisione della spesa che il Ministero degli affari esteri ha proficuamente avviato nell'ottica di aggiornarne la proiezione verso i servizi resi ai cittadini ed alle imprese nei nuovi scenari internazionali;

rilevato che, in materia di assistenza e mobilità sanitaria internazionale, i rimborsi dovuti devono assicurare la piena fruizione dei servizi riconosciuti dalla legge in ogni area geografica;

auspicato che gli stanziamenti straordinari introdotti dal Senato per gli italiani all'estero possano essere mantenuti dopo il 2014, senza tuttavia gravare sui già modesti fondi della Tabella A riservati all'attuazione degli accordi internazionali da sottoporre a ratifica;

segnalata la necessità di assicurare su base continuativa, e non più annuale, il finanziamento del Museo nazionale dell'emigrazione italiana;

ravvisata l'opportunità che sia garantita l'equiparazione tra abitazione princi-

pale e unità immobiliare posseduta in Italia dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato ai fini dell'applicazione della disciplina in tema di IMU;

precisato che, per tutto il personale dello Stato in servizio all'estero, l'applicazione dell'IMU alle condizioni previste per la prima casa non può che prescindere dal requisito della dimora effettiva;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 50

ALLEGATO (Emendamenti) 54

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato.
C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 3 dicembre 2013.

Elio VITO, *presidente,* segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Coglie l'opportunità per esprimere vivo compiacimento per la condivisione unanime da parte dei gruppi sull'ordine del giorno presentato presso l'Assemblea con riferimento alla condizione dei due fucilieri di Marina, Salvatore Latorre e Massimiliano Girone, ingiustamente trattenuti in India. Rappresenta la gratitudine dei familiari per l'attenzione e la vicinanza che in questo modo è stata loro dimostrata e che hanno chiesto, per suo tramite, di potere manifestare tale sentimento di riconoscenza a tutti i membri della Commissione.

Avverte, quindi, che sono stati presentati 16 emendamenti al disegno di legge di

stabilità C. 1865 *(vedi allegato)* e che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio, né ordini del giorno.

Segnala che sono da considerare inammissibili l'emendamento Bordo 1865/IV/1.3, nonché gli emendamenti del relatore 1865/IV/1.4 e 1865/IV/1.7, in quanto recanti tutti disposizioni di carattere ordinamentale.

Si riserva, inoltre, di svolgere un supplemento di valutazione in merito all'ammissibilità dell'emendamento Scanu 1865/IV/1.11.

Domenico ROSSI (SCpI), in considerazione della delicatezza delle questioni che rientrano nell'ambito di competenza della Commissione difesa affrontate dai provvedimenti in esame e facendo presente che i relativi testi sono stati resi disponibili soltanto nella giornata di ieri, formula una richiesta volta a prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti, oltre il termine, peraltro già scaduto, delle ore 12 di oggi.

Massimo ARTINI (M5S), condividendo quanto testè rappresentato dall'onorevole Rossi, ritiene che sia opportuno rinviare l'esame dei provvedimenti anche al fine di valutare con maggiore cognizione le proposte emendative finora presentate che, ad un primo esame, appaiono meritevoli di considerazione.

Donatella DURANTI (SEL) si associa alla richiesta dell'onorevole Artini.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che la Commissione Bilancio ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 16 di domani e che la tempistica per l'esame dei provvedimenti da parte di questa Commissione è stata condivisa dai gruppi nella riunione dell'Ufficio di presidenza, svoltosi nella giornata di ieri. Tuttavia, comprendendo le ragioni dei colleghi intervenuti, auspica che da parte del relatore possa esserci la disponibilità a fare proprie eventuali nuove proposte emendative che i gruppi valutino di volere presentare nelle prossime ore.

Domenico ROSSI (SCpI) esprime apprezzamento per l'apertura manifestata dal presidente.

Michele PIRAS (SEL) sottolinea l'importanza delle disposizioni recate dai provvedimenti in esame con riguardo al settore della Difesa evidenziando, altresì, come la Commissione abbia potuto prendere visione degli emendamenti presentati soltanto all'inizio di questa seduta. Ritiene, quindi, opportuno che l'esame degli emendamenti sia rinviato ad altra seduta.

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'Ufficio di presidenza svoltasi nella giornata di ieri, proprio al fine di concedere maggior tempo per la presentazione degli emendamenti, è stato stabilito di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 in luogo delle ore 10, inizialmente proposto.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, esprime quindi parere contrario sull'emendamento Pisicchio 1865/IV/1.1 e favorevole sui restanti emendamenti, auspicando l'approvazione degli emendamenti recanti la sua firma.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO si rimette alla Commissione sull'emendamento Pisicchio 1865/IV/1.1, su cui manifesta una non contrarietà di principio, mentre formula un parere contrario sull'emendamento Rosato 1865/IV/1.5 la cui copertura priva di risorse l'iniziative denominata « Strade sicure », cui il Dicastero attribuisce grande significato. Formula, quindi, un parere favorevole sui restanti emendamenti, evidenziando alcune perplessità sulla formulazione dell'emendamento Scanu 1865/IV/1.2 che sembrerebbe fare riferimento anche a programmi non di competenza del Dicastero della difesa.

Mauro OTTOBRE (Misto-Min.Ling.) sottoscrive l'emendamento Pisicchio 1865/IV/1.1, di cui auspica l'approvazione.

Donatella DURANTI (SEL) e Gian Piero SCANU (PD) preannunciano il voto contrario dei rispettivi gruppi sull'emendamento Pisicchio 1865/IV/1.1.

La Commissione respinge l'emendamento Pisicchio 1865/IV/1.1.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene che la formulazione letterale del suo emendamento 1865/IV/1.2 sia sufficientemente chiara.

La Commissione approva l'emendamento Scanu 1865/IV/1.2.

Gian Piero SCANU (PD) sottoscrive l'emendamento Rosato 1865/IV/1.5 di cui chiede l'accantonamento.

La Commissione conviene.

Domenico ROSSI (SCpI), intervenendo sull'emendamento 1865/IV/1.6 Villecco Calipari, chiede ai presentatori se alla Confederazione Italiana delle Associazioni Combattentistiche e Partigiane aderiscano esclusivamente le associazioni beneficiarie dei contributi previsti dall'articolo 2195 del codice dell'ordinamento militare. Esprime a nome del suo gruppo un consenso di massima sulla proposta emendativa a condizione che essa possa riguardare tutte le associazione vigilate dalla Difesa.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, rispondendo all'onorevole Rossi, precisa che alla citata Confederazione aderiscono anche alcune associazioni combattentistiche vigilate da altri ministeri.

Domenico ROSSI (SCpI) preannuncio il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Villecco Calipari 1865/IV/1.6.

Massimo ARTINI (M5S) ne chiede l'accantonamento al fine di svolgere approfondimenti mirati a cogliere la connessione tra la norma ivi proposta e quella contenuta nel decreto-legge di proroga delle missioni internazionali, vertente sulla medesima materia.

Gian Piero SCANU (PD), pur comprendendo il punto di vista del collega Rossi, conferma il convinto sostegno del suo gruppo alla proposta emendativa a prima firma della collega Villecco Calipari.

Salvatore CICU (FI-PdL) si associa alla richiesta avanzata dal collega del Movimento Cinque Stelle.

Michele PIRAS (SEL) segnala che l'emendamento Villecco Calipari 1865/IV/1.6, su cui preannuncia il voto favorevole, concerne il finanziamento delle iniziative per la celebrazione del 70° anniversario della Resistenza e della guerra di Liberazione.

La Commissione approva l'emendamento Villecco Calipari 1865/IV/1.6.

Elio VITO, *presidente*, avverte che gli emendamenti Rosato 1865/IV/1.8, Rosato 1865/IV/1.9 e Rosato 1865/IV/1.10 sono stati ritirati.

La Commissione approva l'emendamento Scanu 1865/IV/1.12.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, illustra il proprio emendamento 1865/IV/1.13, di cui auspica l'approvazione.

Domenico ROSSI (SCpI) ritiene che il proprio gruppo potrebbe esprimersi positivamente sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.13 qualora la medesima disposizione si applicasse a tutti i Corpi delle Forze armate e delle Forze di polizia per i quali sussiste la possibilità di devolvere gli introiti derivanti da convenzioni ad un apposito fondo da istituire presso l'Amministrazione competente.

Salvatore CICU (FI-PdL) ritiene che la materia dell'emendamento del relatore 1865/IV/1.13 non rientri tra quelle di competenza della Commissione Difesa.

Elio VITO, *presidente*, condivide l'osservazione del collega Cicu ed invita il relatore a ritirare la proposta per ripresentare in altra sede.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO conferma che non esiste contrarietà del Governo sull'emendamento.

Gian Piero SCANU (PD), nell'evidenziare che sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.13 si è registrata una condivisione piena delle finalità sia da parte della Commissione sia da parte del Governo, auspica che di tale circostanza la Commissione competente possa tenere conto.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, ritira il proprio emendamento 1865/IV/1.13.

La Commissione approva quindi gli identici emendamenti 1865/IV/1.14 del relatore, 1865/IV/1.15 Villecco Calipari e 1865/IV/1.16 Rossi.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Sostituire il comma 22, con il seguente:

22. Per il finanziamento dei programmi di ricerca e sviluppo, di cui all'articolo 3, della legge 24 dicembre 1985, n. 808, sono autorizzati due contributi ventennali rispettivamente di importo di 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.

1865/IV/1.1. Pisicchio.

Al comma 23, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Sull'impiego dei fondi di cui ai commi 21 e 22 è espresso il parere delle competenti commissioni parlamentari, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 536, comma 3, lettera *b)*, del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

1865/IV/1.2. Scanu, Villecco Calipari, Bolognesi, D'Arienzo, Fioroni, Fontanelli, Carlo Galli, Garofani, Giacomelli, Lattuca, Leva, Manciulli, Marantelli, Mogherini, Moscatt, Salvatore Piccolo, Giuditta Pini, Stumpo, Valeria Valente, Cani.

(Approvato)

Dopo il comma 145, aggiungere il seguente:

145-*bis*. Al fine di assicurare la riqualificazione del personale medico di ruolo della Guardia di finanza, determinando un significativo risparmio di spesa connesso alla cessata necessità di ricorrere a personale medico esterno in convenzione, al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 35, comma 3, le parole « d'intesa con il Ministero dell'interno, una riserva di posti complessivamente non superiore al cinque per cento per le esigenze della sanità della Polizia di Stato » sono sostituite dalle seguenti: « d'intesa con il Ministero dell'interno, una riserva di posti complessivamente non superiore al cinque per cento per le esigenze di sanità e formazione specialistica della Polizia di Stato e, qualora non coperti, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, per le esigenze di sanità e formazione specialistica del Corpo della guardia di finanza, »;

b) all'articolo 35, comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per il personale della Polizia di Stato e del Corpo della guardia di finanza si applicano, in quanto compatibili, le previsioni di cui agli articoli 757, comma 3, 758, 964 e 965 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. »;

c) all'articolo 36, comma 1, lettera *d)*, dopo le parole: « disposizioni di cui » sono aggiunte le seguenti: « all'articolo 35 del presente decreto e ».

1865/IV/1.3. Michele Bordo.

(Inammissibile)

Dopo il comma 145, aggiungere il seguente:

145-*bis*. Al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 35, comma 3, le parole « d'intesa con il Ministero dell'interno, una riserva di posti complessivamente non superiore al cinque per cento per le esigenze della sanità della Polizia di Stato » sono sostituite dalle seguenti: « d'intesa con il Ministero dell'interno, una riserva di posti complessivamente non superiore al cinque per cento per le esigenze di sanità e formazione specialistica della Polizia di Stato e, qualora non coperti, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, per le esigenze di sanità e formazione specialistica del Corpo della guardia di finanza, »;

b) all'articolo 35, comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per il personale della Polizia di Stato e del Corpo della guardia di finanza si applicano, in quanto compatibili, le previsioni di cui agli articoli 757, comma 3, 758, 964 e 965 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. »;

c) all'articolo 36, comma 1, lettera *d)*, dopo le parole: « disposizioni di cui » sono aggiunte le seguenti: « all'articolo 35 del presente decreto e ».

1865/IV/1.4. Il Relatore.

(Inammissibile)

Sopprimere il comma 169.

Conseguentemente, al comma 309, sostituire le parole: 50 milioni *con le seguenti:* 60 milioni; *sostituire le parole:* 120 milioni *con le seguenti:* 150 milioni, *e dopo le parole:* di finanza *aggiungere le seguenti:* 400 unità della Polizia penitenziaria e 100 educatori carcerari.

Conseguentemente alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2015: – 30.000;
2016: – 28.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella A, voce Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, *apportare le seguenti variazioni:*

2016: – 2.000.

1865/IV/1.5. Rosato.

Dopo il comma 173, aggiungere il seguente:

173-*bis*. Al fine di consentire la promozione e lo svolgimento di iniziative per le celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza e della Guerra di Liberazione, è istituito un fondo, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, destinato a finanziare le iniziative promosse dalla Confederazione Italiana delle Associazioni combattentistiche e Partigiane.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2014: – 2.000;
2015: – 2.000.

1865/IV/1.6. Villecco Calipari, Epifani, Speranza, Dellai, Scanu, Bressa, Fiano, De Maria, Baruffi, Schirò, Montroni, La Marca, Carlo Galli, Malpezzi, Manzi, Quartapelle, Beni, Grassi, Scuvera, Gasbarra, Gadda, Blažina, Carra, Mazzoli, Ghizzoni, Arlotti, Giuditta Pini, Rosato, Mongiello, Marco Di Maio, Lodolini, D'Arienzo, Piccoli Nardelli, Coccia, Giorgis, Rubinato, Senaldi, Roberta Agostini, Gozi, Moretto, D'Ottavio, Iori, Lattuca, Laforgia, Damiano, D'Incecco, Fregolent, Carnevali, Borghi, Melilli, Gasparini, Biffoni, Mognato, Mauri, Bargero, Biondelli, Giacobbe, Malisani, Fabbri, Cominelli, Peluffo, Maestri, Garavini, Fedi, Porta, Valeria Valente, Rossi, Fitzgerald Nissoli, Narduolo, Bolognesi, Locatelli.

(Approvato)

Al comma 256, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, per gli immobili in uso alle Forze armate non oggetto di utilizzo e/o interessate per future dismissioni, le Forze di polizia siano interessate, prima della redazione dei previsti elenchi degli immobili da dismettere, al fine di valutare l'eventuale utilità degli stessi per le finalità istituzionali di carattere logistico-operativo e con preferenza rispetto ai Comuni.

1865/IV/1.7. Il relatore.

(Inammissibile)

Dopo il comma 256 sono inseriti i seguenti:

256-*bis*. Per le finalità di cui al comma 256 e al fine di adottare misure di razionalizzazione della spesa, di ridimensionamento delle strutture e di riduzione delle spese di beni e servizi, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili tali da assicurare, anche nel bilancio di previsione, una riduzione della spesa del Ministero della Difesa, il Ministro delle Difesa effettua una ricognizione di tutti gli stabilimenti balneari in uso al Ministero della Difesa, anche in affidamento a ditte esterne private.

256-*ter*. Il Ministro della Difesa, a seguito della ricognizione di cui al comma precedente, presenta al Parlamento, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, una relazione contenente i dati della ricognizione che deve specificare: l'ubicazione degli stabilimenti, l'elenco delle ditte private gestori e i relativi contratti di gestione, la presenza di impianti sportivi, il tipo di attività svolte, anche di tipo ricreativo, culturale e sportivo, gli aventi diritto all'ingresso e i prezzi applicati per l'accesso e per i singoli servizi offerti, compresi i servizi di ristorazione, in base al tipo di utente, i costi a carico dell'Amministrazione della Difesa e un'analisi comparativa rispetto ad analoghe strutture civili insistenti sul medesimo territorio e di equivalente categoria.

256-*quater*. Contestualmente alla presentazione della ricognizione di cui ai commi 256-*bis* e 256-*ter*, il Ministro della Difesa, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, presenta al Parlamento un Piano di valorizzazione degli stabilimenti balneari di proprietà e in uso all'Amministrazione della Difesa che preveda, in alternativa:

a) la valorizzazione economica anche mediante l'apertura al pubblico civile degli stabilimenti balneari in uso all'Amministrazione della Difesa e l'adeguamento delle tariffe ai prezzi di mercato, anche per il personale civile e militare dell'Amministrazione della Difesa;

b) la possibilità di affidamento in concessione, mediante il ricorso all'asta per la determinazione dei relativi canoni.

256-*quinquies*. Il Piano è adottato entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge e deve essere sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari al fine di valutare la congruità del crono programma ai fini dell'ottenimento degli effetti positivi sui saldi di finanza pubblica nonché la tipologia dei beni immobili individuati e la congruità delle tariffe rispetto ai valori di mercato per tipologia di beni similari.

256-*sexies*. Nelle more dell'adozione del Piano, l'accesso agli stabilimenti balneari è consentito anche al pubblico civile. Conseguentemente, con provvedimenti dell'Amministrazione della Difesa, si provvede all'adeguamento della disciplina di accesso agli stabilimenti e all'adeguamento delle tariffe di ingresso, dei servizi, compresi quelli di ristorazioni, anche per gli utenti già aventi diritto all'ingresso alla data di entrata in vigore della presente legge.

1865/IV/1.8. Rosato.

Dopo il comma 256 sono inseriti i seguenti:

256-*bis*. Al fine di adottare misure di razionalizzazione della spesa, di ridimen-

sionamento delle strutture e di riduzione delle spese di beni e servizi, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili tali da assicurare, anche nel bilancio di previsione, una riduzione della spesa del Ministero della Difesa, il Ministro delle Difesa effettua una ricognizione di tutti gli immobili di proprietà del medesimo ministero, comprese le basi logistiche e i circoli ricreativi, degli immobili affidati in concessione, dotati di impianti sportivi al loro interno.

256-*ter*. Il Ministro della Difesa, a seguito della ricognizione di cui al comma precedente, presenta al Parlamento, entro 4 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, una relazione contenente i dati della ricognizione, la tipologia degli immobili dotati di impianti sportivi, il tipo di impianto presente, la tipologia di utenti, i prezzi per l'accesso agli impianti da parte di familiari e soggetti esterni all'amministrazione della difesa, i costi delle strutture, con un'analisi comparativa rispetto ad analoghe strutture civili insistenti sul medesimo territorio e di equivalente categoria.

256-*quater*. Contestualmente alla presentazione della ricognizione di cui ai commi 1 e 2, il Ministro della Difesa, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, presenta al Parlamento un Piano di valorizzazione degli immobili dotati di impianti sportivi oggetto del censimento, finalizzato al conseguimento di risparmi di spesa, che preveda:

a) ove gli impianti sportivi non siano in uso esclusivo del solo personale militare in servizio per esigenze di addestramento o di svolgimento di attività fisico-sportiva, anche a livello agonistico, la valorizzazione economica anche mediante l'apertura al pubblico civile delle strutture e l'adeguamento delle relative tariffe ai prezzi di mercato, anche per il personale civile dell'Amministrazione della Difesa;

b) la possibilità di stipulare convenzioni con le scuole e le università del territorio per l'utilizzo degli impianti per lo svolgimento di attività sportiva.

256-*quinquies*. Il Piano è adottato entro 8 mesi dall'entrata in vigore della presente legge e deve essere sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari al fine di valutare la congruità del crono programma ai fini dell'ottenimento degli effetti positivi sui saldi di finanza pubblica nonché la tipologia dei beni immobili individuati e la congruità delle tariffe rispetto ai valori di mercato per tipologia di beni similari.

256-*sexies*. Nelle more dell'adozione del Piano è fatto, in ogni caso, divieto di utilizzo degli impianti sportivi dell'amministrazione della difesa, compresi quelli dati in concessione, per finalità diverse da quelle dello svolgimento di attività fisico-sportiva dei gruppi sportivi delle forze armate, del personale militare in servizio, di attuazione di accordi di collaborazione con istituti di formazione scolastica e universitaria e di attuazione della convenzione con il Comitato Olimpico Nazionale per regolare i rapporti riguardanti la realizzazione di infrastrutture sportive e militari e la relativa utilizzazione.

1865/IV/1.9. Rosato.

Dopo il comma 256 sono inseriti i seguenti:

256-*bis*. Per le finalità di cui al comma 256 e al fine di adottare misure di razionalizzazione della spesa, di ridimensionamento delle strutture e di riduzione delle spese di beni e servizi, nonché di ottimizzazione dell'uso degli immobili tali da assicurare, anche nel bilancio di previsione, una riduzione della spesa del Ministero della Difesa, il Ministro delle Difesa effettua una ricognizione di tutti gli immobili di proprietà del medesimo ministero, comprese le basi logistiche e i circoli ricreativi, degli immobili affidati in concessione, e degli stabilimenti balneo termali militari presso i quali il Servizio

Assistenza e Benessere del personale, Direzione Generale per il Personale civile e lo Stato maggiore dell'esercito – ufficio affari generali, organizzano periodi di soggiorno estivi ed invernali riservati al personale civile e al personale militare ed i loro familiari, compresi i conviventi more uxorio.

256-*ter*. Il Ministro della Difesa, a seguito della ricognizione di cui al comma precedente, presenta al Parlamento, entro 4 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, una relazione contenente i dati della ricognizione, la tipologia degli immobili adibiti a struttura ricettiva turistico alberghiera per i soggiorni estivi e invernali del personale civile e militare del Ministero della Difesa e dei loro familiari, anche conviventi, i prezzi dei soggiorni e i relativi costi delle strutture, con un'analisi comparativa rispetto ad analoghe strutture civili insistenti sul medesimo territorio e di equivalente categoria. Contestualmente alla presentazione della ricognizione di cui al presente comma e al comma precedente, il Ministro della Difesa, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, presenta al Parlamento un Piano di valorizzazione e dismissione degli immobili oggetto della ricognizione e relativo cronoprogramma, finalizzato al conseguimento di risparmi di spesa, che preveda:

a) ove l'immobile non possa essere dismesso per motivi legati ad esigenze operative dell'Amministrazione della Difesa, la valorizzazione economica anche mediante l'apertura al pubblico civile delle strutture e l'adeguamento delle tariffe ai prezzi di mercato, anche per il personale militare e civile dell'Amministrazione della Difesa;

b) la dismissione degli immobili in aree di particolare pregio storico o naturalistico non adibiti agli scopi propri dell'Amministrazione della Difesa.

256-*quater*. Il Piano è adottato entro 8 mesi dall'entrata in vigore della presente legge e deve essere sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari al fine di valutare la congruità del crono programma ai fini dell'ottenimento degli effetti positivi sui saldi di finanza pubblica nonché la tipologia dei beni immobili individuati e la congruità del prezzo di vendita rispetto ai valori di mercato per tipologia di beni similari.

256-*quinquies*. Nelle more dell'adozione del Piano è fatto in ogni caso divieto di utilizzo degli immobili dell'amministrazione della difesa, compresi quelli dati in concessione, per finalità diverse da quelle proprie dell'Amministrazione della Difesa.

1865/IV/1.10. Rosato.

Al comma 259, dopo le parole: per gli anni 2015 e 2016 *aggiungere le seguenti:* , avendo acquisito il parere delle competenti commissioni parlamentari ai sensi di quanto disposto dall'articolo 536, comma 3, lettera *b)*, del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

1865/IV/1.11. Scanu, Villecco Calipari, Bolognesi, D'Arienzo, Fioroni, Fontanelli, Carlo Galli, Garofani, Giacomelli, Lattuca, Leva, Manciulli, Marantelli, Mogherini, Moscatt, Salvatore Piccolo, Giuditta Pini, Stumpo, Valeria Valente, Cani.

Sopprimere il comma 265.

1865/IV/1.12. Scanu, Villecco Calipari, Bolognesi, D'Arienzo, Fioroni, Fontanelli, Carlo Galli, Garofani, Giacomelli, Lattuca, Leva, Manciulli, Marantelli, Mogherini, Moscatt, Salvatore Piccolo, Giuditta Pini, Stumpo, Valeria Valente.

(Approvato)

Dopo il comma 290, aggiungere il seguente:

290-*bis*. All'articolo 34, comma 46, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « Per i medesimi fini, le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche al Corpo della guardia di finanza, con integrale rassegnazione degli introiti ad apposito fondo di parte corrente da istituire, per memoria, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le esigenze di funzionamento del Corpo medesimo ».

1865/IV/1.13. Il Relatore.

Sopprimere il comma 316.

* **1865/IV/1.14.** Il Relatore.

(Approvato)

Sopprimere il comma 316.

* **1865/IV/1.15.** Villecco Calipari.

(Approvato)

Sopprimere il comma 316.

* **1865/IV/1.16.** Rossi.

(Approvato)

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014-ottobre 2016. Doc. XXVII, n. 5 *(Seguito esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio)* 60

ALLEGATO 1 (Proposta di risoluzione presentata dal Relatore) 70

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014-ottobre 2016. Doc. XXVII, n. 5 *(Seguito esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00030)* 62

ALLEGATO 2 (Nuova formulazione della proposta di risoluzione presentata dal Relatore) .. 73

ALLEGATO 3 (Risoluzione approvata 8-00030) 77

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « *Trans Adriatic Pipeline* », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti)* 68

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 69

AVVERTENZA 69

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 9.25.

Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014-ottobre 2016.
Doc. XXVII, n. 5.

(Seguito esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del Programma di lavoro, rinviato da ultimo nella seduta del 27 novembre 2013.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, premette di aver elaborato una proposta di risoluzione volta a recepire le istanze e le esigenze emerse nel corso della seduta precedente. Passa quindi ad illustrare la proposta di risoluzione *(vedi allegato 1)*.

Il viceministro Stefano FASSINA ringrazia la Commissione per l'egregio lavoro svolto e sintetizzato nella proposta di risoluzione, ritenendo che essa individui e focalizzi compiutamente gli obiettivi da perseguire in materia di revisione della

spesa e di destinazione delle risorse in tal modo conseguite. Tuttavia ritiene di poter suggerire delle integrazioni per meglio contestualizzare il lavoro sulla *spending review*, anche alla luce del lavoro già svolto in merito dal Governo.

In particolare, per quanto riguarda le premesse, si potrebbe evidenziare che la spesa primaria corrente italiana è tra le più basse dell'Eurozona sia in termini pro-capite che in rapporto al PIL e che la spesa pubblica primaria in termini nominali è, per la prima volta nella storia della Repubblica, diminuita nel triennio 2010-2012. Inoltre, bisogna considerare che le previsioni di spesa a legislazione vigente escludono completamente, dal 2015, finanziamenti al 5 per mille, alla non-autosufficienza, alle politiche sociali, in particolare per il contrasto alla povertà, alla cassa integrazione in deroga, alle agevolazioni fiscali all'autotrasporto, al servizio civile, agli obblighi derivanti da sentenze della Corte Costituzionale, alla salvaguardia degli « esodati », e che tali voci di spesa, che ogni anno ammontano alla non trascurabile cifra di circa 4 miliardi, hanno bisogno di un apposito rifinanziamento e quindi di una copertura finanziaria aggiuntiva. Peraltro, le previsioni di spesa a legislazione vigente includono ipotesi estreme per alcuni rilevanti comparti, come il pubblico impiego, per il quale, in via permanente, è escluso ogni rinnovo contrattuale, assente l'indennità di vacanza contrattuale e considerato un *turnover* molto limitato, o come la scuola pubblica o le pensioni, per le quali, anche per importi non elevati, l'indicizzazione ai prezzi è esclusa o parziale.

In considerazione di ciò, ritiene che nel dispositivo andrebbe precisato che gli obiettivi di risparmio programmati con riferimento alla revisione della spesa da indicare nel Documento di economia e finanza (DEF) e i relativi risparmi di spesa da destinare, unitamente alle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del cuneo fiscale, debbano essere considerate al netto delle risorse da dedicare a programmi non finanziati (ad esempio sul versante delle politiche sociali) o sottofinanziati (ad esempio la cassa integrazione in deroga, la scuola pubblica e il pubblico impiego).

Auspica quindi di aver dato un contributo informativo e operativo utile per la formulazione della risoluzione, che potrebbe indubbiamente rappresentare uno strumento efficace per individuare i settori prioritari a cui destinare le risorse rivenienti dal processo di revisione della spesa.

Angelo RUGHETTI (PD) esprime soddisfazione per la proposta di risoluzione illustrata dal relatore, con particolare riguardo all'attenzione posta ai rapporti tra Governo e Parlamento in ordine alla definizione del programma di revisione della spesa. Ritiene tuttavia opportuno inserire un riferimento esplicito alla questione dei costi e dei fabbisogni standard degli enti locali, mediante una più precisa individuazione delle funzioni da considerare oggetto di valutazione. Con riferimento inoltre all'ultimo capoverso del punto 3) della parte dispositiva della proposta di risoluzione, ritiene opportuno che parte delle risorse derivanti dall'attività di revisione della spesa realizzata dagli enti territoriali vengano destinate al finanziamento del fondo perequativo di cui all'articolo 13 della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale.

Generoso MELILLA (SEL), nel condividere l'impianto complessivo della proposta di risoluzione illustrata dal relatore, ritiene tuttavia che alcune questioni meritino un ulteriore approfondimento. A tal fine, comunica di aver già presentato, a nome del proprio gruppo, una risoluzione alternativa, manifestando tuttavia disponibilità al ritiro della stessa qualora nel seguito del dibattito dovessero trovare recepimento le considerazioni che si appresta ad illustrare. In particolare, considerando che si intende perseguire un obiettivo ambizioso di revisione della spesa, pari a 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016, ritiene necessario rafforzare il ruolo del Parlamento, prevedendo la presentazione da parte del Governo, oltre

che della relazione annuale del Commissario già indicata nella proposta di risoluzione, anche di una ulteriore relazione da presentare nel corso dell'anno. In secondo luogo, ritiene opportuno che i risparmi derivanti dal processo di revisione della spesa non vengano destinati esclusivamente alla riduzione del cuneo fiscale e della tassazione sul lavoro, ma anche alla piena tutela e salvaguardia dello Stato sociale nella sua universalità. Al riguardo, infatti, osserva come sia necessario salvaguardare non solo la parte attiva della popolazione, ma anche coloro che risultino privi di occupazione e quindi fiscalmente incapienti, mediante l'introduzione di misure di carattere sociale, tra cui, ad esempio, forme di reddito minimo garantito. Infine precisa di aver ben chiaro che l'introduzione di istituti quali il reddito di cittadinanza richiede l'impiego di risorse ben superiori a quelle che potrebbero ottenersi ed essere disponibili a seguito della *spending review*, tuttavia sarebbe opportuno dare una indicazione di priorità politica non dimenticando nell'atto di indirizzo anche le esigenze di tutela del *welfare*.

Rocco PALESE (FI-PdL) ritiene che il Parlamento abbia già svolto un proficuo lavoro con l'approvazione della norma istitutiva del Commissario straordinario. Con riferimento alle premesse contenute nella proposta di risoluzione, osserva come sia necessario esplicitare con forza l'impegno, da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel processo di revisione della spesa, a conseguire pienamente gli obiettivi indicati nel programma di lavoro del Commissario, determinando le condizioni più favorevoli al loro raggiungimento. Segnala altresì la necessità di operare un più incisivo riferimento alla ricognizione delle norme già vigenti in materia di revisione della spesa pubblica, di fatto rimaste inattuate, che non sembrano allo stato avere determinato significativi effetti in termini di risparmio, come, ad esempio, quelle in materia di soppressione degli enti inutili e di riduzione degli organici dirigenziali delle pubbliche amministrazioni, di cui al decreto-legge n. 95 del 2012. Con riguardo al comparto sanitario, auspica invece un più esplicito riferimento alla questione relativa all'acquisto di beni e di servizi. Rileva infine l'opportunità di rafforzare l'impianto sanzionatorio nei confronti degli enti locali eventualmente inadempienti, prevedendo anche interventi di tipo sostitutivo.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in ragione dell'imminente inizio delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 9.50.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 14.35.

Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014-ottobre 2016.
Doc. XXVII, n. 5.

(Seguito esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00030).

La Commissione prosegue l'esame del Programma di lavoro, rinviato da ultimo nella seduta antimeridiana della giornata odierna.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Andrea ROMANO (SCpI), nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, sottolinea come la destinazione dei risparmi derivanti dalla revisione della spesa alla riduzione del cuneo fiscale rappresenti una rilevante novità politica, anche in vista dell'approvazione della prossima legge di stabilità. In relazione al contenuto della proposta di risoluzione propone, al punto 2), primo capoverso, della parte dispositiva, di omettere l'inciso che fa riferimento alla « eliminazione di sprechi », dal momento che lo stesso, a suo parere, appare troppo generico e di fatto depotenzia le scelte politiche effettuate dalla Commissione. Con riferimento al primo capoverso del punto 3) della parte dispositiva, propone che venga fatto specifico riferimento alla legge di stabilità per l'anno 2014, procedendo ad una precisa quantificazione delle risorse derivanti dal processo di *spending review*. Rileva altresì la necessità di specificare che le risorse in questione siano destinate non solo alla riduzione delle imposte sulle persone fisiche, vale a dire dell'IRPEF, ma anche sulle imprese e sulla produzione.

Laura CASTELLI (M5S) rappresenta, preliminarmente, la necessità che sia coinvolto nel procedimento di revisione della spesa pubblica anche l'altro ramo del Parlamento. Osserva inoltre come vada individuata una linea politica di intervento chiara e netta, che richiede il pieno coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali. Ritiene condivisibile l'obiettivo di dare luogo all'attuazione della disciplina vigente in materia di costi e fabbisogni standard già a decorrere dal 2014 e concorda con i colleghi del gruppo SEL in merito all'opportunità che il Parlamento monitori periodicamente l'attività del Commissario straordinario attraverso la presentazione di una relazione infra-annuale, cui dovrà essere conferita adeguata pubblicità. Sottolinea, inoltre, la necessità di dare piena attuazione alle norme che prevedono la soppressione di enti ed organismi inutili, ricordando al riguardo che sono state presentate dai deputati del suo gruppo, in occasione dell'esame di precedenti provvedimenti, proposte emendative che non sono però state approvate. Quanto alla destinazione delle risorse derivanti dall'attività di revisione della spesa pubblica, osserva come vadano evitate soluzioni precipitose e come, in relazione a tale aspetto, vada effettuata una più approfondita riflessione. Nel richiamare infine l'intervento del collega Melilla, fa presente che tali risorse dovrebbero essere destinate prioritariamente alla salvaguardia dei servizi a carattere sociale.

Giampaolo GALLI (PD) osserva come il complessivo impianto dell'atto di indirizzo, nella versione proposta dal relatore, appaia eccessivamente debole rispetto alle aspettative dell'opinione pubblica in merito alla riduzione della pressione fiscale e alla eliminazione degli sprechi e delle inefficienze della pubblica amministrazione. Rileva, infatti, che la proposta di risoluzione contempla una serie di limiti che, di fatto, rallentano e depotenziano l'attività del Commissario straordinario, soffermandosi, in particolare, sull'introduzione dei cosiddetti indicatori di *performance*, la cui definizione richiederebbe tempi eccessivamente lunghi e sulle periodiche relazioni che il Commissario straordinario dovrà presentare al Parlamento nel corso del processo di revisione della spesa. Esprime inoltre perplessità in merito al coinvolgimento nel processo di *spending review* dell'apparato amministrativo pubblico, cui pure si fa riferimento nella proposta di risoluzione, che rischia di bloccare in concreto tale processo. Evidenzia quindi come tale proposta non sia effettivamente idonea a restituire credibilità alla classe politica e a rilanciare l'attività di governo.

Maino MARCHI (PD), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, osserva come sia di fondamentale importanza approvare un atto di indirizzo, auspicalmente condiviso, prima di iniziare l'esame della legge di stabilità per l'anno 2014. Rileva come il documento proposto dal relatore abbia pienamente colto lo spirito del dibattito

testé svoltosi in Commissione, dal momento che il processo di *spending review* richiede non solo la soluzione di questioni a carattere tecnico, ma anche e soprattutto scelte di natura politica, che implicano la necessaria collaborazione di tutti i soggetti istituzionali interessati, vale a dire del Parlamento, del Governo, e delle pubbliche amministrazioni coinvolte. Ritiene infatti che tale processo non possa prescindere dal coinvolgimento degli apparati amministrativi pubblici e del relativo personale. Nel precisare che nessun settore della spesa pubblica, ivi compreso quello della sanità, può ritenersi escluso dal processo di revisione, osserva come, nel documento proposto, siano stati individuati dei giusti criteri allo scopo di rendere più efficiente la spesa stessa, potendo le risorse derivanti dalla *spending review* essere o reinvestite negli stessi settori fatti oggetto di intervento oppure destinate ad altri obiettivi. Con riferimento alla necessità di quantificare le risorse derivanti dal processo di revisione della spesa pubblica, rileva come tale quantificazione possa essere effettuata nell'ambito del Documento di economia e finanza.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, rileva come l'approvazione dell'atto di indirizzo proposto costituisca una novità oggettiva rispetto al passato, dal momento che lo stesso prevede la piena corresponsabilità ed il coinvolgimento del Parlamento nel processo di revisione della spesa pubblica. Puntualizza che la risoluzione prevede di utilizzare le risorse rivenienti dalla revisione della spesa già a partire dal 2014, ossia dalla legge di stabilità 2014. A tal proposito evidenzia che la legge di stabilità prevede una riduzione della spesa pubblica pari a 24 miliardi di euro nel triennio 2015-2017, mentre il documento del Commissario prevede una riduzione di 32 miliardi di euro da riferire al triennio 2014-2016, e che, pur essendo tali obiettivi già considerevoli, ci sarebbero spazi per reperire ulteriori risorse. Sottolinea che i vincoli posti nella risoluzione garantiscono che la spesa sociale non sia intaccata, al contrario di quanto avvenuto in passato con i tagli lineari. Quindi lo scopo della revisione della spesa dovrebbe essere quello di una maggiore efficienza, salvaguardando gli ambiti più rilevanti della spesa sociale quali quelli della lotta alla povertà e degli ammortizzatori sociali. Tiene inoltre a precisare che i meccanismi premiali previsti per la partecipazione degli enti territoriali alla *spending review* sono volti ad ottenere un effetto convergente di tutti gli attori coinvolti a livello nazionale. Infine ritiene che il raggiungimento dell'obiettivo illustrato dal Commissario, di 32 miliardi di euro nel triennio 2014-2016 già rappresenterebbe un risultato di tutto rilievo se confrontato agli scarsi risultati degli anni precedenti. Propone pertanto una nuova formulazione della risoluzione (*vedi allegato 2*).

Il Viceministro Stefano FASSINA fa presente, preliminarmente, che gli obiettivi di riduzione della spesa pubblica potranno essere individuati dal Governo e dal Parlamento in occasione dell'approvazione del Documento di economia e finanza pubblica. Al riguardo, sottolinea come il Governo sia disponibile ad accogliere eventuali suggerimenti e richieste di modifica. Rileva inoltre come il processo di revisione della spesa non implichi tagli di tipo lineare, ma piuttosto un'attività di analisi della spesa stessa funzionale alla sua riqualificazione. Fa presente infine che è necessario impiegare una parte delle risorse anche per far fronte a spese non finanziate a legislazione vigente, quali, ad esempio, quelle relative alle missioni internazionali e quelle concernenti gli strumenti di contrasto alla povertà. Osserva quindi come l'atto di indirizzo proposto dal relatore descriva un quadro realistico degli interventi da effettuare e che vi siano le condizioni per esprimere su di esso un parere favorevole.

Laura CASTELLI (M5S) rileva come l'attività di revisione della spesa, come prospettata dal Commissario straordinario nel suo programma di lavoro, implichi necessariamente l'effettuazione di meri tagli, e non un'attività di riqualificazione

della spesa pubblica, come testé affermato dal Viceministro Fassina. Ritiene inoltre prematuro che siano previsti vincoli di destinazione delle risorse derivanti da tale processo già nell'ambito della prossima legge di stabilità.

Andrea ROMANO (SCpI) ribadisce la necessità che, nella parte dispositiva dell'atto di indirizzo proposto dal relatore, sia fatto esplicito riferimento alla destinazione delle risorse derivanti dalla *spending review* anche alla riduzione della pressione fiscale gravante sulle imprese.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che il coinvolgimento del Parlamento nel processo di revisione della spesa pubblica risponde ad una precisa esigenza politica, emersa nel corso del dibattito svoltosi in Commissione. Quanto al riferimento, nella parte dispositiva dell'atto di indirizzo proposto dal relatore, all'introduzione degli indicatori di *performance* e all'adozione di iniziative di *open government* all'interno delle pubbliche amministrazioni, evidenzia come tale riferimento, testé contestato dall'onorevoli Galli, sia stato inserito allo scopo di recepire le proposte formulate dall'onorevole Cariello del gruppo M5S. Sottolinea pertanto che la proposta formulata dal relatore costituisce il risultato di un proficuo lavoro di mediazione tra i vari gruppi parlamentari presenti in Commissione.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, ritiene di poter recepire quanto osservato dal deputato Andrea Romano, precisando al punto 3) che i risparmi di spesa derivanti dalla *spending review*, unitamente alle risorse rivenienti dalla lotta all'evasione fiscale, siano destinati alla riduzione del cuneo fiscale a vantaggio non solamente dei lavoratori, ma anche delle imprese.

Massimo Enrico CORSARO (FdI) ritiene surreale la discussione che si sta conducendo nella sede odierna. Al riguardo osserva che il Parlamento e il Governo dovrebbero occuparsi di questioni stringenti quali il debito pubblico, che ormai ha sforato i 2 mila miliardi di euro, una spesa pubblica che si attesta a circa 830 miliardi di euro, le difficoltà di contenimento del disavanzo pubblico. Invece si parla di una questione non nuova, come la *spending review*, come se si affrontasse il problema per la prima volta, mentre, già da quando, nel 2008, è iniziata la crisi finanziaria e poi quella dei debiti sovrani, in seguito diventata anche crisi politica, si è cominciato ad interrogarsi su come contenere la spesa pubblica, anche in considerazione dei vincoli capestro assunti in sede europea. La situazione appare ancora più complicata, se si considera il differenziale dei tassi di interesse pagati sul debito pubblico non paragonabile a quello dei maggiori competitori europei e, più in generale, internazionali.

Ricorda che negli ultimi anni sono stati assunti impegni roboanti sul piano della riduzione della spesa pubblica con mozioni, provvedimenti legislativi e altri strumenti normativi che spesso sono rimasti solamente sulla carta, come l'esternalizzazione dei servizi svolti da aziende pubbliche soprattutto locali (se ne contano circa 8 mila). In altri casi, sono stati previsti tagli lineari, come il taglio dei trasferimenti agli enti locali che hanno determinato un aumento esponenziale dell'imposizione fiscale locale, pena l'impossibilità di svolgere determinati servizi anche essenziali.

Ricorda inoltre che, a dispetto dell'esigenza di ridurre il livello della spesa pubblica, anche a seguito dell'entrata in vigore del nuovo titolo V della Costituzione, la spesa regionale, per esempio nel settore sanitario, è esplosa senza una corrispondente riduzione della spesa a livello centrale.

Rammenta inoltre che, nella scorsa legislatura, la Commissione parlamentare per il federalismo fiscale ha approvato strumenti di indirizzo e legislativi per la razionalizzazione della spesa, per esempio in materia di costi standard, ma ciò non ha prodotto risultati rilevanti sul piano del contenimento della spesa.

Inoltre, osserva che si è pensato di ricorrere, come *extrema ratio*, per uscire da una situazione di grave emergenza economica e finanziaria, a un Governo tecnico composto da quella che si riteneva la migliore *intellighentia* del Paese, ma con scarsi risultati concreti. Si è quindi deciso di incaricare della revisione della spesa specificamente il Ministro Giarda, ma visto che non si era riusciti ad andare oltre la fase di studio e di proposta, il Governo tecnico ha pensato paradossalmente di chiedere aiuto ad un altro tecnico (quindi « un tecnico al quadrato »), nominando un Commissario straordinario alla *spending review* nella persona di Enrico Bondi.

Osserva quindi che in seguito, con la nuova legislatura, nelle more della costituzione del Governo, il Presidente della Repubblica ha avuto l'idea geniale di incaricare alcuni « saggi » (quindi dei « supertecnici ») di predisporre delle proposte di riforma sul versante sia istituzionale sia economico-finanziario, con riferimento alle quali uno di tali « saggi » è stato colto in una conversazione telefonica intercettata ad esprimere improvvidamente perplessità sull'utilità del lavoro di cui erano stati incaricati.

Evidenzia quindi come adesso, dopo tali fallimenti, si passa alla nomina di un nuovo Commissario che propone un nuovo Programma di revisione della spesa, esaminandolo come se si partisse da zero, come se le norme precedentemente approvate e disattese non esistessero.

Esprime, quindi, perplessità su quanto affermato dal viceministro Fassina, secondo cui non si intenderebbe fare una operazione di taglio della spesa, ma una revisione della spesa stessa. Ritiene che ciò significhi giocare con le parole, per l'imbarazzo di parlare di tagli e riduzioni della spesa e per la necessità di ricorrere ad equilibrismi, considerata la divergenza di posizioni or ora espresse da due rappresentanti del gruppo del PD.

Per tali motivi, giudicando sterile ed inconcludente l'atto di indirizzo in discussione, preannuncia un voto contrario del gruppo Fratelli d'Italia.

Giulio MARCON (SEL), replicando al deputato Corsaro, lo invita, se intende adottare misure concrete di riduzione della spesa, a votare gli emendamenti che Sinistra Ecologia Libertà presenterà alla legge di stabilità per tagliare considerevolmente le spese militari.

Concorda con quanto precisato dal Viceministro Fassina, secondo cui non si tratta di fare una mera operazione di tagli indiscriminati, ma piuttosto una operazione di oculata revisione della spesa. Si tratta infatti di valutare politicamente le priorità ed incidere su spese sovrafinanziate come quelle militari, non intaccando invece – anzi piuttosto incrementando – le risorse destinate alla spesa sociale, per esempio alla scuola pubblica e al contrasto della povertà.

Esprime apprezzamento per la riformulazione della risoluzione laddove si precisa che le risorse derivanti dalla revisione della spesa siano destinate alla riduzione del cuneo fiscale, senza intaccare la spesa sanitaria e quella destinata al lavoro e alle politiche sociali. Condivide anche la previsione di un controllo e di un progressivo monitoraggio della procedura di revisione della spesa.

Precisa quindi che, se la risoluzione finale da porre in votazione confermasse il recepimento di tali istanze, il voto del suo gruppo sarebbe favorevole.

Giampaolo GALLI (PD), anche replicando a quanto affermato dal deputato Corsaro, tiene a puntualizzare che non ravvisa una netta divergenza rispetto alla posizione del suo collega Marchi. Al contrario, precisa di condividere pienamente le osservazioni del deputato Marchi, ma di aver posto un problema di maggiore incisività dell'atto di indirizzo da approvare.

Concorda con il Viceministro che alcune cose siano state già fatte, ma ritiene necessaria maggiore determinazione nel perseguire la riduzione della spesa pubblica, nella consapevolezza che tale operazione incontrerà sul suo cammino mille difficoltà.

Più in concreto ribadisce di ritenere controproducente e quindi da cassare il

riferimento all'introduzione di indicatori di *performance*, la cui definizione richiederebbe tempi eccessivamente lunghi e quindi rischierebbe di bloccare praticamente tutta l'operazione di riduzione della spesa.

Inoltre, ribadisce le proprie perplessità in merito al coinvolgimento nel procedimento di *spending review* dell'apparato amministrativo pubblico, cui pure si fa riferimento nella proposta di risoluzione, dal momento che se ciò fosse considerato un prerequisito di tale operazione essa sarebbe destinata inevitabilmente a fallire.

Rocco PALESE (FI-PdL), premettendo di apprezzare la nomina del Commissario straordinario e il Programma da questi presentato al Parlamento, ritiene che il documento di indirizzo predisposto, come riformulato dal relatore, presenti ancora alcune lacune con riferimento alle questioni da lui sollevate nella seduta antimeridiana.

Al riguardo, osserva che, fin dal 2006, sono state adottate una serie di norme sulla riduzione della spesa, molte delle quali sono rimaste sostanzialmente non attuate. Pertanto occorre fare una ricognizione sulla concreta attuazione di tali disposizioni, conferendo al Commissario straordinario, con una norma da inserire già nella legge di stabilità, il potere di intervenire in via sostitutiva e cogente laddove si ravvisi una carenza di applicazione di tali misure.

Richiama, per esempio, la previsione, ad oggi non ancora attuata, secondo cui nel 2013 si sarebbe dovuto provvedere a ridurre del venti per cento gli organici dei dirigenti della pubblica amministrazione e del dieci per cento gli organici del restante personale del settore pubblico.

Inoltre, ritiene che vada prevista una norma che rafforzi l'obbligo di avvalersi per le pubbliche amministrazioni della piattaforma CONSIP per l'acquisto di beni e servizi, se è vero che tramite gli acquisti centralizzati si sono potuti risparmiare circa 2 miliardi per contratti del valore di 10 miliardi. Al riguardo, in caso di inottemperanza della pubblica amministrazione, andrebbero previste adeguate sanzioni e il potere di intervento sostitutivo di un commissario. Richiama inoltre la previsione, anch'essa concretamente non attuata per resistenze varie, di soppressione degli enti inutili.

Pertanto andrebbe previsto nella risoluzione che, con una norma da inserire nella legge di stabilità, siano predisposti tali strumenti che permettano una effettiva e cogente attuazione alle previsioni volte alla riduzione della spesa. Se tali istanze fossero così accolte nella risoluzione, il voto del gruppo Forza Italia sarebbe favorevole, altrimenti sarebbe inevitabile un voto contrario.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, replicando al deputato Palese, lo invita a considerare che quanto da lui richiesto viene accolto sostanzialmente con la previsione nella parte dispositiva della risoluzione che il conseguimento di risparmi di spesa, già a partire dal 2014, sia assicurato anche attraverso la piena attuazione della disciplina vigente in materia di costi e fabbisogni standard, di cui al decreto legislativo n. 216 del 2010.

Rocco PALESE (FI-PdL) osserva invece che ciò soddisfa solo parzialmente quanto da lui richiesto, poiché nella proposta di risoluzione manca qualsiasi riferimento alla soppressione degli enti inutili e all'applicazione di sanzioni nei confronti degli enti inadempienti, nonché alla centralizzazione di beni e servizi attraverso la CONSIP. Andrebbero invece previste tali misure per evitare che scatti la clausola di salvaguardia prevista dal disegno di legge di stabilità secondo cui, ove al 1º gennaio 2015 non si realizzino i previsti risparmi di spesa, si provvede a reperire tali risorse mediante riduzione delle agevolazioni e detrazioni fiscali.

Guido GUIDESI (LNA) non comprende, sul piano del metodo, l'utilità della risoluzione, dal momento che si discute della destinazione di risorse che non si sa quando e per quale importo saranno ottenute. Dubita, visti anche i precedenti,

che sia realizzabile l'obiettivo di ottenere dalla revisione della spesa 32 miliardi di euro nel triennio 2014-2016, ma se il Commissario fosse così bravo da riuscirci, si dovrebbe discutere della loro destinazione solamente quando tali risorse fossero certe.

Girgis Giorgio SORIAL (M5S) ritiene che, se si continuasse a tergiversare sulla risoluzione in esame, poiché viene sottratto tempo alla discussione del disegno di legge di stabilità, potrebbe rendersi necessario uno spostamento del termine per gli emendamenti.

Francesco BOCCIA (PD), *presidente*, precisa che alla votazione della risoluzione si provvederà già nella seduta odierna, non appena il relatore avrà provveduto a presentare una nuova versione volta a recepire le indicazioni da ultimo emerse nel corso del dibattito. Osserva che l'obiettivo è quello di adottare un atto di indirizzo, da trasfondere poi nella legge di stabilità, con una disposizione volta alla riduzione del cuneo fiscale, come richiesto a gran voce dalle parti sociali.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, alla luce delle indicazioni emerse nel corso del dibattito, propone una ulteriore nuova formulazione della risoluzione *(vedi allegato 3)*.

I deputati Maino MARCHI (PD, Giulio MARCON (SEL), Andrea ROMANO (SCpI) e Barbara SALTAMARTINI (NCD), nel preannunciare il proprio voto favorevole, sottoscrivono la risoluzione, come da ultimo riformulata dal relatore.

Il Viceministro Stefano FASSINA esprime un parere favorevole sulla risoluzione, come da ultimo riformulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di risoluzione del relatore, come da ultimo riformulata.

La seduta termina alle 16.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 16.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « *Trans Adriatic Pipeline* », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013.
C. 1710-A Governo, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto e delle proposte emendative ad esso riferite.

Fulvio BONAVITACOLA (PD), *relatore*, ricorda che il provvedimento, già approvato dal Senato della Repubblica, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « *Trans Adriatic Pipeline* », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013, è stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 27 novembre 2013 e che, in quell'occasione, la Commissione ha espresso un parere favorevole sul disegno di legge.

Rileva che, nella medesima giornata, la Commissione affari esteri ha concluso l'esame in sede referente del provvedimento, senza apportare modifiche al testo.

Segnala che il testo all'esame dell'Assemblea non sembra pertanto presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Propone, quindi, di esprimere in merito un parere favorevole.

Fa presente inoltre che, in data 4 dicembre 2013, l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti.

Con riferimento alle proposte emendative che presentano profili problematici

dal punto di vista finanziario, segnala: l'emendamento Pannarale 3.1, volto a sopprimere l'articolo 3 del provvedimento, recante la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'articolo 10 dell'Accordo oggetto della ratifica, connessi alle spese di missione per la partecipazione di rappresentanti italiani alle riunioni della Commissione di attuazione di cui al predetto articolo 10; l'emendamento Pannarale 3.2, volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 3 del provvedimento, il quale autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A suo avviso, le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il Viceministro Stefano FASSINA concorda con il relatore.

Fulvio BONAVITACOLA (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1710 Governo, approvato dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto "Trans Adriatic Pipeline", fatto ad Atene il 13 febbraio 2013, e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

sul testo del provvedimento in oggetto:

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti trasmessi dall'assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 3.1 e 3.2, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.05 alle 16.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
*C. 1866 Governo e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis *Governo, approvato dal Senato.*

ALLEGATO 1

Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014-ottobre 2016 (Doc. XXVII, n. 5).

PROPOSTA DI RISOLUZIONE PRESENTATA DAL RELATORE

La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

premesso che:

sin dalla XV legislatura è stato avviato un programma straordinario di analisi e valutazione della spesa, comunemente denominato, sulla base di analoghe esperienze internazionali, « *spending review* »;

nel corso della XVI legislatura il processo di analisi e revisione della spesa è stato dapprima incorporato e reso permanente nel sistema delle decisioni di bilancio ad opera della nuova legge di contabilità e finanza pubblica – legge 31 dicembre 2009, n. 196 – e successivamente rilanciato, anche in ragione delle persistenti esigenze di consolidamento dei conti pubblici, con misure specifiche e nuove modalità operative introdotte in larga parte attraverso provvedimenti d'urgenza;

in particolare, con il decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante « Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica », è stato istituito un Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica, nonché un Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi;

l'attività e le funzioni del Commissario straordinario sono state ridisciplinate dall'articolo 49-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, ai sensi del quale, il 4 ottobre 2013, il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato Carlo Cottarelli Commissario straordinario per la *spending review*, che ha assunto le relative funzioni in data 23 ottobre 2013;

il Commissario straordinario ha predisposto il Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014 – ottobre 2016, che è stato trasmesso alle Camere il 18 novembre scorso;

il Programma, nel richiamare gli obiettivi di risparmio definiti dal disegno di legge di stabilità 2014, pari a 3,6 miliardi di euro nel 2015, a 8,3 miliardi di euro nel 2016 e a 11,3 miliardi di euro a decorrere dal 2017, sottolinea l'esigenza di valutare, in sede politica, l'opportunità di conseguire risparmi aggiuntivi rispetto a tali obiettivi già nel 2014, al fine di accelerare il processo di riduzione fiscale, come per altro evidenziato, in sede di audizione presso la Commissione, dallo stesso Commissario straordinario, che ha fatto riferimento a risparmi potenziali pari a 32 miliardi di euro nel triennio 2014-2016;

l'attività di revisione della spesa si focalizzerà non solo sui guadagni di efficienza, cioè sulla riduzione degli sprechi, ma affronterà anche questioni di « perimetro » cioè l'individuazione di programmi di spesa a bassa priorità i cui benefici non giustifichino il costo per il contribuente o siano inferiori rispetto a quelli di altri programmi di spesa che potrebbero essere sottofinanziati;

ritenuto che, sul piano dei rapporti istituzionali:

la revisione della spesa, ove si occupi di questioni di « perimetro », implichi l'adozione di scelte di carattere politico prima ancora che tecnico, che necessitano di un adeguato coinvolgimento nel processo di *spending review* del Parlamento, oltre che dei Ministri competenti e degli enti territoriali interessati;

il coinvolgimento del Parlamento dovrebbe avvenire innanzitutto con la presentazione alle Camere da parte del Governo del Documento di economia e finanza (DEF);

a tal fine, gli obiettivi di risparmio programmati dovrebbero essere indicati nel DEF distinguendo quelli conseguibili attraverso un recupero di efficienza da quelli ottenibili attraverso la soluzione delle citate questioni di « perimetro », specificando, in quest'ultimo caso, la diversa graduazione delle priorità di spesa sottesa al conseguimento degli obiettivi stessi, in modo da consentire al Parlamento, previa valutazione da parte delle Commissioni competenti, di pronunciarsi in proposito con atto di indirizzo, prima dell'adozione delle conseguenti iniziative normative da parte del Governo;

ritenuto altresì che, sul piano della realizzazione degli obiettivi di risparmio:

dovrebbero essere introdotti adeguati indicatori di *performance* che tengano conto del grado di soddisfazione dei fruitori dei servizi pubblici e, nel settore sanitario, del grado di appropriatezza delle prestazioni, in modo da consentire di verificare che i risultati conseguiti sul fronte della riduzione della spesa derivino dal miglioramento del livello di efficienza della spesa stessa, ossia dalla eliminazione di sprechi, e non già dal taglio di risorse destinate ai servizi;

dovrebbe essere assicurato il costante monitoraggio degli effetti della revisione della spesa nonché una tempestiva informazione al Parlamento sugli esiti del monitoraggio stesso, mediante la trasmissione alle Camere di un'apposita relazione annuale del Commissario prima della presentazione del disegno di legge di stabilità;

il raggiungimento dei citati obiettivi di risparmio possa essere assicurato attraverso un forte coinvolgimento dell'apparato amministrativo pubblico, da un lato, prevedendo incentivi al personale della pubblica amministrazione connessi ai risparmi aggiuntivi effettivamente conseguiti rispetto a quelli programmati, dall'altro, adottando iniziative di *open government* idonee ad assicurare maggiore trasparenza alla spesa pubblica, in modo da favorire la verifica e il controllo sulla stessa sia da parte della pubblica opinione sia da parte della stessa pubblica amministrazione;

i risparmi di spesa, anche sulla base della ricognizione della cosiddetta spesa « aggredibile » effettuata negli anni scorsi ai sensi della legislazione previgente, debbano essere conseguiti già a partire dal 2014;

ritenuto infine che, sul piano della destinazione delle risorse:

occorra dare separata evidenza contabile ai risparmi di spesa derivanti dalla *spending review* ulteriori rispetto a quelli che risultano, al momento, già considerati ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica dal disegno di legge di stabilità, come modificato dal Senato, destinandoli già a decorrere dal 2014, unitamente alle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del cuneo fiscale, mediante iscrizione in un apposito fondo, evidenziando gli obiettivi da realizzare – nel DEF 2014 e nei successivi documenti di economia e finanza – non solo in termini di risparmi di spesa, ma anche di conseguente riduzione della pressione fiscale, in modo da ricondurre progressivamente la tassazione sul lavoro al livello medio dell'Eurozona;

occorra tutelare l'autonomia decisionale degli enti territoriali sull'utilizzo delle risorse derivanti dall'attività di revisione della spesa dagli stessi realizzata, introducendo meccanismi premiali che

consentano di destinare prioritariamente tali risorse alla riduzione della pressione fiscale afferente ai tributi locali;

impegna il Governo:

1) sul piano dei rapporti istituzionali:

ad assicurare che il coinvolgimento del Parlamento nel processo di revisione della spesa avvenga innanzitutto con la presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF);

ad assicurare, a tal fine, che gli obiettivi di risparmio programmati siano indicati nel DEF distinguendo quelli conseguibili attraverso un recupero di efficienza da quelli ottenibili attraverso la soluzione delle questioni di « perimetro », specificando, in quest'ultimo caso, la diversa graduazione delle priorità di spesa sottesa al conseguimento degli obiettivi stessi, in modo da consentire al Parlamento, previa valutazione da parte delle Commissioni competenti, di pronunciarsi in proposito con atto di indirizzo, prima dell'adozione delle conseguenti iniziative normative da parte del Governo;

2) sul piano della realizzazione degli obiettivi di risparmio:

a introdurre adeguati indicatori di *performance* che tengano conto del grado di soddisfazione dei fruitori dei servizi pubblici e, nel settore sanitario, del grado di appropriatezza delle prestazioni, in modo da consentire di verificare che i risultati conseguiti sul fronte della riduzione della spesa derivino dal miglioramento del livello di efficienza della spesa stessa, ossia dalla eliminazione di sprechi, e non già dalla riduzione delle prestazioni di beni o servizi;

ad assicurare il costante monitoraggio degli effetti della revisione della spesa nonché una tempestiva informazione al Parlamento sugli esiti del monitoraggio stesso, mediante la trasmissione alle Camere di un'apposita relazione annuale del Commissario, prima della presentazione del disegno di legge di stabilità, ossia entro il 30 settembre di ogni anno;

ad assicurare un forte coinvolgimento dell'apparato amministrativo pubblico, da un lato, prevedendo l'introduzione di incentivi al personale della pubblica amministrazione connessi ai risparmi aggiuntivi effettivamente conseguiti rispetto a quelli programmati, dall'altro, adottando iniziative di *open government* idonee ad assicurare maggiore trasparenza alla spesa pubblica, in modo da favorire la verifica e il controllo sulla stessa sia da parte della pubblica opinione sia da parte della stessa pubblica amministrazione;

ad assicurare, anche sulla base della ricognizione della cosiddetta spesa « aggredibile » effettuata negli anni scorsi ai sensi della legislazione previgente, il conseguimento di risparmi di spesa già a partire dal 2014;

3) sul piano della destinazione delle risorse:

a dare separata evidenza contabile ai risparmi di spesa derivanti dalla *spending review* ulteriori rispetto a quelli che risultano, al momento, già considerati ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica dal disegno di legge di stabilità, come modificato dal Senato, destinandoli già a decorrere dal 2014, unitamente alle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del cuneo fiscale, mediante iscrizione in un apposito fondo, evidenziando gli obiettivi da realizzare – nel DEF 2014 e nei successivi documenti di economia e finanza – non solo in termini di risparmi di spesa, ma anche di conseguente riduzione della pressione fiscale, in modo da ricondurre progressivamente la tassazione sul lavoro al livello medio dell'Eurozona;

a tutelare l'autonomia decisionale degli enti territoriali sull'utilizzo delle risorse derivanti dall'attività di revisione della spesa dagli stessi realizzata, introducendo meccanismi premiali che consentano di destinare prioritariamente tali risorse alla riduzione della pressione fiscale afferente ai tributi locali.

ALLEGATO 2

Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014-ottobre 2016 (Doc. XXVII, n. 5).

NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE PRESENTATA DAL RELATORE

La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

premesso che:

sin dalla XV legislatura è stato avviato un programma straordinario di analisi e valutazione della spesa, comunemente denominato, sulla base di analoghe esperienze internazionali, « *spending review* »;

nel corso della XVI legislatura il processo di analisi e revisione della spesa è stato dapprima incorporato e reso permanente nel sistema delle decisioni di bilancio ad opera della nuova legge di contabilità e finanza pubblica – legge 31 dicembre 2009, n. 196 – e successivamente rilanciato, anche in ragione delle persistenti esigenze di consolidamento dei conti pubblici, con misure specifiche e nuove modalità operative introdotte in larga parte attraverso provvedimenti d'urgenza;

in particolare, con il decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante « Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica », è stato istituito un Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica, nonché un Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi;

l'attività e le funzioni del Commissario straordinario sono state ridisciplinate dall'articolo 49-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, ai sensi del quale, il 4 ottobre 2013, il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato Carlo Cottarelli Commissario straordinario per la *spending review*, che ha assunto le relative funzioni in data 23 ottobre 2013;

il Commissario straordinario ha predisposto il Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014 – ottobre 2016, che è stato trasmesso alle Camere il 18 novembre scorso;

il Programma, nel richiamare gli obiettivi di risparmio definiti dal disegno di legge di stabilità 2014, pari a 3,6 miliardi di euro nel 2015, a 8,3 miliardi di euro nel 2016 e a 11,3 miliardi di euro a decorrere dal 2017, sottolinea l'esigenza di valutare, in sede politica, l'opportunità di conseguire risparmi aggiuntivi rispetto a tali obiettivi già nel 2014, al fine di accelerare il processo di riduzione fiscale, come per altro evidenziato, in sede di audizione presso la Commissione, dallo stesso Commissario straordinario, che ha fatto riferimento a risparmi potenziali pari a 32 miliardi di euro nel triennio 2014-2016;

l'attività di revisione della spesa si focalizzerà non solo sui guadagni di efficienza, cioè sulla riduzione degli sprechi, ma affronterà anche questioni di « perimetro » cioè l'individuazione di programmi di spesa a bassa priorità i cui benefici non giustifichino il costo per il contribuente o siano inferiori rispetto a quelli di altri

programmi di spesa che potrebbero essere sottofinanziati;

premesso, altresì, come evidenziato dal rappresentante del Governo nella seduta della Commissione del 4 dicembre 2013, che:

la spesa primaria corrente italiana è tra le più basse dell'euro-zona sia in termini pro-capite che in rapporto al Pil e che la spesa pubblica primaria in termini nominali è, per la prima volta nella storia della Repubblica, diminuita nel triennio 2010-2012;

le previsioni di spesa a legislazione vigente escludono alcune importanti voci che richiedono di essere finanziate anno per anno attraverso la manovra di finanza pubblica, quali le risorse del 5 per mille, da destinare alla non-autosufficienza, alle politiche sociali, eccetera, nonché quelle destinate alla Cassa Integrazione in deroga, alle agevolazioni fiscali all'autotrasporto, al Servizio Civile, alla salvaguardia degli « esodati », eccetera;

ritenuto che, sul piano dei rapporti istituzionali:

occorra assicurare il pieno sostegno all'attività del Commissario, in considerazione della rilevanza strategica della revisione della spesa, quale strumento ineludibile ai fini della prosecuzione del processo di risanamento dei conti pubblici e di miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione;

la revisione della spesa, ove si occupi di questioni di « perimetro », implichi comunque l'adozione di scelte di carattere politico prima ancora che tecnico, che necessitano di un adeguato coinvolgimento nel processo di *spending review* del Parlamento, oltre che dei Ministri competenti e degli enti territoriali interessati;

il coinvolgimento del Parlamento dovrebbe avvenire innanzitutto con la presentazione alle Camere da parte del Governo del Documento di economia e finanza (DEF);

a tal fine, gli obiettivi di risparmio programmati dovrebbero essere indicati nel DEF distinguendo quelli conseguibili attraverso un recupero di efficienza da quelli ottenibili attraverso la soluzione delle citate questioni di « perimetro », specificando, in quest'ultimo caso, la diversa graduazione delle priorità di spesa sottesa al conseguimento degli obiettivi stessi, in modo da consentire al Parlamento, previa valutazione da parte delle Commissioni competenti, di pronunciarsi in proposito con atto di indirizzo, prima dell'adozione delle conseguenti iniziative normative da parte del Governo;

in questo quadro, fermi restando i risparmi da conseguire attraverso il miglioramento dell'efficienza della spesa e la conseguente eliminazione degli sprechi, per quanto riguarda le predette questioni di « perimetro », debba essere assicurata priorità alla spesa sanitaria e a quella destinata alla scuola, al lavoro e alle politiche sociali;

ritenuto altresì che, sul piano della realizzazione degli obiettivi di risparmio:

dovrebbero essere introdotti adeguati indicatori di *performance* che tengano conto del grado di soddisfazione dei fruitori dei servizi pubblici e, nel settore sanitario, del grado di appropriatezza delle prestazioni, in modo da consentire di verificare che i risultati conseguiti sul fronte della riduzione della spesa derivino dal miglioramento del livello di efficienza della spesa stessa, ossia dalla eliminazione di sprechi, e non già dal taglio di risorse destinate ai servizi;

dovrebbe essere assicurato il costante monitoraggio degli effetti della revisione della spesa nonché una tempestiva informazione al Parlamento sugli esiti del monitoraggio stesso, mediante la trasmissione alle Camere di un'apposita relazione annuale del Commissario prima della presentazione del disegno di legge di stabilità;

il raggiungimento dei citati obiettivi di risparmio possa essere assicurato attraverso un forte coinvolgimento dell'appa-

rato amministrativo pubblico, da un lato, prevedendo incentivi al personale della pubblica amministrazione connessi ai risparmi aggiuntivi effettivamente conseguiti rispetto a quelli programmati, dall'altro, adottando iniziative di *open government* idonee ad assicurare maggiore trasparenza alla spesa pubblica, in modo da favorire la verifica e il controllo sulla stessa sia da parte della pubblica opinione sia da parte della stessa pubblica amministrazione;

i risparmi di spesa, anche sulla base della ricognizione della cosiddetta spesa « aggredibile » effettuata negli anni scorsi ai sensi della legislazione previgente e dell'attuazione della disciplina vigente in materia di costi e fabbisogni standard, di cui al decreto legislativo n. 216 del 2010, debbano essere conseguiti già a partire dal 2014,

ritenuto infine che, sul piano della destinazione delle risorse:

occorra dare separata evidenza contabile ai risparmi di spesa ascrivibili a miglioramenti di efficienza derivanti dalla *spending review* ulteriori rispetto a quelli che risultano, al momento, già considerati ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica dal disegno di legge di stabilità 2014, come modificato dal Senato, destinandoli già a decorrere dal 2014, unitamente alle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del cuneo fiscale (IRAP e IRPEF), mediante iscrizione in un apposito fondo, evidenziando gli obiettivi da realizzare – nel DEF 2014 e nei successivi documenti di economia e finanza – non solo in termini di risparmi di spesa, ma anche di conseguente riduzione della pressione fiscale, in modo da ricondurre progressivamente la tassazione sul lavoro al livello medio dell'Eurozona;

occorra tutelare l'autonomia decisionale degli enti territoriali sull'utilizzo delle risorse derivanti dall'attività di revisione della spesa dagli stessi realizzata, introducendo meccanismi premiali che consentano di destinare prioritariamente tali risorse alla riduzione della pressione fiscale afferente ai tributi locali;

impegna il Governo:

1) sul piano dei rapporti istituzionali:

ad assicurare che il coinvolgimento del Parlamento nel processo di revisione della spesa avvenga innanzitutto con la presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF);

ad assicurare, a tal fine, che gli obiettivi di risparmio programmati siano indicati nel DEF distinguendo quelli conseguibili attraverso un recupero di efficienza da quelli ottenibili attraverso la soluzione delle questioni di « perimetro », specificando, in quest'ultimo caso, la diversa graduazione delle priorità di spesa sottesa al conseguimento degli obiettivi stessi, in modo da assicurare, da un lato, priorità alla spesa sanitaria e a quella destinata alla scuola, al lavoro e alle politiche sociali, dall'altro, da consentire al Parlamento, previa valutazione da parte delle Commissioni competenti, di pronunciarsi in proposito con atto di indirizzo, prima dell'adozione delle conseguenti iniziative normative da parte del Governo;

2) sul piano della realizzazione degli obiettivi di risparmio:

a introdurre adeguati indicatori di *performance* che tengano conto del grado di soddisfazione dei fruitori dei servizi pubblici e, nel settore sanitario, del grado di appropriatezza delle prestazioni, in modo da consentire di verificare che i risultati conseguiti sul fronte della riduzione della spesa derivino dal miglioramento del livello di efficienza della spesa stessa, ossia dalla eliminazione di sprechi, e non già dalla riduzione delle prestazioni di beni o servizi;

ad assicurare il costante monitoraggio degli effetti della revisione della spesa nonché una tempestiva informazione al Parlamento sugli esiti del monitoraggio stesso, mediante la trasmissione alle Camere di un'apposita relazione annuale del Commissario, prima della presentazione del disegno di legge di stabilità, ossia entro il 30 settembre di ogni anno;

ad assicurare un forte coinvolgimento dell'apparato amministrativo pubblico, da un lato, prevedendo l'introduzione di incentivi al personale della pubblica amministrazione connessi ai risparmi aggiuntivi effettivamente conseguiti rispetto a quelli programmati, dall'altro, adottando iniziative di *open government* idonee ad assicurare maggiore trasparenza alla spesa pubblica, in modo da favorire la verifica e il controllo sulla stessa sia da parte della pubblica opinione sia da parte della stessa pubblica amministrazione;

ad assicurare, anche sulla base della ricognizione della cosiddetta spesa « aggredibile » effettuata negli anni scorsi ai sensi della legislazione previgente, il conseguimento di risparmi di spesa già a partire dal 2014, anche attraverso la piena attuazione della disciplina vigente in materia di costi e fabbisogni standard, di cui al decreto legislativo n. 216 del 2010;

3) sul piano della destinazione delle risorse:

a dare separata evidenza contabile ai risparmi di spesa ascrivibili a miglioramenti di efficienza derivanti dalla *spending review* ulteriori rispetto a quelli che risultano, al momento, già considerati ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica dal disegno di legge di stabilità 2014, come modificato dal Senato, destinandoli già a decorrere dal 2014, unitamente alle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del cuneo fiscale, (IRAP e IRPEF), mediante iscrizione in un apposito fondo, evidenziando gli obiettivi da realizzare – nel DEF 2014 e nei successivi documenti di economia e finanza – non solo in termini di risparmi di spesa, ma anche di conseguente riduzione della pressione fiscale, in modo da ricondurre progressivamente la tassazione sul lavoro al livello medio dell'Eurozona;

a tutelare l'autonomia decisionale degli enti territoriali sull'utilizzo delle risorse derivanti dall'attività di revisione della spesa dagli stessi realizzata, introducendo meccanismi premiali che consentano di destinare prioritariamente tali risorse alla riduzione della pressione fiscale afferente ai tributi locali.

ALLEGATO 3

Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014-ottobre 2016 (Doc. XXVII, n. 5).

RISOLUZIONE APPROVATA
(8-00030)

La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

premesso che:

sin dalla XV legislatura è stato avviato un programma straordinario di analisi e valutazione della spesa, comunemente denominato, sulla base di analoghe esperienze internazionali, « *spending review* »;

nel corso della XVI legislatura il processo di analisi e revisione della spesa è stato dapprima incorporato e reso permanente nel sistema delle decisioni di bilancio ad opera della nuova legge di contabilità e finanza pubblica – legge 31 dicembre 2009, n. 196 – e successivamente rilanciato, anche in ragione delle persistenti esigenze di consolidamento dei conti pubblici, con misure specifiche e nuove modalità operative introdotte in larga parte attraverso provvedimenti d'urgenza;

in particolare, con il decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante « Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica », è stato istituito un Comitato interministeriale per la revisione della spesa pubblica, nonché un Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi;

l'attività e le funzioni del Commissario straordinario sono state ridisciplinate dall'articolo 49-*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, ai sensi del quale, il 4 ottobre 2013, il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato Carlo Cottarelli Commissario straordinario per la *spending review*, che ha assunto le relative funzioni in data 23 ottobre 2013;

il Commissario straordinario ha predisposto il Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014 – ottobre 2016, che è stato trasmesso alle Camere il 18 novembre scorso;

il Programma, nel richiamare gli obiettivi di risparmio definiti dal disegno di legge di stabilità 2014, pari a 3,6 miliardi di euro nel 2015, a 8,3 miliardi di euro nel 2016 e a 11,3 miliardi di euro a decorrere dal 2017, sottolinea l'esigenza di valutare, in sede politica, l'opportunità di conseguire risparmi aggiuntivi rispetto a tali obiettivi già nel 2014, al fine di accelerare il processo di riduzione fiscale, come per altro evidenziato, in sede di audizione presso la Commissione, dallo stesso Commissario straordinario, che ha fatto riferimento a risparmi potenziali pari a 32 miliardi di euro nel triennio 2014-2016;

l'attività di revisione della spesa si focalizzerà non solo sui guadagni di efficienza, cioè sulla riduzione degli sprechi, ma affronterà anche questioni di « perimetro » cioè l'individuazione di programmi di spesa a bassa priorità i cui benefici non giustifichino il costo per il contribuente o siano inferiori rispetto a quelli di altri programmi di spesa che potrebbero essere sottofinanziati;

premesso, altresì, come evidenziato dal rappresentante del Governo nella seduta della Commissione del 4 dicembre 2013, che:

la spesa primaria corrente italiana è tra le più basse dell'euro-zona sia in termini pro-capite che in rapporto al Pil e che la spesa pubblica primaria in termini nominali è, per la prima volta nella storia della Repubblica, diminuita nel triennio 2010-2012;

le previsioni di spesa a legislazione vigente escludono alcune importanti voci che richiedono di essere finanziate anno per anno attraverso la manovra di finanza pubblica, quali le risorse del 5 per mille, da destinare alla non-autosufficienza, alle politiche sociali, eccetera, nonché quelle destinate alla Cassa Integrazione in deroga, alle agevolazioni fiscali all'autotrasporto, al Servizio Civile, alla salvaguardia degli « esodati », eccetera;

ritenuto che, sul piano dei rapporti istituzionali:

occorra assicurare il pieno sostegno all'attività del Commissario, in considerazione della rilevanza strategica della revisione della spesa, quale strumento ineludibile ai fini della prosecuzione del processo di risanamento dei conti pubblici e di miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione;

la revisione della spesa, ove si occupi di questioni di « perimetro », implichi comunque l'adozione di scelte di carattere politico prima ancora che tecnico, che necessitano di un adeguato coinvolgimento nel processo di *spending review* del Parlamento, oltre che dei Ministri competenti e degli enti territoriali interessati;

il coinvolgimento del Parlamento dovrebbe avvenire innanzitutto con la presentazione alle Camere da parte del Governo del Documento di economia e finanza (DEF);

a tal fine, gli obiettivi di risparmio programmati dovrebbero essere indicati nel DEF distinguendo quelli conseguibili attraverso un recupero di efficienza da quelli ottenibili attraverso la soluzione delle citate questioni di « perimetro », specificando, in quest'ultimo caso, la diversa graduazione delle priorità di spesa sottesa al conseguimento degli obiettivi stessi, in modo da consentire al Parlamento, previa valutazione da parte delle Commissioni competenti, di pronunciarsi in proposito con atto di indirizzo, prima dell'adozione delle conseguenti iniziative normative da parte del Governo;

in questo quadro, fermi restando i risparmi da conseguire attraverso il miglioramento dell'efficienza della spesa e la conseguente eliminazione degli sprechi, per quanto riguarda le predette questioni di « perimetro », debba essere assicurata priorità alla spesa sanitaria e a quella destinata alla scuola, al lavoro e alle politiche sociali;

ritenuto altresì che, sul piano della realizzazione degli obiettivi di risparmio:

dovrebbero essere progressivamente introdotti adeguati indicatori di *performance* che tengano conto del grado di soddisfazione dei fruitori dei servizi pubblici e, nel settore sanitario, del grado di appropriatezza delle prestazioni, in modo da consentire di verificare che i risultati conseguiti sul fronte della riduzione della spesa derivino dal miglioramento del livello di efficienza della spesa stessa, ossia dalla eliminazione di sprechi, e non già dal taglio di risorse destinate ai servizi;

dovrebbe essere assicurato il costante monitoraggio degli effetti della revisione della spesa nonché una tempestiva informazione al Parlamento sugli esiti del monitoraggio stesso, mediante la trasmissione alle Camere di un'apposita relazione annuale del Commissario prima della presentazione del disegno di legge di stabilità;

dovrebbero essere previsti incentivi al personale della pubblica amministrazione connessi ai risparmi aggiuntivi effettivamente conseguiti rispetto a quelli programmati e dovrebbero essere adottate

iniziative di *open government* idonee ad assicurare maggiore trasparenza alla spesa pubblica, in modo da favorire la verifica e il controllo sulla stessa sia da parte della pubblica opinione sia da parte della stessa pubblica amministrazione;

i risparmi di spesa, anche sulla base della ricognizione della cosiddetta spesa « aggredibile » effettuata negli anni scorsi ai sensi della legislazione previgente – con particolare riguardo alla soppressione degli enti inutili e all'applicazione di sanzioni nei confronti degli enti inadempienti, nonché alla centralizzazione di beni e servizi attraverso la CONSIP – possano essere conseguiti, già a partire dal 2014, anche attraverso la piena attuazione della disciplina vigente in materia di costi e fabbisogni standard, di cui al decreto legislativo 216/2010;

ritenuto infine che, sul piano della destinazione delle risorse:

occorra dare separata evidenza contabile ai risparmi di spesa ascrivibili a miglioramenti di efficienza derivanti dalla *spending review* ulteriori rispetto a quelli che risultano, al momento, già considerati ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica dal disegno di legge di stabilità 2014, come modificato dal Senato, destinandoli già a decorrere dal 2014, unitamente alle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del cuneo fiscale sia sul versante dei lavoratori, sia su quello delle imprese (IRAP e IRPEF), mediante iscrizione in un apposito fondo, evidenziando gli obiettivi da realizzare – nel DEF 2014 e nei successivi documenti di economia e finanza – non solo in termini di risparmi di spesa, ma anche di conseguente riduzione della pressione fiscale, in modo da ricondurre progressivamente la tassazione sul lavoro al livello medio dell'Eurozona;

occorra tutelare l'autonomia decisionale degli enti territoriali sull'utilizzo delle risorse derivanti dall'attività di revisione della spesa dagli stessi realizzata, introducendo meccanismi premiali che consentano di destinare prioritariamente tali risorse alla riduzione della pressione fiscale afferente ai tributi locali;

impegna il Governo:

1) sul piano dei rapporti istituzionali:

ad assicurare che il coinvolgimento del Parlamento nel processo di revisione della spesa avvenga innanzitutto con la presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF);

ad assicurare, a tal fine, che gli obiettivi di risparmio programmati siano indicati nel DEF distinguendo quelli conseguibili attraverso un recupero di efficienza da quelli ottenibili attraverso la soluzione delle questioni di « perimetro », specificando, in quest'ultimo caso, la diversa graduazione delle priorità di spesa sottesa al conseguimento degli obiettivi stessi, in modo da assicurare, da un lato, priorità alla spesa sanitaria e a quella destinata alla scuola, al lavoro e alle politiche sociali, dall'altro, da consentire al Parlamento, previa valutazione da parte delle Commissioni competenti, di pronunciarsi in proposito con atto di indirizzo, prima dell'adozione delle conseguenti iniziative normative da parte del Governo;

2) sul piano della realizzazione degli obiettivi di risparmio:

a introdurre progressivamente adeguati indicatori di *performance* che tengano conto del grado di soddisfazione dei fruitori dei servizi pubblici e, nel settore sanitario, del grado di appropriatezza delle prestazioni, in modo da consentire di verificare che i risultati conseguiti sul fronte della riduzione della spesa derivino dal miglioramento del livello di efficienza della spesa stessa, ossia dalla eliminazione di sprechi, e non già dalla riduzione delle prestazioni di beni o servizi;

ad assicurare il costante monitoraggio degli effetti della revisione della spesa nonché una tempestiva informazione al Parlamento sugli esiti del monitoraggio stesso, mediante la trasmissione alle Ca-

mere di un'apposita relazione annuale del Commissario, prima della presentazione del disegno di legge di stabilità, ossia entro il 30 settembre di ogni anno;

a prevedere incentivi al personale della pubblica amministrazione connessi ai risparmi aggiuntivi effettivamente conseguiti rispetto a quelli programmati e ad adottare iniziative di *open government* idonee ad assicurare maggiore trasparenza alla spesa pubblica, in modo da favorire la verifica e il controllo sulla stessa sia da parte della pubblica opinione sia da parte della stessa pubblica amministrazione;

ad assicurare, anche sulla base della ricognizione della cosiddetta spesa « aggredibile » effettuata negli anni scorsi ai sensi della legislazione previgente – con particolare riguardo alla soppressione degli enti inutili e all'applicazione di sanzioni nei confronti degli enti inadempienti, nonché alla centralizzazione di beni e servizi attraverso la CONSIP – il conseguimento di risparmi di spesa già a partire dal 2014, anche attraverso la piena attuazione della disciplina vigente in materia di costi e fabbisogni standard, di cui al decreto legislativo 216/2010;

3) sul piano della destinazione delle risorse:

a dare separata evidenza contabile ai risparmi di spesa ascrivibili a miglioramenti di efficienza derivanti dalla *spending review* ulteriori rispetto a quelli che risultano, al momento, già considerati ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica dal disegno di legge di stabilità 2014, come modificato dal Senato, destinandoli già a decorrere dal 2014, unitamente alle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del cuneo fiscale, sia sul versante dei lavoratori, sia su quello delle imprese (IRAP e IRPEF), mediante iscrizione in un apposito fondo, evidenziando gli obiettivi da realizzare – nel DEF 2014 e nei successivi documenti di economia e finanza – non solo in termini di risparmi di spesa, ma anche di conseguente riduzione della pressione fiscale, in modo da ricondurre progressivamente la tassazione sul lavoro al livello medio dell'Eurozona;

a tutelare l'autonomia decisionale degli enti territoriali sull'utilizzo delle risorse derivanti dall'attività di revisione della spesa dagli stessi realizzata, introducendo meccanismi premiali che consentano di destinare prioritariamente tali risorse alla riduzione della pressione fiscale afferente ai tributi locali.

(8-00030) « Bobba, Marchi, Marcon, Andrea Romano, Saltamartini ».

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 81

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e C. 1866-*bis* Governo, approvata dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 82

RISOLUZIONI:

7-00192 Ribaudo: Problematiche relative al regime IMU delle abitazioni in comodato *(Discussione e conclusione – Approvazione)* 83

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva su: « Gli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali » *(Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio)* 85

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professor Alberto Bagnai, sulle prospettive della politica tributaria e del settore bancario, nel quadro dell'Euro ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea 85

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 13.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e C. 1866-*bis* Governo, approvata dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 3 dicembre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ribadendo quanto già indicato in occasione dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, segnala come il termine per la presentazione degli emendamenti ai provvedimenti presso la Commissione Bilancio rimanga fissato alle ore 16 di giovedì 5 dicembre e come pertanto l'esame in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 119 del Regolamento, dei predetti provvedimenti, dovrà concludersi entro il primo pomeriggio di domani.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) chiede delucidazioni in merito alla possibilità, per i comuni, di differenziare l'aliquota relativa alla TASI tra le diverse tipologie di immobili.

Giovanni PAGLIA (SEL) chiede chiarimenti in merito alla *ratio* del comma 234 del disegno di legge di stabilità, il quale esenta i finanziamenti bancari agevolati per la ricostruzione delle zone dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, dagli obblighi di adeguata verifica della clientela prescritti dalla vigente disciplina antiriciclaggio.

Con riferimento al comma 431, il quale prevede che gli interventi di sostegno da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi non concorrono alla formazione del reddito imponibile dei soggetti beneficiari, ritiene opportuno chiarire se tale beneficio abbia effetti solo nei confronti dei depositanti, ovvero anche nei confronti delle banche.

Per quanto riguarda invece la previsione del comma 441, secondo la quale l'aliquota massima complessiva dell'IMU e della TASI non può superare il livello massimo del 10,6 per mille, domanda di sapere come tale disposizione si rifletta su talune fattispecie particolari, ad esempio per quei comuni nei quali l'aliquota dell'IMU sulle case diverse da quelle di prima abitazione sia già stata fissata nella misura del 10,6 per mille, evidenziando come, in tal caso, la previsione del comma 441 avrebbe, sostanzialmente, l'effetto di rendere i conduttori di tali unità immobiliari esenti dalla TASI, laddove invece, paradossalmente, gli inquilini di immobili locati a canone concordato, sui quali si applica una più bassa aliquota IMU, sarebbero sottoposti alla TASI.

Marco CAUSI (PD) ritiene opportuno fare chiarezza sui profili, evidenziati dal deputato Paglia, concernenti l'interrelazione tra l'IMU e la TASI, ricordando, in tale contesto, come la relazione tecnica trasmessa dal Governo, relativa al testo del disegno di legge di stabilità approvato dal Senato, quantifichi il gettito annuo della TASI in oltre 3,7 miliardi di euro, considerando un'aliquota di base dell'1 per mille, senza tuttavia tener conto del fatto che i singoli comuni hanno la possibilità di esentare da quest'ultimo tributo le unità immobiliari alle quali l'IMU si applichi nella misura massima del 10,6 per mille. Considera pertanto opportuno comprendere come la predetta quantificazione

complessiva di 3,7 miliardi si articoli tra le diverse tipologie di immobili assoggettati all'imposta.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA, con riferimento alle questioni sollevate sui temi della fiscalità immobiliare comunale, sottolinea innanzitutto come il disegno di legge di stabilità, anche alla luce delle modifiche apportate dal Senato, stabilisca aliquote minime e massime all'interno delle quali i comuni dispongono di margini di manovra. Trattandosi infatti di tributi comunali, la scelta è stata quella di riconoscere ai singoli enti locali, sia pure all'interno di taluni confini, spazi di discrezionalità che consentano di rimodulare le aliquote, ad esempio riducendo l'aliquota massima IMU del 10,6 per mille, ovvero incrementando l'aliquota di base della TASI, fissata all'1 per mille. La somma delle due aliquote, che costituirà la misura dello sforzo fiscale complessivo in materia è, comunque, limitata entro il limite massimo del 10,6 per mille, al fine di evitare incrementi del carico fiscale per i contribuenti, che invece risulterà inferiore sia all'IMU per il 2013, sia all'IMU per il 2012. Tali considerazioni valgono, naturalmente, specificamente per la TASI, la quale costituisce un tributo integralmente spettante ai comuni, che disporranno di ampi margini di autonomia in merito.

In merito alla richiesta di chiarimento formulata dal deputato Causi sulla quantificazione del gettito della TASI, rileva come, dei 3,7 miliardi complessivi indicati nella relazione tecnica, 1,7 miliardi di euro riguardino l'applicazione dell'imposta alle unità immobiliari di prima abitazione.

Con riferimento al previsione del comma 234, evidenzia come la *ratio* dell'esenzione dagli obblighi antiriciclaggio sia quella di favorire la massima rapidità degli interventi di ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, sia pure nel quadro complessivo di garanzia costituito dal controllo pubblico sui predetti interventi, in modo da facilitare la ripresa delle attività produttive e commerciali in quelle aree.

Per quanto riguarda invece le previsioni del comma 431, pur riservandosi un ulteriore approfondimento in materia, ritiene che la previsione esplicherà i suoi effetti esclusivamente nei confronti dei soggetti depositanti, i quali costituiscono gli unici destinatari degli eventuali interventi del Fondo interbancario di tutela dei depositi.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani, nel corso della quale si procederà alla votazione delle proposte di relazione che saranno formulate dal relatore.

La seduta termina alle 14.10.

RISOLUZIONI

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00192 Ribaudo: Problematiche relative al regime IMU delle abitazioni in comodato.

(Discussione e conclusione – Approvazione).

La Commissione inizia l'esame della risoluzione.

Francesco RIBAUDO (PD) illustra la propria risoluzione, la quale affronta la problematica relativa all'applicazione dell'articolo 2-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 102 del 2013, il quale stabilisce, ai fini della seconda rata IMU, che i comuni posso equiparare all'abitazione principale, ai fini dell'applicazione della suddetta imposta, le unità immobiliari concesse in

comodato dal soggetto passivo dell'imposta a parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale e che, a tal fine, ciascun comune definisce i criteri e le modalità per l'applicazione di tale agevolazione, compreso il limite dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) al quale subordinare la fruizione del beneficio.

Al riguardo, rileva come permanga il dubbio se il limite individuato con riferimento al valore dell'ISEE debba riferirsi al comodante o al comodatario, anche in considerazione del fatto che le deliberazioni assunte in materia da diversi comuni evidenziano la mancanza di un'interpretazione omogenea della norma, in quanto alcuni comuni hanno individuato il soggetto cui fare riferimento nel comodante, e altri nel comodatario.

In tale contesto la risoluzione intende impegnare il Governo a adottare ogni iniziativa utile per chiarire che i comuni, nel definire tali criteri e modalità devono far riferimento all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) relativo al soggetto comodatario dell'immobile.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA rileva come la risoluzione in discussione solleciti il Governo a chiarire se il limite dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), in relazione al quale è subordinata la fruizione del beneficio in argomento da parte del comodante, soggetto passivo dell'imposta, debba riferirsi al soggetto comodatario che dispone dell'immobile.

Al riguardo, rappresenta che il citato articolo 2-*bis*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge n. 102 del 2013, ha previsto che « nelle more di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare per l'anno 2013, limitatamente alla seconda rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 211, e successive modificazioni, i comuni possono equiparare all'abitazione principale, ai fini dell'applicazione della suddetta imposta, le unità immobiliari e relative pertinenze, escluse quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo dell'imposta a parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale (...) ».

Ciò premesso, fa presente che è in corso di predisposizione un documento di prassi amministrativa nel quale si fornisce l'interpretazione della norma in questione, in maniera coerente con quanto auspicato dalla risoluzione.

Riferisce, inoltre, che il Dipartimento delle finanze ritiene opportuno precisare come, al fine di definire più puntualmente l'ambito di applicazione della fattispecie in esame, il disegno di legge C. 1865, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale – legge di stabilità 2014 », nel testo approvato dal Senato, abbia dato veste normativa all'auspicata interpretazione. Ricorda, infatti, che l'articolo 1, comma 505, del suddetto disegno di legge, modificando l'articolo 13, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge n. 201 del 2011, ha previsto esplicitamente che « i comuni possono considerare direttamente adibita ad abitazione principale (...) l'unità immobiliare concessa in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che la utilizzano come abitazione principale, prevedendo che l'agevolazione operi o limitatamente alla quota di rendita risultante in catasto non eccedente il valore di euro 500 oppure nel solo caso in cui il comodatario appartenga a un nucleo familiare con ISEE non superiore a 15.000 euro annui ».

Evidenzia dunque come, in tal modo, la possibilità per il comodante, soggetto passivo dell'IMU, di usufruire dell'agevolazione in commento sia stata ancorata alla situazione economica del comodatario.

Francesco RIBAUDO (PD) ritiene che l'orientamento espresso dal Sottosegretario consenta di risolvere la problematica affrontata dalla risoluzione.

Marco CAUSI (PD) ricorda come la risoluzione sia stata presentata per fugare alcune incertezze interpretative circa l'attuazione della previsione di cui all'articolo 2-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 102 del 2013, la quale stabilisce, ai fini della seconda rata dell'IMU, che i comuni possono equiparare all'abitazione principale, ai fini dell'applicazione della suddetta imposta, le unità immobiliari e relative pertinenze, escluse gli immobili di lusso, concesse in comodato dal soggetto passivo dell'imposta a parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale. In particolare, in tale ambito è stato avanzato il dubbio se la previsione del predetto comma 1 secondo cui ciascun comune definisce i criteri e le modalità per l'applicazione dell'agevolazione, subordinando la fruizione del beneficio al limite dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), debba intendersi nel senso che il predetto limite ISEE si riferisce al comodante ovvero al comodatario.

Ritiene quindi che, alla luce delle considerazioni testé espresse dal Sottosegretario, sia possibile approvare la risoluzione, al fine di dare un concreto segnale di risposta alle molteplici sollecitazioni di quanti hanno chiesto alla Commissione di contribuire a fare chiarezza in materia.

La Commissione approva la risoluzione.

La seduta termina alle 14.15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva su: « Gli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali ».

(Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del documento conclusivo, rinviato nella seduta del 28 novembre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta è assicurata mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ricorda che nella precedente seduta è stata formalizzata una proposta di documento conclusivo dell'indagine. Invita quindi tutti i gruppi a far pervenire entro la giornata di domani le eventuali proposte di integrazione o modifica della proposta di documento conclusivo, in modo da permettere l'approvazione del documento stesso nella seduta di martedì 10 dicembre prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame a una seduta da convocare nella seduta di martedì 10 dicembre prossimo.

La seduta termina alle 14.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

Audizione del professor Alberto Bagnai, sulle prospettive della politica tributaria e del settore bancario, nel quadro dell'Euro ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 16.25.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio)* 87

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 88

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito delle proposte di legge C. 576 Ghizzoni e C. 611 Centemero, recanti istituzione dell'Unione nazionale dei gruppi sportivi scolastici, audizione di rappresentanti del Comitato Italiano Paralimpico 88

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio)* 88

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gian Luca Galletti e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta comincia alle 9.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni.
C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 3 dicembre 2013.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, rileva che ha acquisito informalmente l'orientamento di alcuni rappresentanti di gruppo in Commissione di presentare direttamente presso la Commissione bilancio le proposte emendative riferite ai disegni di legge di bilancio e di stabilità per le parti di competenza della Commissione cultura. Tiene a sottolineare che comunque predisporrà relazioni, affinché la volontà della VII Commissione in materia di cultura ed istruzione sia rappresentata efficacemente presso la V Commissione.

Giancarlo GIORDANO (SEL) conferma l'orientamento del suo gruppo a presentare gli emendamenti riferiti ai provvedimenti in esame direttamente presso la Commissione bilancio. Sottolinea che ciò non cambia la posizione politica di opposizione del gruppo SEL nei confronti della politica attuata dal Governo nel settore culturale e dell'istruzione.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, intervenendo per una precisazione, alla luce di quanto emerso sinora, propone di valutare l'opportunità di anticipare il termine per la presentazione di proposte emendative presso la VII Commissione, attualmente fissato alle ore 18 della giornata odierna.

Giancarlo GALAN, *presidente*, apprezzate le circostanze, propone di anticipare alle 13.45 della giornata odierna la convocazione dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, proprio allo scopo di definire il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo.

La Commissione concorda.

Giancarlo GALAN, *presidente*, convoca quindi per le 13.45 della giornata odierna l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

Nell'ambito delle proposte di legge C. 576 Ghizzoni e C. 611 Centemero, recanti istituzione dell'Unione nazionale dei gruppi sportivi scolastici, audizione di rappresentanti del Comitato Italiano Paralimpico.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 15.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Gian Luca Galletti.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni.
C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta odierna.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Luigi GALLO (M5S), intervenendo in particolare sul settore dell'istruzione, così come disciplinato dai provvedimenti in esame, osserva di non condividere l'affermazione espressa – dal Governo e dai rappresentanti della sua maggioranza – in ordine ad un aumento degli stanziamenti disposto a favore di tale settore. Ricorda quindi che – con riferimento all'esercizio finanziario 2014 – vi è stata una diminuzione dello 0,1 per cento di risorse, rispetto al dato assestato del 2013. Precisa poi che l'Italia, secondo i dati OCSE recentemente divulgati, risulta in fondo alla

classifica dei Paesi europei per quanto concerne gli stanziamenti destinati alla ricerca scientifica. Reputa quindi necessario evitare toni trionfalistici in merito ai finanziamenti destinati al settore dell'istruzione e della ricerca, per essere credibili e per evitare che si pensi che non sia necessario intervenire significativamente con ulteriori risorse destinate a tal fine.

Ciò che reputa in maniera del tutto negativa è la mancanza – nei provvedimenti in esame – di una visione di lungo periodo nel settore dell'istruzione e culturale in genere. Critica quindi gli stanziamenti disposti – dal disegno di legge di stabilità – a favore dei policlinici universitari gestiti da università non statali per decine di milioni di euro, di cui al comma 246 dell'articolo unico; i 220 milioni di euro per l'anno 2014 destinati alle scuole paritarie dal comma 166 del medesimo articolo unico e i finanziamenti all'editoria, che sono stati ricostituiti dopo i tagli imposti in passato dal Governo Monti. A quest'ultimo proposito, sottolinea la necessità che lo Stato si occupi del settore dell'editoria e dell'informazione solo per assicurare una libera concorrenza tra gli attori in questo ambito, evitando che si mantenga l'accentramento di potere esistente nei settori radiotelevisivo ed editoriale. Reputa quindi necessario approvare una legge seria che impedisca un conflitto di interessi nel campo dell'informazione e sottragga l'editoria al controllo della politica. Si dichiara invece a favore di *start-up* innovative per giovani precari. Ricorda infine come l'Italia sia stata definita uno Stato « semi-libero » nelle classifiche internazionali sulla libertà di stampa. Per ciò che concerne le disposizioni presenti nei provvedimenti in esame e concernenti il settore della cultura, rinvia alle considerazioni che svolgerà in seguito la collega Di Benedetto.

Sandra ZAMPA (PD) desidera aprire un confronto con il collega Gallo sull'editoria, tema di particolare complessità, rilevando che non è vero che i fondi sono già predestinati dalla politica. Osserva al riguardo che la politica non controlla più l'editoria, se mai lo ha fatto in passato. Rileva che è stato compiuto un grande lavoro per costruire pluralismo con le cooperative; i dati dimostrano che sul totale il numero di testate politiche sono poche per quantità e le risorse complessive destinate ad esse di limitata entità. Preannuncia, quindi, anche a nome del gruppo cui appartiene, la proposta di una indagine conoscitiva sul settore dell'editoria, volta ad una valutazione della situazione esistente, di fatto, a livello nazionale e comparativo a livello europeo, specialmente dal punto di vista del pluralismo delle voci in campo. Aggiunge che vi sono nuove dimensioni del fenomeno editoriale che non rispecchiano le valutazioni espresse dal collega Gallo. In tale contesto si possono esaminare anche altre questioni collegate, come quella della tutela delle minoranze linguistiche.

Giancarlo GIORDANO (SEL) rileva come l'impostazione di fondo sottesa ai provvedimenti in esame sia contestata dai componenti del gruppo SEL. Ricorda come egli abbia partecipato due giorni fa alla presentazione del rapporto OCSE/PISA 2012, dal quale emerge un'Italia spaccata in due dove, a fronte di dati aggregati comparabili con il resto dei Paesi, tutto il sud d'Italia risulta invece relegato sotto la media OCSE. Invita quindi a riflettere sui dati territoriali che mostrano un'Italia a due velocità. Con riferimento poi all'argomento delle scuole paritarie, consapevole che queste ricomprendano anche le scuole comunali, rileva un'ambiguità nella norma in relazione alla determinazione dei criteri di attribuzione delle risorse. Ritiene opportuno chiarire in particolare, al proposito, se si possa fare riferimento direttamente alle istituzioni scolastiche degli enti locali. Critica inoltre la disposizione di cui al comma 257 dell'articolo unico, che concerne la dismissione dei beni dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE), il quale viene smantellato anche da un punto di vista materiale. Rileva poi come non si possano

seguire sempre le emergenze, come è stato fatto, in realtà, con l'emanazione del decreto-legge n. 104 del 2013 in materia di istruzione. Critica inoltre la rigidità nella possibilità di spesa nel settore culturale e dell'istruzione. Rileva, quindi, che mentre sembra che siano stati trovati circa 200 milioni di euro per il rimborso IMU ai comuni, questo non avvenga con riferimento agli stanziamenti destinati al settore culturale. Con riferimento infine ai tagli al settore dell'editoria, ritiene che si debba ragionare in termini di riforma di tali finanziamenti, piuttosto che di una loro eliminazione, in quanto gli stessi sono essenziali per il settore dell'informazione, il quale è un settore strategico per la democrazia nazionale, che non deve essere intaccata.

Sandra ZAMPA (PD) interviene per una precisazione, sottolineando che il tema della innovazione tecnologica è centrale, in quanto a sostegno del progetto di trasformazione e modernizzazione del sistema editoriale e idoneo a sostenere l'occupazione, in particolare giovanile, in nuove professionalità. Ribadisce quindi l'opportunità di procedere in Commissione mediante l'avvio di una indagine conoscitiva in materia.

Chiara DI BENEDETTO (M5S) riprendendo il discorso del collega Gallo, con riferimento in particolare al settore della cultura, rileva come nei provvedimenti all'ordine del giorno non siano stati ripresi gli intendimenti espressi nel corso dell'esame del decreto-legge n. 91 del 2013, cosiddetto « valore cultura ». Rileva in particolare come siano stati fatti dei passi indietro in relazione al *tax-credit* nel settore culturale, con particolare riferimento al settore cinematografico e a quello della cessione dei beni culturali; ciò avviene nonostante gli impegni ribaditi espressamente al riguardo dal ministro Bray, anche recentemente. Critica, infine, il processo di allontanamento dello Stato da un soggetto fondamentale nel settore cinematografico quale Cinecittà, e l'approccio che si ha nei confronti delle fondazioni liriche e in particolare nei confronti della Scala di Milano. Sottolinea inoltre una forte riduzione dei fondi stanziati a favore del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. In conclusione, esprime un giudizio negativo sui provvedimenti in esame, in quanto vi sono stati tagli alla cultura e al settore dell'istruzione, nonostante il Presidente del Consiglio Letta, in passato, avesse fornito rassicurazioni in senso contrario.

Luigi GALLO (M5S) interviene per una precisazione su quanto poc'anzi detto dalla collega Zampa. Precisa quindi che, pur essendo consapevole che vi sono stati dei tagli di risorse nei confronti del settore dell'editoria, il Movimento 5 Stelle ha una posizione politica diversa dalla maggioranza sull'argomento. Rileva quindi che, oramai, alcuni soggetti politici sembrano delle vere e proprie « teste di legno », al servizio cioè dei poteri economici, i quali ultimi controllano i mezzi di informazione. Evidenzia quindi come le pubbliche amministrazioni pubblichino sui giornali locali e sulle testate nazionali i bandi di gara adottati, raggiungendo una spesa complessiva di 3 miliardi e mezzo di euro; in tal modo, alcuni giornali locali possono essere finanziati con risorse pubbliche. Aggiunge, inoltre, che il risultato elettorale del 25 per cento raggiunto dal Movimento 5 Stelle è dovuto anche al fatto che una gran parte degli italiani si sente escluso dall'attuale sistema di informazione, che non li rappresenta. Invita infine tutte le forze politiche a non ostacolare l'iniziativa legislativa del suo Movimento tesa all'abolizione del finanziamento pubblico al settore dell'editoria, prevedendo in tempi brevi la calendarizzazione in Commissione della proposta di legge relativa.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) rileva che, pur essendo il suo gruppo da poco passato all'opposizione del presente Governo, non considera negativamente tutto ciò che è stato fatto sinora dallo stesso. Dopo avere assicurato quindi che l'opposizione del gruppo di Forza Italia sarà costruttiva e non precostituita, entrando nel merito

delle questioni affrontate, preannuncia un giudizio negativo sui disegni di legge in esame.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, replicando, ricorda in particolare al collega Gallo che vi è stata un'inversione di tendenza con riferimento alle risorse destinate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Si è registrato infatti un significativo incremento di risorse presso quel dicastero, con un aumento complessivo di 382 milioni di euro, proprio a seguito dell'approvazione della nota di variazioni al disegno di legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2014, che recepisce gli effetti del disegno di legge di stabilità con le modifiche apportate nel corso dell'esame del Senato. Rileva, inoltre, che su circa 51,4 miliardi di euro destinati al MIUR, i 220 milioni di euro per l'anno 2014 stanziati per le scuole paritarie rappresentano una percentuale minima degli stanziamenti complessivi. Precisa che si tratta peraltro, di risorse destinate non solo alle scuole private, ma anche agli istituti gestiti dagli enti locali; si tratta di scuole che, soprattutto per quanto concerne la fascia di età che va dai 3 ai 6 anni, rappresentano nel sud Italia, spesso, l'unica possibilità di scolarizzazione. Ricorda quindi che, a seguito dell'approvazione della nota di variazioni al disegno di legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2014, si è registrato anche un incremento di risorse di pertinenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con un aumento complessivo di 34 milioni di euro. Preannuncia quindi che predisporrà delle proposte di relazione sugli stati di previsione in esame e sulle relative parti del disegno di legge di stabilità di competenza della Commissione, che si riserva di sottoporre preliminarmente per le vie brevi ai colleghi rappresentanti dei gruppi in Commissione.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 92

RISOLUZIONI:

7-00185 Daga: Sui Fondi strutturali finanziari gestiti dalla Commissione europea per riequilibrare e ridistribuire le risorse all'interno del territorio europeo *(Discussione e rinvio)* 95

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 97

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00145 Iannuzzi sulle attività di controllo, prevenzione e contrasto delle attività illegali di smaltimento dei rifiuti nella Terra dei Fuochi, del parroco di Caivano, don Maurizio Patriciello 97

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 13.55.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 3 dicembre 2013.

Alessandro BRATTI (PD) preliminarmente osserva che la manovra finanziaria relega in posizione abbastanza marginale le questioni di competenza della Commissione e in particolare quelle relative ai temi ambientali. Ritiene per questo che sia quanto mai opportuno che la Commissione utilizzi l'occasione dell'esame delle proposte emendative e delle prescritte relazioni alla Commissione di merito per evidenziare alcune questioni prioritarie. In tal senso, sottolinea anzitutto il rilievo assoluto del tema della lotta al dissesto idrogeologico, giudicando del tutto inadeguati gli stanziamenti recati dal disegno di legge di stabilità ed indicando la necessità di un loro sensibile aumento. Allo stesso modo, pur esprimendo apprezzamento per le disposizioni e gli stanziamenti previsti in tema di depurazione delle acque reflue e di bonifica delle discariche abusive, ritiene che le somme stanziate, anche se consentiranno di chiudere le procedure di infrazione europea in corso, non sono affatto sufficienti a risolvere definitivamente i problemi esistenti. Evidenzia, quindi, la necessità strategica di nuovi e adeguati stanziamenti capaci di garantire al sistema nazionale della Protezione civile le risorse indispensabili per l'ottimale manutenzione e gestione delle reti di monitoraggio e di allerta, dal cui funzionamento dipende in misura non irrilevante l'efficacia delle politiche di prevenzione delle calamità naturali.

Quanto alla questione strategica dell'allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno, ritiene che le disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità costituiscono solo un primo passo da integrare con la indicazione di specifiche priorità di destinazione delle risorse rese disponibili, prima fra tutte la difesa del suolo. Esprime, inoltre, forti perplessità sull'impianto normativo che in tema di tassazione degli immobili ha finito per creare incertezza e dubbi sul fondamento e sui criteri di determinazione della imposta sui rifiuti, che non appare né coerente né rispettosa del fondamentale principio « chi più inquina, più paga ». Infine, pur esprimendo apprezzamento per le disposizioni in materia di ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del maggio 2012 e da alcune emergenze pregresse, ritiene necessario addivenire al più presto all'approvazione di una legge-quadro in materia di calamità naturali, anche allo scopo di scongiurare il rischio di disparità di trattamento fra le diverse aree e territori di volta in volta colpiti dagli eventi calamitosi.

Chiara BRAGA (PD) ritiene opportuno trasmettere un segnale preciso e forte alla V Commissione in materia di difesa del suolo da dissesto idrogeologico. A tale proposito fa notare come le disposizioni del comma 66 costituiscano una buona base di partenza, in particolare con riferimento a quanto previsto per gli accordi di programma. Ritiene infatti pienamente condivisibile la verifica entro termini ben precisi dell'effettiva capacità di spesa da parte dei soggetti titolari e la conseguente revoca del finanziamento statale in caso di mancata pubblicazione del bando di gara o di mancato affidamento dei lavori entro il 31 dicembre 2014. Aggiunge come però occorra un ulteriore sforzo per incrementare lo stanziamento – del tutto insufficiente rispetto alle esigenze del Paese – di 180 milioni di euro per il triennio 2014-2016 per interventi contro il dissesto idrogeologico. Preannuncia quindi emendamenti del gruppo Partito Democratico diretti a: introdurre, anche per gli interventi contro il dissesto idrogeologico, un meccanismo di ammortamento dei mutui già previsto per la messa in sicurezza degli edifici scolastici; vincolare parte dei Fondi di coesione 2014-2020 a interventi per la messa in sicurezza da rischio idrogeologico; finalizzare alcuni finanziamenti del Fondo per l'ambiente (30 milioni) all'aumento dello stanziamento per il 2014 per interventi contro il dissesto idrogeologico.

Quanto poi al comma 32, e quindi al Fondo di garanzia per la prima casa,

ritiene che andrebbe potenziato lo stanziamento ivi previsto per gli anni 2014, 2015 e 2016. Fa quindi presente come andrebbe modificata la disciplina normativa della tassazione sulla prima casa al fine di chiarire che gli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono da equiparare alla prima casa e al fine di rendere più congrua l'imposizione della nuova tassazione che grava sugli inquilini.

Tiziano ARLOTTI (PD) si dichiara d'accordo con le priorità segnalate dai colleghi del Partito democratico nel corso del dibattito, sottolineando in particolare l'importanza di quella relativa alla difesa del suolo e alla connessa necessità di mettere in campo risorse ben più elevate di quelle stanziate e di coinvolgere pienamente gli enti locali, attivando appositi strumenti di cofinanziamento e superando i vincoli del patto di stabilità interno. Ciò detto, segnala alla relatrice l'opportunità di inserire nella proposta di relazione una specifica richiesta di estendere le agevolazioni fiscali del cosiddetto ecobonus agli interventi di bonifica degli edifici dall'amianto, nonché agli interventi di riqualificazione energetica e di consolidamento antisismico degli immobili adibiti a strutture ricettive e turistiche. Con riferimento, infine, alle modalità di utilizzo delle somme assegnate all'istituendo fondo per gli interventi di depurazione delle acque reflue, ritiene che le stesse non vadano disperse in microinterventi, ma utilizzate prioritariamente laddove sussistano idonei strumenti di pianificazione territoriale degli interventi.

Samuele SEGONI (M5S) preannuncia emendamenti del gruppo Movimento 5 Stelle sui quali auspica che possa realizzarsi un'ampia convergenza tra i gruppi, dichiarando sin d'ora la disponibilità a discuterli nel merito. Conclude evidenziando come sia intenzione del Movimento 5 Stelle proporre uno specifico emendamento al comma 40, teso a ripristinare il testo originario del disegno di legge di stabilità, stante che le modifiche apportate dal Senato sono da ritenere peggiorative.

Piergiorgio CARRESCIA (PD), nell'esprimere condivisione per le proposte e le osservazioni fin qui svolte dai colleghi del Partito democratico, invita la Commissione a valutare con attenzione e incisività le proposte dirette a rafforzare le misure di politica ambientale anche attraverso opportune riduzioni di spese, a suo avviso, non necessarie, come ad esempio quelle stanziate per le celebrazioni della prima guerra mondiale. Nell'esprimere apprezzamento per il fatto che in tema di imposizione immobiliare e di rifiuti il Governo ha cercato di riproporre l'originario impianto normativo del decreto legislativo n. 152 del 2006, segnala l'opportunità di integrare tale impianto normativo con le disposizioni agevolative per i grandi spazi commerciali, a suo tempo abrogate, senza le quali si rischierebbe di provocare un ingente danno a carico dei cittadini e delle imprese. Segnala, infine, l'esigenza di inserire fra le norme in materia di ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 una specifica disposizione che consenta ai proprietari di immobili non qualificati come abitazione principale di poter attendere alle attività di ripristino o ricostruzione senza l'obbligo di dover delegare in tal senso i rappresentanti comunali.

Alberto ZOLEZZI (M5S) esprime l'auspicio che in tema di ecobonus sia possibile integrare il quadro normativo vigente in modo da rendere tracciabile la filiera produttiva che beneficia degli incrementi di attività produttive. Esprime, inoltre, piena condivisione per la proposta di inserire fra gli interventi che godono dell'ecobonus anche quelli relativi alla bonifica degli edifici dall'amianto, ferma restando l'esigenza di procedere alla individuazione di adeguati e sicuri siti per lo smaltimento dei materiali bonificati.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritiene che la Commissione debba sottolineare nella prescritta relazione, da un lato, l'esigenza di una piena tutela delle aree del territorio appartenenti al demanio pub-

blico e, dall'altro, la necessità che in sede di realizzazione delle opere per Expo 2015 si tenga conto della volontà espressa dai cittadini milanesi con un'apposita consultazione referendaria di implementare le aree verdi.

Raffaella MARIANI (PD), *relatore*, esprime apprezzamento per la ricchezza del dibattito e delle proposte formulate dai colleghi intervenuti. Assicura una piena disponibilità a redigere una proposta di relazione che tenga conto dei temi e delle priorità condivise da tutti i gruppi della Commissione. In tal senso, ritiene che la priorità emersa con più forza dal dibattito sia senz'altro quella della implementazione delle misure e delle risorse per la difesa del suolo e la lotta al dissesto idrogeologico.

Ritiene che altrettanto importanti sono state le richieste avanzate dai colleghi affinché le disposizioni per l'allentamento del patto di stabilità interno siano integrate con la previsione di chiare priorità di intervento, a partire dalla realizzazione di opere per la messa in sicurezza del territorio, per l'adeguamento antisismico e per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico. Ritiene, inoltre, opportuno che nella relazione trovino adeguato spazio le richieste di rafforzamento delle politiche abitative e, in particolare, dell'aumento delle risorse a disposizione del fondo per il sostegno degli affitti e per l'accesso all'abitazione. Quanto alle proposte in tema di ecobonus, ritiene che siano senz'altro da accogliere in primo luogo le richieste di stabilizzazione di questo strumento che, come ha recentemente dimostrato lo studio condotto dagli uffici della Camera e dal Cresme, si è dimostrato efficacissimo nel contrastare la crisi del settore delle costruzioni e nel promuovere il suo rinnovamento in senso qualitativo ed ecosostenibile. Ritiene, inoltre, opportuno segnalare l'esigenza di inserire fra gli interventi agevolati anche altre tipologie di interventi, a partire da quelli di bonifica degli edifici dall'amianto. Ritiene, infine, che sia giusto sottolineare la necessità di mantenere ferma l'attuale differenza fra i livelli di incentivazione degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e quelli di semplice ristrutturazione edilizia. Aggiunge, poi, che nella relazione della Commissione debbano trovare posto sia le proposte dirette a correggere o sopprimere le disposizioni contenute nel comma 99 del disegno di legge di stabilità in tema di partecipazione delle diverse fonti energetiche (incluse, dunque, le fonti rinnovabili) ai costi del mantenimento della sicurezza del sistema elettrico, sia quelle dirette a sottolineare l'importanza di reperire adeguate risorse per l'approntamento di un piano nazionale delle piccole e medie opere.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricordando che – come convenuto dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge di stabilità e al disegno di legge di bilancio è fissato alle ore 17 della giornata odierna, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

RISOLUZIONI

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI

La seduta comincia alle 14.35.

7-00185 Daga: Sui Fondi strutturali finanziari gestiti dalla Commissione europea per riequilibrare e ridistribuire le risorse all'interno del territorio europeo.

(Discussione e rinvio).

La Commissione avvia la discussione della risoluzione in titolo.

Federica DAGA (M5S) illustra la propria risoluzione, sottolineando anzitutto

l'importanza che la Commissione sia finalmente investita di un problema enorme come quello della messa in campo di un programma concreto e serrato di bonifica dei siti contaminati a seguito, a suo avviso, della vergognosa gestione dei rifiuti e dei territori abbandonati per troppo tempo dallo Stato agli interessi economici e soprattutto a quelli delle mafie, a partire dalla Terra dei Fuochi. Segnala, inoltre, che l'approntamento di un piano organico delle bonifiche è oggi reso praticabile dalla possibilità di definire un quadro di regole nuove per utilizzare i fondi europei per il perseguimento di questo fondamentale obiettivo e, quindi, per la tutela di principi e valori fondamentali come quelli della salvaguardia dell'ambiente, della salute pubblica, della tutela dei diritti dei consumatori, della concorrenza e della sicurezza dei trasporti.

In tal senso, ritiene che la Commissione Ambiente debba rivolgere un chiaro atto di indirizzo al Governo italiano affinché nella definizione conclusiva dell'accordo con la Commissione europea per la programmazione dei fondi pluriennali 2014-2020 sia concretamente perseguito il citato obiettivo della bonifica e della riqualificazione dei siti inquinati di interesse nazionale, e in particolare di tutta l'area tristemente nota come *Terra dei Fuochi*, accompagnando tale obiettivo con la definizione di stringenti e innovativi criteri di selezione per l'uso dei fondi europei, come il rigore e la rapidità nella programmazione e messa in opera degli interventi, la concentrazione e la chiarezza degli obiettivi, la cooperazione attiva fra i diversi attori coinvolti nel processo, modalità di realizzazione improntate alla tutela di valori di legalità e trasparenza.

In questo quadro, sottolinea come la risoluzione presentata dai deputati del gruppo M5S intende impegnare il Governo, che non ha ancora chiuso in sede europea il negoziato sulla programmazione dei fondi pluriennali 2014/2020, affinché le priorità strategiche indicate nell'Accordo di partenariato, si traducano in azioni concrete per l'impiego efficace delle risorse finanziarie disponibili, con il fine di: *a)* provvedere alla redazione del piano nazionale delle bonifiche, da costruire attraverso la partecipazione attiva delle comunità interessate dai gravissimi fenomeni di inquinamento e il supporto dei vari enti di ricerca e delle università; *b)* promuovere specifiche azioni di formazione, informazione, sia per quanto riguarda i percorsi formativi sia per il reinserimento lavorativo, da inserire nei vari programmi del Fondo sociale europeo, anche per mitigare il « danno sociale » subito dalle comunità interessate; *c)* finanziare, tramite i fondi strutturali europei della bonifica e riqualificazione di tutti i siti SIN da individuare quali aree prioritarie nell'ambito dei programmi comunitari, a partire dalla tristemente nota « Terra dei Fuochi », fino ad arrivare ad aree altrettanto pesantemente contaminate presenti in tutte le regioni, da Priolo a Bussi, da Brindisi a La Spezia, dal Sulcis a Taranto e altro; *d)* attuare, nell'ambito dei fondi comunitari, di specifiche azioni di comunicazione e accesso alle informazioni da parte dei cittadini, con la realizzazione di portali *WEB* nazionali e regionali sullo stato ambientale e sanitario delle aree dei SIN e dei SIR; *e)* promuovere reti d'impresa specializzate nella bonifica, anche per la promozione dei posti di lavoro nel campo della bonifica, con il sostegno alla ricerca nel campo ambientale e chimico connesso alle bonifiche, anche per creare *spin-off* e « cantieri sperimentali » per le bonifiche dove ideare ed attivare nuove tecniche anche per la richiesta di brevetti nel campo ambientale; *f)* introdurre il tema delle bonifiche e della prevenzione di nuove situazioni di inquinamento come elemento trasversale a tutte le politiche di cui all'accordo di partenariato e in particolare quali aree prioritarie per le varie azioni e misure previste; g) tenere costantemente informato il Parlamento sugli sviluppi dei negoziati a livello europeo, nonché sul processo di attuazione

delle linee strategiche, delle priorità e delle azioni indicate nella bozza di accordo e sui progressi ottenuti.

Alessandro BRATTI (PD), nel riservarsi di intervenire più approfonditamente sul merito delle questioni evidenziate dalla collega Daga nel prosieguo della discussione sull'atto di indirizzo in esame, preannuncia la presentazione, da parte dei deputati del Partito democratico, di una risoluzione su identica materia, auspicando che si possa addivenire alla predisposizione di un testo unificato.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

Audizioni, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00145 Iannuzzi sulle attività di controllo, prevenzione e contrasto delle attività illegali di smaltimento dei rifiuti nella Terra dei Fuochi, del parroco di Caivano, don Maurizio Patriciello.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 15 alle 16.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a presidente dell'Autorità portuale di Ancona. Nomina n. 16 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)* ... 98

RISOLUZIONI:

7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

7-00146 Romano Paolo Nicolò: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni *(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00029)* 100

ALLEGATO (Risoluzione approvata dalla Commissione) 112

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a presidente dell'Autorità portuale di Ancona. Nomina n. 16 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole)* 108

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 108

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 111

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 9.15.

Proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a presidente dell'Autorità portuale di Ancona.
Nomina n. 16.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Alberto PAGANI (PD), *relatore*, fa presente che in data 20 novembre 2013 è stata assegnata alla Commissione Trasporti, poste e telecomunicazioni la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a presidente dell'Autorità portuale di Ancona (nomina n. 16).

Rileva che l'ampio *curriculum* di Rodolfo Giampieri, allegato alla proposta stessa, si caratterizza in primo luogo per l'attività imprenditoriale nel settore del mobile, congiunta ad un prolungato impegno in organi associativi e istituzionali, in relazione al quale Giampieri ha ricoperto vari incarichi nell'ambito di Confcommercio, Federmobili e Unioncamere. Sottolinea che in Confcommercio ha operato come membro della giunta esecutiva nazionale, come consigliere, come rappresentante per l'associazione presso l'ente fieristico di Ancona e, infine, come Presidente della sezione provinciale di Ancona. In questi ruoli Giampieri si è dedicato, in particolare, ai temi dell'interscambio con gli altri Paesi dell'Adriatico e dello sviluppo dei trasporti, della logistica e delle infrastrutture in un'ottica transfrontaliera e internazionale. Nel 2010 è stato nominato Presidente della Camera di commercio di Ancona. In questa veste ha dato impulso al coordinamento dell'Osservatorio sulla piattaforma logistica delle Marche, un organismo costituito con accordo di programma tra soggetti istituzionali a livello regionale e locale e soggetti gestori dei principali nodi infrastrutturali delle Marche (Autorità portuale di Ancona e Interporto Marche SpA). Come Presidente della Camera di commercio ha altresì sostenuto la realizzazione del Progetto « Territorial Center », promosso dal comune di Jesi con la finalità specifica di creare una struttura di coordinamento delle attività di trasporto e di logistica che interessano il territorio. Segnala che altre attività alle quali ha dato impulso nel corso della propria Presidenza hanno interessato i settori del turismo e del *marketing* territoriale, anche per quanto concerne gli aspetti relativi all'approdo delle grandi navi da crociera nel porto di Ancona.

Giudica meritevole di attenzione, in quanto direttamente pertinente alla proposta di nomina in esame, l'attività svolta come vicepresidente del Forum delle Camere di commercio dell'Adriatico e dello Ionio. In questa sede Giampieri ha dato un contributo decisivo alla costituzione dell'Osservatorio sui traffici marittimi in Adriatico-Ionio, che annualmente si pone l'obiettivo di analizzare la competitività dei porti dell'area in termini di movimentazioni di merci e di promozione di servizi. Ricorda che il lavoro svolto sul tema infrastrutturale ha trovato un significativo riconoscimento, a livello nazionale, con la designazione da parte di Unioncamere a membro della Commissione infrastrutture della stessa Unioncamere. Rileva che la proposta di nomina in esame si fonda, in conformità con la procedura prevista dalla legge n. 84 del 1994, e successive modificazioni, sull'indicazione di Rodolfo Giampieri da parte della Provincia di Ancona, dei comuni di Ancona e Falconara Marittima e da parte della Camera di commercio. Successivamente sul suo nome il Governo ha acquisito in data 8 novembre 2013 l'intesa con la Regione Marche.

In considerazione dell'esperienza e delle capacità dimostrate, con particolare riferimento ai profili dello sviluppo infrastrutturale e della promozione degli scambi commerciali, ritiene opportuno che la Commissione esprima un parere favorevole sulla proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a Presidente dell'Autorità portuale di Ancona.

Mirella LIUZZI (M5S) fa presente che il Gruppo del Movimento 5 stelle ha presentato numerosi atti di sindacato ispettivo tesi a sollecitare la nomina dei presidenti delle Autorità portuali commissariate, compresa quella di Ancona. Prende atto che, ancorché in ritardo, è stata raggiunta la prescritta intesa con la regione Marche su uno dei nomi proposti e precisamente sul nominativo indicato dai due comuni interessati di Ancona e Falconara, dalla Provincia di Ancona e dalla Camera di Commercio e sottolinea con favore che il territorio, anche attraverso i neo sindaci di Ancona e Falconara, il primo eletto in primavera e l'altro riconfermato, si è pronunciato in modo positivo sul nominativo all'esame della Commissione. Coglie l'occasione per esprimere una ferma protesta per la nomina, da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del commissario straordinario dell'Autorità portuale di Cagliari, dal momento che il Ministro ha nominato proprio l'ex presidente della medesima Autorità, decaduto in seguito ad una sentenza del Consiglio di Stato che lo ha ritenuto non in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 84 del 1994. Giudicando tale atto inaccettabile e chiedendo un'immediata revoca di tale nomina, osserva che il Ministro Lupi in pochi mesi ha annunciato più volte la volontà di ridurre il numero di Autorità portuali prima a una decina, poi a sei, in ultimo a cinque, senza riuscire tuttavia, al pari dei suoi predecessori, a sciogliere quelle di Manfredonia e Brindisi, benché non abbiano mai avuto i requisiti previsti dalla legge n. 84.

Nicola BIANCHI (M5S), nel concordare pienamente con la collega Liuzzi, esprime preoccupazione per la nomina in esame, dal momento che il candidato ricopre incarichi importanti presso la Camera di Commercio e presso altre istituzioni. Auspica quindi che, successivamente alla nomina, il candidato dedichi interamente il proprio impegno alla presidenza dell'Autorità portuale, rinunciando agli altri incarichi attualmente ricoperti.

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza conferma riguardo alla presenza di un rappresentante del Governo alle sedute nella quale la Commissione esaminerà i disegni di legge di stabilità e di bilancio.

Michele Pompeo META, *presidente*, in relazione alle considerazioni della collega Liuzzi, invita i colleghi a riflettere su un'eventuale iniziativa della Commissione che ponga all'attenzione del Governo la delicata e urgente questione dello scioglimento di alcune Autorità portuali non in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 84, tra le quali segnala anche quella di Trapani. In risposta a quanto chiesto dal deputato Marguerettaz, fa presente che è stata più volte sollecitata la presenza del rappresentante del Governo per le sedute richiamate, e auspica quindi che il Governo tenga conto di tali sollecitazioni per il prosieguo dell'esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame alla seduta già prevista per le ore 14.45, nella quale si procederà alla votazione della proposta di nomina in esame.

La seduta termina alle 9.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Antonio Catricalà.

La seduta comincia alle 14.

7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

7-00146 Romano Paolo Nicolò: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00029).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 30 ottobre 2013.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) illustra una proposta di risoluzione, condivisa con il collega Biasotti, che unifica il testo delle proposte di risoluzione 7-00120 a propria firma e 7-00124 a firma del collega Biasotti, nei termini seguenti:

« La IX Commissione,

premesso che:

le telecomunicazioni rappresentano un settore strategico per lo sviluppo economico del Paese, tenuto anche conto che autorevoli studi hanno documentato l'effetto moltiplicatore sul prodotto interno lordo degli investimenti per le reti di nuova generazione in fibra;

i miglioramenti tecnologici nel medesimo settore avvenuti di recente, hanno inoltre ridotto il cosiddetto "attrito della distanza", ovvero l'ostacolo che la distanza oppone alle comunicazioni e agli scambi, avvicinando molte aree del sud del mondo, in un processo di globalizzazione inarrestabile e consolidatosi nel corso degli ultimi decenni;

l'Italia, come documentato dalla Commissione europea, ha accumulato un forte ritardo nei confronti degli altri Paesi europei per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Agenda digitale europea, recepiti nell'ordinamento nazionale attraverso la legge n. 35 del 4 aprile 2012;

il gruppo Telecom Italia, con oltre 80 mila dipendenti è il principale operatore di comunicazioni elettroniche, titolare delle infrastrutture della rete di accesso che rappresenta una sorta di monopolio naturale, anche perché nel nostro Paese non sono state sviluppate reti televisive via cavo che in altri contesti europei rappresentano, invece, una soluzione alternativa e più economica per la fornitura ai clienti finali di servizi innovativi a banda ultralarga;

il gruppo Telecom Italia, che detiene la proprietà della rete di accesso, oltre ad essere il principale operatore telefonico del Paese, è uno dei principali attori del mercato finanziario nazionale;

il valore della rete nazionale posseduta da Telecom Italia si aggira tra gli 8 e i 16 miliardi di euro ed è composta da 110 milioni di chilometri in rame e 4,1 milioni di chilometri in fibra ottica;

per quanto concerne la rete wireless Telecom Italia registra un patrimonio il cui valore oscilla tra i 500 milioni e il miliardo di euro, con 12 mila antenne Tim;

nel corso dell'audizione informale dell'amministratore delegato del gruppo Telecom Italia tenutasi presso la IX Commissione della Camera dei deputati in data 27 novembre 2013, questi ha fatto presente che il gruppo Telecom Italia genera un fatturato annuo di 23,6 miliardi di euro, di cui 16,2 in Italia, realizza 4,4 miliardi di euro di investimenti, di cui 3 in Italia, produce una cassa operativa pari a 5,3 miliardi di euro, di cui 4,9 miliardi in

Italia e destina alla spesa per interessi sul debito un importo pari a 1,8 miliardi di euro su base annua;

l'amministratore delegato di Telecom Italia ha fatto presente altresì, che l'impegno finanziario contenuto nel Piano industriale 2014-2016 prevede la conferma di un volume totale di investimenti superiore a 9 miliardi di euro in Italia, con 3,4 miliardi dedicati alle tecnologie più innovative per lo sviluppo delle reti e dei servizi di nuova generazione e precisamente 2 miliardi per lo sviluppo della banda ultralarga su rete fissa e di nuove connessioni internazionali in fibra, 900 milioni per la banda ultralarga mobile e 500 milioni di euro per la realizzazione di nuovi data center e di soluzioni *cloud computing;*

sulla base delle risultanze del libro dei soci, delle comunicazioni effettuate alla Consob e alla società ai sensi dell'articolo 120 del decreto legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 e di altre informazioni a disposizione, l'azionariato di Telecom Italia, prima dell'accordo del 24 settembre, vedeva Telco s.p.a. come il principale azionista di Telecom con una partecipazione pari al 22 per cento delle azioni;

il capitale di Telco era suddiviso in due categorie: azioni A che rappresentavano il 53,82 per cento del capitale azionario posseduto dagli investitori italiani tra i quali, emergevano, Generali, Mediobanca e Intesa e azioni B che rappresentavano il 46,18 per cento del capitale sociale posseduto da Telefónica;

tutti gli azionisti Telco erano soggetti ad un patto parasociale, firmato in data 28 aprile 2007, che prevedeva il conferimento di tutte le partecipazioni possedute alla stessa Telco;

il 24 settembre 2013 i soci di Telco, Generali, IntesaSanpaolo, Mediobanca e Telefónica hanno concluso un accordo che modifica il patto parasociale di cui sopra che si articola in due fasi. La prima fase prevede la sottoscrizione da parte di Telefónica di un aumento di capitale in Telco pari al 66 per cento. La seconda fase prevede la sottoscrizione da parte di Telefónica di un ulteriore aumento di capitate sociale Telco di 117 milioni di euro, aumentando la partecipazione di Telefónica in Telco da 66 per cento al 70 per cento. L'accordo prevede inoltre dei percorsi di uscita degli investitori italiani in Telco, consentendo, dunque, a Telefónica di ottenere il 100 per cento delle azioni di Telco e di acquisire la maggioranza nel consiglio di amministrazione di Telco e Telecom Italia;

Telecom Italia, oltre ad avere un indebitamento netto pari a circa 29 miliardi di euro e un lordo di 38 miliardi, opera in un mercato domestico saturo (caratterizzato da una congiuntura economica negativa) che necessita di continui interventi di ammodernamento della rete;

sebbene nell'ultimo anno gli utili di Telefónica, grazie soprattutto al mercato brasiliano, siano cresciuti del 21 per cento, l'azienda spagnola Telefónica risulta essere un'azienda molto più indebitata di Telecom. È, infatti, la compagnia Telefónica più indebitata d'Europa, con 57 miliardi di euro di debiti, rispetto a Telecom che ne ha per 40 miliardi;

occorrerebbe sapere da quale finanziatore la Telco intenda prendere le risorse finanziarie per acquistare Telecom e se non intenda reperire le risorse da una banca spagnola, magari, tratta in salvo dall'Unione europea, con l'intervento del fondo « salva Stati » ESM, il quale, a sua volta, è stato rimpinguato dallo Stato italiano con un versamento di 124 miliardi di euro (prima *tranche*), presi a debito sui mercati finanziari e che verranno restituiti dai cittadini italiani attraverso il pagamento delle tasse attuali e di quelle future;

l'Autorità antitrust del Brasile ha avviato un procedimento riferito alle modifiche degli accordi in essere fra i soci dell'azionista di maggioranza relativa Telco SpA (Intesa San Paolo S.p.A., Mediobanca S.p.A., società appartenenti al Gruppo Generali e Telefónica S.A.) e alle possibili conseguenze che potrebbero determinarsi

sugli assetti del mercato brasiliano di telefonia mobile. Nell'ambito di tale procedimento l'Autorità ha adottato un parere con cui si prospetta l'applicazione a Telefónica di una sanzione pecuniaria e possibilità di una revisione dell'autorizzazione dell'operazione Telco, richiedendo se siano pervenute proposte di acquisto per la partecipazione detenuta dal Gruppo in Tim Brasil o se sono in corso contatti con potenziali acquirenti;

Telecom Italia, in un comunicato stampa del 2 dicembre 2013, pur astenendosi dal commentare il procedimento amministrativo avviato dall'Autorità del Brasile, ha ribadito la strategicità della partecipazione in Tim Brasil e del mercato brasiliano per il Gruppo, smentendo che siano in corso contatti con potenziali acquirenti della controllata; ha altresì precisato che in Brasile i Gruppi Telecom Italia e Telefónica continuano a essere concorrenti e parti di un confronto leale, nel rigoroso rispetto delle discipline locali;

tale recente e complesso patto ha indicato una via d'uscita per Telefónica, che rappresenta la principale azienda di telecomunicazioni spagnola, stabilendo che a determinate condizioni, non sarà obbligata ad acquisire azioni Telecom;

lo scorso 26 settembre il Presidente della Consob Giuseppe Vegas, in audizione presso le Commissioni riunite VIII e X del Senato ha informato sui termini dell'accordo Telco del 24 settembre;

la Commissione europea, nel 2009, aveva avviato una procedura di infrazione circa la normativa italiana in materia di *golden power*, giudicata troppo "intrusiva". In particolare, la Commissione, pur riconoscendo la legittimità della previsione di poteri speciali volti a salvaguardare gli interessi vitali dello Stato, sosteneva che tale obiettivo poteva essere conseguito attraverso misure meno restrittive rispetto a quelle previste dalle disposizioni del decreto-legge n. 332 del 1994;

il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 2004 ha definito i criteri di esercizio dei predetti poteri speciali, stabilendo che questi dovessero essere esercitati esclusivamente al ricorrere di rilevanti e imprescindibili motivi di interesse generale, in particolare con riferimento all'ordine pubblico, alla sicurezza pubblica, alla sanità pubblica e alla difesa, in forma e misura idonee e proporzionali alla tutela di detti interessi, anche mediante l'eventuale previsione di opportuni limiti temporali, fermo restando il rispetto dei principi dell'ordinamento interno e comunitario, e tra questi in primo luogo del principio di non discriminazione;

il Governo, allo scopo di chiudere la procedura di infrazione, ha adottato il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, che prevede la "tutela" governativa in caso di operazioni "ostili" che portino a "una situazione eccezionale, non disciplinata dalla normativa nazionale ed europea di settore, di minaccia, di grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza e al funzionamento delle reti e degli impianti...", nonché, in caso di soggetti esterni all'Unione europea, la notifica dell'acquisto che porti all'assunzione del controllo della società, ai fini di salvaguardia da "grave pregiudizio agli interessi essenziali dello Stato";

in base al decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, i poteri speciali previsti dal precedente decreto n. 332 del 1994 continueranno a essere esercitabili, secondo i criteri definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 2004, con riferimento ai singoli settori, fino all'entrata in vigore dei decreti e regolamenti relativi a ciascun settore;

il vice-Ministro Catricalà lo scorso 25 settembre, in audizione dinanzi alle Commissioni VIII e X del Senato, ha sottolineato che il cambio di controllo "su una società di questa rilevanza comporta come necessaria conseguenza un confronto chiaro e leale tra il Governo e i soci di riferimento" in particolare "sul mantenimento dei livelli occupazionali; adegua-

tezza dei nuovi investimenti; mantenimento e miglioramento della qualità del servizio; separazione tra *governance* della rete e governance del servizio";

il vice-Ministro Catricalà ha, inoltre, evidenziato che per il Governo l'obiettivo di separazione tra *governance* della rete e governance del servizio resta prioritario e dovrebbe prevedere "una partecipazione significativa della Cassa Depositi e Prestiti non in funzione di sostegno o di aiuto, ma come scelta imprenditoriale in un'attività profittevole come si è finora dimostrata quella della gestione delle reti nazionali";

in data 30 settembre 2013 il Governo ha trasmesso al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 2012, n. 253, concernente il regolamento recante l'individuazione delle attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale; lo schema di decreto prevede, in particolare, che "ai fini dell'esercizio dei poteri speciali di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, rientrano negli attivi di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni le reti e gli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti finali dei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale e dei servizi a banda larga e ultralarga";

sono stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 9 ottobre 2013 gli schemi dei regolamenti, con i quali, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 21 del 2012, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono stati individuati gli attivi nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni; a norma dell'articolo 1, comma 8 del citato decreto-legge sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e sicurezza nazionale; a norma dell'articolo 2, comma 9, sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni;

lo schema di regolamento che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del citato decreto-legge n. 21 individua, tra gli altri, gli attivi di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni, è stato trasmesso alle Commissioni competenti ai fini dell'espressione del prescritto parere in data 27 novembre 2013;

tali regolamenti, una volta emanati, attribuiranno al Governo poteri speciali sulla rete, consentendo alla Telecom obblighi di natura comportamentale, sugli investimenti o di carattere strutturale (sulla cessione della stessa rete, ad esempio), prevedendo anche il diritto di veto nel caso sia a rischio la sicurezza nazionale;

risultano pertanto necessari interventi volti a monitorare il decreto presidenziale, che individua le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della regolamentazione delle comunicazioni, approvati il 9 ottobre 2013, in coerenza con quanto previsto dall'ordinamento comunitario, anche in considerazione di quanto precedente esposto, al fine di garantire il controllo della rete fissa di accesso, considerata il vero *asset* strategico della principale azienda di telecomunicazioni nazionale;

sulla base delle previsioni di cui alla direttiva 2009/140/CE del 25 novembre 2009 "recante modifica delle direttive 2002/21/CE che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, 2002/19/CE relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime e 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica", come recepite dal codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo 1o agosto 2003, n. 259, modificato dal

decreto legislativo 28 maggio 2012, n. 70), l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) ha avviato, anche alla luce delle linee guida sulla separazione funzionale dettate dall'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC), la fase preliminare di valutazione del progetto di separazione funzionale della rete di accesso presentata da Telecom Italia;

la separazione funzionale della rete di accesso, oltre che rafforzare l'assetto concorrenziale del mercato a vantaggio dei cittadini, appare una precondizione per consentire l'ingresso di nuovi capitali nella costituenda società in grado di sostenere gli investimenti necessari per l'ammodernamento della rete ed il passaggio alla fibra ottica in linea con gli obiettivi fissati nell'Agenda digitale europea che per il 2020 richiede che il 100 per cento della popolazione italiana sia raggiunta da una connessione di almeno 30 megabit/secondo ed almeno il 50 per cento con velocità di 100 megabit/secondo. Come dimostrato dallo *scoreboard* sui progressi dell'Agenda digitale europea dedicato all'Italia, il nostro Paese vede una copertura della rete NGA (con velocità di connessione di almeno 30mbps) pari al 14 per cento delle abitazioni contro una media europea del 53,8 per cento mentre la penetrazione della fibra ultraveloce (ad almeno 100mbps) appare dei tutto marginale;

Telecom Italia lo scorso 30 maggio ha reso nota l'intenzione di procedere allo scorporo della rete di accesso con la creazione di una nuova società (Opac) nella quale confluiranno attività e risorse relative allo sviluppo e alla gestione della rete di accesso passiva, sia in rame sia in fibra; la nuova società dovrebbe garantire a tutti gli operatori del mercato (operatori alternativi e la stessa Telecom Italia) l'accesso alla rete fissa, applicando il modello di parità di trattamento denominato a livello europeo di « Equivalence of Input » (EoI),

impegna il Governo:

a pervenire, quanto prima possibile, all'approvazione definitiva dei regolamenti previsti dall'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012, con i quali sono individuati le reti e gli impianti, ivi compresi quelli necessari ad assicurare l'operatività dei servizi pubblici essenziali, i beni e i rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore delle comunicazioni e sono emanate le disposizioni attuative in materia di esercizio dei poteri speciali nel medesimo settore delle comunicazioni;

a garantire una efficace vigilanza, in base ai poteri previsti dalla *golden power*, sui beni e i rapporti di rilevanza strategica per l'interesse e la sicurezza nazionale nel settore delle comunicazioni;

ad adottare le opportune iniziative affinché siano garantiti i principi di equità e non discriminazione nell'accesso alla rete di telecomunicazioni da parte degli operatori, anche valutando l'ipotesi di costituire una società della rete la cui *governance* e i cui assetti siano tali da assicurare che la gestione di una risorsa strategica per il Paese sia effettuata in modo rispondente a finalità di interesse generale;

ad assicurare piena tutela e valorizzazione dell'occupazione e del patrimonio di conoscenze e competenze di Telecom Italia;

ad assumere tutte le iniziative di propria competenza per evitare che, anche per effetto degli assetti proprietari del Gruppo che potrebbero determinarsi, venga compromessa la dimensione internazionale del Gruppo medesimo, con particolare riferimento al controllo di Tim Brasil;

ad avviare ogni iniziativa volta a potenziare il sistema infrastrutturale delle telecomunicazioni, all'interno del piano previsto dall'Agenda digitale, al fine di determinare le condizioni affinché il nostro Paese diventi un vero *hub* globale delle comunicazioni » anche in considerazione del consolidamento del mercato europeo, ormai inevitabile ».

Paolo Nicolò ROMANO (M5S) dichiara, a nome del proprio gruppo, di non associarsi alla proposta di testo illustrata dalla collega Bruno Bossio. Evidenzia altresì il rischio che la Commissione vada ad approvare atti di indirizzo privi di una concreta efficacia e, in definitiva, inutili.

Il viceministro Antonio CATRICALÀ, con riferimento alla proposta di testo unificato presentata unitariamente dagli onorevoli Bruno Bossio e Biasotti, accoglie tutti gli impegni del dispositivo, salvo il quinto, per il quale richiede che venga riformulato sopprimendo le parole « con particolare riferimento a controllo di Tim Brasil ». Osserva infatti che di tratta di società quotate in Borsa, per le quali il Governo non può assumere impegni relativi a decisione societarie specificamente individuate. Osserva altresì che sussiste ancora una grande incertezza sugli scenari che potranno determinarsi, per cui indicazioni così puntuali rischiano di essere superate dall'evoluzione dei fatti.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) rileva che l'impegno richiesto nella risoluzione trae spunto dalla procedura avviata dall'autorità di regolazione brasiliana che imporrebbe a Telefonica, nel caso in cui assuma il controllo di Telecom Italia, la vendita di una delle due società di telefonia mobile detenute in Brasile. Ricorda altresì che Telecom ha smentito l'ipotesi di una cessione di Tim Brasil, che è rimasto l'unico *asset* internazionale del Gruppo. Con queste precisazioni accoglie la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

Sandro BIASOTTI (FI-PdL) accoglie la riformulazione proposta dal viceministro. Ricorda che nel corso dell'audizione dell'amministratore delegato del Gruppo Telecom Italia, con la quale sono state chiarite molte questioni, è stata ribadita la rilevanza della società Tim Brasil, che costituisce un'attività *core* dell'azienda, a differenza di Tim Argentina. Invita il Governo a fare una riflessione più generale sulla possibilità che viene data ad una società straniera di controllare il Gruppo Telecom con un impegno finanziario del tutto esiguo. Ritiene pertanto che dovrebbero essere messe in atto tutte le opportune iniziative affinché il controllo del Gruppo Telecom possa rimanere in mani italiane.

Il viceministro Antonio CATRICALÀ, in relazione alla risoluzione 7-00146 Romano, accoglie i primi tre impegni, accoglie il quarto impegno a condizione che venga riformulato sostituendo le parole « risorse proprie » con « quelle risorse », in modo che risulti chiaro che si chiede il non utilizzo dei finanziamento del Fondo « salva Stati »; accoglie infine il quinto impegno, a condizione che venga riformulato nei termini di cui al testo della proposta di risoluzione unificata degli onorevoli Bruno Bossio e Biasotti.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S), pur esprimendo soddisfazione per l'accoglimento di ampia parte degli impegni contenuti nella propria proposta di risoluzione, ribadisce che, a giudizio del proprio gruppo, si tratta di atti di indirizzo privi di effettiva utilità. Evidenzia come il Senato abbia approvato mozioni con le quali si richiedeva di introdurre con la massima urgenza, anche attraverso l'adozione di un decreto-legge, necessarie modifiche al testo unico della finanza (TUF), in modo da rafforzare i poteri di vigilanza della Consob nell'accertamento di situazioni di controllo di fatto di singoli soci e di aggiungere alla soglia fissa del 30 per cento, già prevista per l'Opa obbligatoria, una seconda soglia legata all'accertata situazione di controllo di fatto. Sottolinea come il Governo non abbia dato alcun seguito a questi impegni. Invita la Commissione a valutare l'opportunità di non procedere alla votazione degli atti di indirizzo in discussione, fino a quando non verrà adottato il provvedimento richiesto nelle citate mozioni.

Martina NARDI (SEL) nel fare presente che i due testi delle proposte di risoluzione, quello unificato presentato dai col-

leghi Bruno Bossio e Biasotti e quello presentato dal collega Romano sono assai simili, evidenzia l'esigenza di un approfondimento sulla questione dello scorporo della rete. Rileva infatti che a seguito delle audizioni che si sono svolte presso la Commissione e in particolare quella dei sindacati dei dipendenti del Gruppo, sono emerse perplessità sull'efficacia di una simile soluzione, che originariamente il proprio gruppo appoggiava. Per questo motivo il proprio gruppo non ha sottoscritto la proposta di risoluzione dell'onorevole Bruno Bossio e, qualora fossero mosse in votazione separatamente, non potrebbe che astenersi su entrambi gli atti di indirizzo. Fa presente, al riguardo, che il proprio gruppo ha presentato una mozione che, più in generale, tratta la questione delle crisi aziendali, con riferimento anche al Gruppo Telecom.

Il viceministro Antonio CATRICALÀ, in considerazione delle osservazioni dell'onorevole Nardi, propone che, nell'ipotesi di un testo unificato di tutte le risoluzioni in discussione, l'impegno relativo alla costituzione di una società della rete, contenuto nella proposta di risoluzione unitaria dei deputati Bruno Bossio e Biasotti, e quello relativo allo scorporo della rete, contenuto nella proposta di risoluzione dell'onorevole Romano, sia formulato nei seguenti termini: « ad adottare le iniziative consentite affinché siano garantiti i principi di equità e non discriminazione nell'accesso alla rete di telecomunicazioni da parte degli operatori, e, nel caso in cui si proceda alla costituzione di una società della rete, affinché la *governance* e gli assetti siano tali da assicurare che la gestione di una risorsa strategica per il Paese sia effettuata in modo rispondente a finalità di interesse generale ».

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) invita il collega Romano ad aderire ad una proposta di risoluzione che unifichi tutti gli atti di indirizzo in discussione. Osserva infatti che l'impegno relativo al non utilizzo dei finanziamenti del fondo « salva Stati », una volta superate le perplessità del Governo, può essere inserito nel testo unitario. Per quanto riguarda la questione dello scorporo della rete ritiene che la formulazione proposta dal Governo possa essere condivisa, considerato anche il fatto che tiene conto dei motivi di perplessità emersi nel corso delle audizioni. Osserva che in tal modo la Commissione approverebbe un testo condiviso da tutti i gruppi, rilevando in proposito che il testo inizialmente presentato a propria prima firma era già stato sottoscritto anche dai colleghi del gruppo Scelta civica per l'Italia.

Sandro BIASOTTI (FI-PdL) condivide la formulazione proposta dal Governo dell'impegno del dispositivo concernente l'ipotesi di costituzione di una società della rete.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S) dichiara a nome del proprio gruppo di aderire alla proposta di testo unificato di tutte le risoluzioni in discussione, in cui sia inserito l'impegno relativo al non utilizzo dei finanziamenti del fondo « salva Stati », come riformulato, e l'impegno relativo allo scorporo della rete sia formulato nei termini da ultimo proposti dal rappresentante del Governo.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) propone, anche a nome dei colleghi Biasotti e Romano, un testo unificato di tutte le risoluzioni in discussione, come emerso dagli interventi nel dibattito e dalle proposte di formulazione del rappresentante del Governo (*vedi allegato)*.

Il viceministro Antonio CATRICALÀ esprime il proprio assenso sulla proposta di testo unificato delle risoluzioni in discussione, formulato nei termini indicati dall'onorevole Bruno Bossio.

Michele Pompeo META, *presidente*, pone in votazione la proposta di testo unificato delle risoluzioni in discussione, come da ultimo formulata (*vedi allegato)*.

La Commissione approva il testo unificato delle proposte di risoluzione

7-00120 Bruno Bossio, 7-00124 Biasotti e 7-00146 Romano Paolo Nicolò (*vedi allegato*), che assume il numero 8-00029.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Antonio Catricalà.

La seduta comincia alle 14.45.

Proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a presidente dell'Autorità portuale di Ancona.
Nomina n. 16.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente,* dà quindi conto delle sostituzioni effettuate.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Michele Pompeo META, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	38
Votanti	38
Maggioranza	20
Hanno votato *sì*	37
Hanno votato *no*	1

(La Commissione approva).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno partecipato alla votazione: Bergamini, Bianchi Nicola, Biasotti, Bonaccorsi, Brandolin, Bruno Bossio, Burtone in sostituzione di Cardinale, Carella, Castricone, Catalano, Coppola, Crivellari, Culotta, De Lorenzis, Dell'Orco, Ferro, Gandolfi, Garofalo, Iannuzzi Cristian, Liuzzi, Martino Pierdomenico, Mauri, Meta, Mognato, Mura, Nardi, Oliaro, Pagani, Carrescia in sostituzione di Paolucci, Piso, Quaranta, Ragosta, Romano Paolo Nicolò, Rotta, Squeri, Tullo, Vecchio e Velo.

La seduta termina alle 15.10

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Antonio Catricalà.

La seduta comincia alle 15.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta di martedì 3 dicembre.

Stefano QUARANTA (SEL), prima di passare agli aspetti di più stretta competenza della Commissione, ritiene necessario esprimere un forte disappunto sul disegno di legge di stabilità presentato dal Governo Letta, che si pone molto al di sotto delle aspettative seppur minime che gli italiani avevano riguardo ad un intervento di sviluppo e di crescita. Fugando qualsiasi atteggiamento di tipo pregiudiziale e basandosi sulla puntuale analisi degli interventi contenuti nella manovra finanziaria in esame, ricorda che dal 2007 si è ridotta del 9 per cento la produzione di beni e servizi, la disoccupazione è pressoché raddoppiata, il Pil è ai livelli del 1997 e la riduzione della domanda interna non ha precedenti in tempi di pace. Osserva che l'unica nota positiva è rappresentata dall'aumento delle esportazioni, mentre si è registrato un crollo della produzione industriale del 24 per cento, con punte, in alcuni settore, anche del 40 per cento. Fa presente che le imprese hanno serie difficoltà a farsi accordare dei prestiti bancari, come dimostrano i dati Istat dai quali emerge che circa il 12 per cento delle aziende che chiede prestiti non riesce a ottenerli. Rileva che il cuore della manovra finanziaria è rappresentato dal cuneo fiscale, che tuttavia è di entità talmente modesta da non poter rappresentare una via di uscita rispetto alla crisi. Rammenta che le misure previste nel disegno di legge di stabilità ricalcano quelle adottate nel passato, ossia tagli alla spesa, dismissioni, blocco della contrattazione e del *turnover* nel pubblico impiego, e rileva che non c'è stato alcuno sforzo da parte del Governo nel prevedere misure diverse e più organiche. Sottolinea che la previsione di una riduzione della pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni si colloca in uno scenario che ha visto passare l'Iva dal 20 al 21 per cento. Rileva che manca nel disegno di legge una politica del lavoro e, in particolare, una politica per la domanda di lavoro che dovrebbe essere al centro della manovra finanziaria più che quella relativa all'offerta di lavoro che viene attuata attraverso misure inadeguate ed inefficaci. Ritiene invece che avrebbero dovuto essere adottate misure per il recupero del territorio, per l'innovazione tecnologica e che la manovra finanziaria non avrebbe dovuto essere predisposta tenendo conto solo del vincolo posto dall'Europa di mantenere il deficit al di sotto del 3 per cento del Pil. Nel ritenere che questo atteggiamento, a suo giudizio miope, metta in seria crisi l'Europa e l'euro, esprime il proprio disappunto in quanto, a suo giudizio, la manovra finanziaria del Paese è in primo luogo vagliata dalla Commissione europea e solo in seconda battuta dal Parlamento italiano. Osserva che, a suo giudizio, l'austerità procede di pari passo con una vera e propria crisi della democrazia nel Paese. Quanto al disegno di legge di bilancio, esprime la propria contrarietà alle riduzioni effettuate nel settore delle comunicazioni e all'esiguità di risorse per l'attuazione dell'Agenda digitale, sulla quale i Paesi in via di sviluppo e in forte crescita stanno giustamente concentrando i propri investimenti. Sottolinea inoltre l'incoerenza delle riduzioni operate sulla mobilità e sulla logistica, a fronte di stanziamenti assai elevati per la Tav, che costituisce a suo avviso un'opera non condivisibile ma che, qualora lo fosse, non sarebbe da attuare in un momento di forte crisi per il Paese, essendo preferibile in tali situazioni effettuare investimenti che diano un riscontro economico più veloce e che siano in grado di dare al Paese una possibilità reale di uscita dalla crisi. Osserva che anche nel settore dell'autotrasporto si è scelto di

proseguire sulla strada dei sussidi pubblici, che non possono risolvere le numerose questioni problematiche che affiggono tale comparto.

Pur apprezzando lo sforzo del relatore nel presentare i contenuti dei disegni di legge in esame, considera la manovra finanziaria del Governo deludente e priva di misure adeguate allo sviluppo e alla crescita del Paese e preannuncia pertanto il voto contrario del proprio gruppo.

Mirella LIUZZI (M5S) osserva che il disegno di legge di stabilità e di bilancio presenta numerosi disposizioni che suscitano perplessità. Ricorda innanzitutto che rimangono insufficienti i finanziamenti destinati al contratto di programma con RFI-parte servizi.

Segnala la previsione, di cui al comma 51, con la quale si revocano i finanziamenti relativi ad opere non individuate per destinarli prioritariamente ad un'opera specifica, come la metrotranvia di Padova, vale a dire della città del Ministro dello sviluppo economico.

Dichiara di essere sinceramente stupita dalle previsione del comma 53 che sembrano trasferire al bilancio dello Stato risorse spettanti alla società di gestione dell'aeroporto di Trapani, per poi ridestinarle allo sviluppo dell'aeroporto. Osserva come la stessa formulazione della disposizione risulti incomprensibile e sfuggano assolutamente le finalità che si intendono perseguire.

Segnala altresì che il comma 58, nel ripristinare i circa 20 milioni di euro che erano stati sottratti al piano nazionale della banda larga, opera un intervento finanziario del tutto insufficiente. In proposito preannuncia che il proprio gruppo intende presentare un emendamento con cui sono recuperate risorse da destinare al completamento del piano della banda larga.

Paolo COPPOLA (PD) richiama l'attenzione da parte della Commissione sugli allegati delle tabelle del bilancio dello Stato. Segnala in particolare come dalla lettura di tali allegati emerga una individuazione del tutto insoddisfacente degli obiettivi e dei relativi indicatori. Con riferimento alla tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, segnala come non sia indicato se il gran numero degli obiettivi relativi al settore delle telecomunicazioni, quali gli obiettivi n. 310, 311, 313, 314, 315, 316, 317 e 327 debbano ritenersi strategici o meno.

Con riferimento alla tabella n. 10 recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, rileva che una lettura attenta degli indicatori di obiettivo lascia sconcertati. Segnala che con riferimento all'obiettivo n. 132, concernente il monitoraggio su ANAS e sui soggetti gestori di strade, gli indicatori sono individuati nella presentazione della relazione semestrale, nei decreti trasmessi alla firma del Ministro e nell'esame dei verbali dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali dei soggetti vigilati. Sottolinea che si tratta di meri adempimenti e non di indicatori idonei a valutare il raggiungimento delle priorità perseguite. Segnala altresì come l'atteggiamento, per il quale l'attività dei ministeri si riduce alla mera attuazione di adempimenti per lo più formali, abbia portato all'evidente scadimento qualitativo di tale attività.

La stessa osservazione può essere effettuata per numerosi altri obiettivi. Tra questi segnala in primo luogo l'obiettivo n. 90 che ha per oggetto la disponibilità dei servizi informatici per gli utenti dell'amministrazione e lo sviluppo di nuovi strumenti per l'*office* automation, rilevando che in questo caso gli indicatori sono individuati nei contratti stipulati, nella gestione e implementazione del sito internet, nella gestione e manutenzione delle reti. Segnala quindi l'obiettivo n. 113, relativo alla ricerca scientifica nel settore dei trasporti, per il quale sono stanziati soltanto 42 mila euro, una cifra del tutto irrisoria. Osserva che anche per altri obiettivi sono previsti stanziamenti totalmente inadeguati, che si potrebbe perfino valutare di sopprimere. Con riferimento all'obiettivo n. 119, che ha per

oggetto la ripartizione di fondi, si può rilevare che la scheda non offre una descrizione completa dell'obiettivo e l'unico indicatore di risultato individuato consiste nel decreto di ripartizione del fondo.

In conclusione ribadisce che da un'analisi delle schede obiettivo emerge un'impostazione del lavoro del ministero che è profondamente inadeguata e che deve essere radicalmente modificata, se l'amministrazione e lo Stato deve dare un contributo utile alla ripresa e alla crescita del Paese.

Michele Pompeo META, *presidente,* nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 15.35 alle 15.40.

ALLEGATO

7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

7-00146 Romano Paolo Nicolò: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

le telecomunicazioni rappresentano un settore strategico per lo sviluppo economico del Paese, tenuto anche conto che autorevoli studi hanno documentato l'effetto moltiplicatore sul prodotto interno lordo degli investimenti per le reti di nuova generazione in fibra;

i miglioramenti tecnologici nel medesimo settore avvenuti di recente, hanno inoltre ridotto il cosiddetto « attrito della distanza », ovvero l'ostacolo che la distanza oppone alle comunicazioni e agli scambi, avvicinando molte aree del sud del mondo, in un processo di globalizzazione inarrestabile e consolidatosi nel corso degli ultimi decenni;

l'Italia, come documentato dalla Commissione europea, ha accumulato un forte ritardo nei confronti degli altri Paesi europei per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Agenda digitale europea, recepiti nell'ordinamento nazionale attraverso la legge n. 35 del 4 aprile 2012;

il gruppo Telecom Italia, con oltre 80 mila dipendenti è il principale operatore di comunicazioni elettroniche, titolare delle infrastrutture della rete di accesso che rappresenta una sorta di monopolio naturale, anche perché nel nostro Paese non sono state sviluppate reti televisive via cavo che in altri contesti europei rappresentano, invece, una soluzione alternativa e più economica per la fornitura ai clienti finali di servizi innovativi a banda ultralarga;

Il gruppo Telecom Italia, che detiene la proprietà della rete di accesso, oltre ad essere il principale operatore telefonico del Paese, è uno dei principali attori del mercato finanziario nazionale;

il valore della rete nazionale posseduta da Telecom Italia si aggira tra gli 8 e i 16 miliardi di euro ed è composta da 110 milioni di chilometri in rame e 4,1 milioni di chilometri in fibra ottica;

per quanto concerne la rete *wireless* Telecom Italia registra un patrimonio il cui valore oscilla tra i 500 milioni e il miliardo di euro, con 12 mila antenne Tim;

nel corso dell'audizione informale dell'amministratore delegato del gruppo Telecom Italia tenutasi presso la IX Commissione della Camera dei deputati in data

27 novembre 2013, questi ha fatto presente che il gruppo Telecom Italia genera un fatturato annuo di 23,6 miliardi di euro, di cui 16,2 in Italia, realizza 4,4 miliardi di euro di investimenti, di cui 3 in Italia, produce una cassa operativa pari a 5,3 miliardi di euro, di cui 4,9 miliardi in Italia e destina alla spesa per interessi sul debito un importo pari a 1,8 miliardi di euro su base annua;

l'amministratore delegato di Telecom Italia ha fatto presente altresì, che l'impegno finanziario contenuto nel Piano industriale 2014-2016 prevede la conferma di un volume totale di investimenti superiore a 9 miliardi di euro in Italia, con 3,4 miliardi dedicati alle tecnologie più innovative per lo sviluppo delle reti e dei servizi di nuova generazione e precisamente 2 miliardi per lo sviluppo della banda ultralarga su rete fissa e di nuove connessioni internazionali in fibra, 900 milioni per la banda ultralarga mobile e 500 milioni di euro per la realizzazione di nuovi data center e di soluzioni *cloud computing;*

sulla base delle risultanze del libro dei soci, delle comunicazioni effettuate alla Consob e alla società ai sensi dell'articolo 120 del decreto legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 e di altre informazioni a disposizione, l'azionariato di Telecom Italia, prima dell'accordo del 24 settembre, vedeva Telco s.p.a. come il principale azionista di Telecom con una partecipazione pari al 22 per cento delle azioni;

il capitale di Telco era suddiviso in due categorie: azioni A che rappresentavano il 53,82 per cento del capitale azionario posseduto dagli investitori italiani tra i quali, emergevano, Generali, Mediobanca e Intesa e azioni B che rappresentavano il 46,18 per cento del capitale sociale posseduto da Telefónica;

tutti gli azionisti Telco erano soggetti ad un patto parasociale, firmato in data 28 aprile 2007, che prevedeva il conferimento di tutte le partecipazioni possedute alla stessa Telco;

il 24 settembre 2013 i soci di Telco, Generali, IntesaSanpaolo, Mediobanca e Telefónica hanno concluso un accordo che modifica il patto parasociale di cui sopra che si articola in due fasi. La prima fase prevede la sottoscrizione da parte di Telefónica di un aumento di capitale in Telco pari al 66 per cento. La seconda fase prevede la sottoscrizione da parte di Telefónica di un ulteriore aumento di capitate sociale Telco di 117 milioni di euro, aumentando la partecipazione di Telefónica in Telco da 66 per cento al 70 per cento. L'accordo prevede inoltre dei percorsi di uscita degli investitori italiani in Telco, consentendo, dunque, a Telefónica di ottenere il 100 per cento delle azioni di Telco e di acquisire la maggioranza nel consiglio di amministrazione di Telco e Telecom Italia;

Telecom Italia, oltre ad avere un indebitamento netto pari a circa 29 miliardi di euro e un lordo di 38 miliardi, opera in un mercato domestico saturo (caratterizzato da una congiuntura economica negativa) che necessita di continui interventi di ammodernamento della rete;

sebbene nell'ultimo anno gli utili di Telefónica, grazie soprattutto al mercato brasiliano, siano cresciuti del 21 per cento, l'azienda spagnola Telefónica risulta essere un'azienda molto più indebitata di Telecom. È, infatti, la compagnia Telefónica più indebitata d'Europa, con 57 miliardi di euro di debiti, rispetto a Telecom che ne ha per 40 miliardi;

occorrerebbe sapere da quale finanziatore la Telco intenda prendere le risorse finanziarie per acquistare Telecom e se non intenda reperire le risorse da una banca spagnola, magari, tratta in salvo dall'Unione europea, con l'intervento del fondo « salva Stati » ESM, il quale, a sua volta, è stato rimpinguato dallo Stato italiano con un versamento di 124 miliardi di euro (prima *tranche*), presi a debito sui mercati finanziari e che verranno restituiti dai cittadini italiani attraverso il pagamento delle tasse attuali e di quelle future;

l'Autorità antitrust del Brasile ha avviato un procedimento riferito alle mo-

difiche degli accordi in essere fra i soci dell'azionista di maggioranza relativa Telco SpA (Intesa San Paolo S.p.A., Mediobanca S.p.A., società appartenenti al Gruppo Generali e Telefónica S.A.) e alle possibili conseguenze che potrebbero determinarsi sugli assetti del mercato brasiliano di telefonia mobile. Nell'ambito di tale procedimento l'Autorità ha adottato un parere con cui si prospetta l'applicazione a Telefónica di una sanzione pecuniaria e possibilità di una revisione dell'autorizzazione dell'operazione Telco, richiedendo se siano pervenute proposte di acquisto per la partecipazione detenuta dal Gruppo in Tim Brasil o se sono in corso contatti con potenziali acquirenti;

Telecom Italia, in un comunicato stampa del 2 dicembre 2013, pur astenendosi dal commentare il procedimento amministrativo avviato dall'Autorità del Brasile, ha ribadito la strategicità della partecipazione in Tim Brasil e del mercato brasiliano per il Gruppo, smentendo che siano in corso contatti con potenziali acquirenti della controllata; ha altresì precisato che in Brasile i Gruppi Telecom Italia e Telefónica continuano a essere concorrenti e parti di un confronto leale, nel rigoroso rispetto delle discipline locali;

tale recente e complesso patto ha indicato una via d'uscita per Telefónica, che rappresenta la principale azienda di telecomunicazioni spagnola, stabilendo che a determinate condizioni, non sarà obbligata ad acquisire azioni Telecom;

lo scorso 26 settembre il Presidente della Consob Giuseppe Vegas, in audizione presso le Commissioni riunite VIII e X del Senato ha informato sui termini dell'accordo Telco del 24 settembre;

la Commissione europea, nel 2009, aveva avviato una procedura di infrazione circa la normativa italiana in materia di *golden power*, giudicata troppo « intrusiva ». In particolare, la Commissione, pur riconoscendo la legittimità della previsione di poteri speciali volti a salvaguardare gli interessi vitali dello Stato, sosteneva che tale obiettivo poteva essere conseguito attraverso misure meno restrittive rispetto a quelle previste dalle disposizioni del decreto-legge n. 332 del 1994;

il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 2004 ha definito i criteri di esercizio dei predetti poteri speciali, stabilendo che questi dovessero essere esercitati esclusivamente al ricorrere di rilevanti e imprescindibili motivi di interesse generale, in particolare con riferimento all'ordine pubblico, alla sicurezza pubblica, alla sanità pubblica e alla difesa, in forma e misura idonee e proporzionali alla tutela di detti interessi, anche mediante l'eventuale previsione di opportuni limiti temporali, fermo restando il rispetto dei principi dell'ordinamento interno e comunitario, e tra questi in primo luogo del principio di non discriminazione;

il Governo, allo scopo di chiudere la procedura di infrazione, ha adottato il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, che prevede la « tutela » governativa in caso di operazioni « ostili » che portino a « una situazione eccezionale, non disciplinata dalla normativa nazionale ed europea di settore, di minaccia, di grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi alla sicurezza e al funzionamento delle reti e degli impianti... », nonché, in caso di soggetti esterni all'Unione europea, la notifica dell'acquisto che porti all'assunzione del controllo della società, ai fini di salvaguardia da « grave pregiudizio agli interessi essenziali dello Stato »;

in base al decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, i poteri speciali previsti dal precedente decreto n. 332 del 1994 continueranno a essere esercitabili, secondo i criteri definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 2004, con riferimento ai singoli settori, fino all'entrata in vigore dei decreti e regolamenti relativi a ciascun settore;

il vice-Ministro Catricalà lo scorso 25 settembre, in audizione dinanzi alle Commissioni VIII e X del Senato, ha

sottolineato che il cambio di controllo « su una società di questa rilevanza comporta come necessaria conseguenza un confronto chiaro e leale tra il Governo e i soci di riferimento » in particolare « sul mantenimento dei livelli occupazionali; adeguatezza dei nuovi investimenti; mantenimento e miglioramento della qualità del servizio; separazione tra *governance* della rete e governance del servizio »;

il vice-Ministro Catricalà ha, inoltre, evidenziato che per il Governo l'obiettivo di separazione tra *governance* della rete e governance del servizio resta prioritario e dovrebbe prevedere « una partecipazione significativa della Cassa Depositi e Prestiti non in funzione di sostegno o di aiuto, ma come scelta imprenditoriale in un'attività profittevole come si è finora dimostrata quella della gestione delle reti nazionali »;

in data 30 settembre 2013 il Governo ha trasmesso al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 2012, n. 253, concernente il regolamento recante l'individuazione delle attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale; lo schema di decreto prevede, in particolare, che « ai fini dell'esercizio dei poteri speciali di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, rientrano negli attivi di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni le reti e gli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti finali dei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale e dei servizi a banda larga e ultralarga »;

sono stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 9 ottobre 2013 gli schemi dei regolamenti, con i quali, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 21 del 2012, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono stati individuati gli attivi nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni; a norma dell'articolo 1, comma 8 del citato decreto-legge sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e sicurezza nazionale; a norma dell'articolo 2, comma 9, sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni;

lo schema di regolamento che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del citato decreto-legge n. 21 individua, tra gli altri, gli attivi di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni, è stato trasmesso alle Commissioni competenti ai fini dell'espressione del prescritto parere in data 27 novembre 2013;

tali regolamenti, una volta emanati, attribuiranno al Governo poteri speciali sulla rete, consentendo alla Telecom obblighi di natura comportamentale, sugli investimenti o di carattere strutturale (sulla cessione della stessa rete, ad esempio), prevedendo anche il diritto di veto nel caso sia a rischio la sicurezza nazionale;

risultano pertanto necessari interventi volti a monitorare il decreto presidenziale, che individua le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della regolamentazione delle comunicazioni, approvati il 9 ottobre 2013, in coerenza con quanto previsto dall'ordinamento comunitario, anche in considerazione di quanto precedente esposto, al fine di garantire il controllo della rete fissa di accesso, considerata il vero *asset* strategico della principale azienda di telecomunicazioni nazionale;

sulla base delle previsioni di cui alla direttiva 2009/140/CE del 25 novembre 2009 « recante modifica delle direttive 2002/21/CE che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, 2002/19/CE relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e al-

l'interconnessione delle medesime e 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica », come recepite dal codice delle comunicazioni elettroniche (decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, modificato dal decreto legislativo 28 maggio 2012, n. 70), l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) ha avviato, anche alla luce delle linee guida sulla separazione funzionale dettate dall'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche (BEREC), la fase preliminare di valutazione del progetto di separazione funzionale della rete di accesso presentata da Telecom Italia;

la separazione funzionale della rete di accesso, oltre che rafforzare l'assetto concorrenziale del mercato a vantaggio dei cittadini, appare una precondizione per consentire l'ingresso di nuovi capitali nella costituenda società in grado di sostenere gli investimenti necessari per l'ammodernamento della rete ed il passaggio alla fibra ottica in linea con gli obiettivi fissati nell'Agenda digitale europea che per il 2020 richiede che il 100 per cento della popolazione italiana sia raggiunta da una connessione di almeno 30 megabit/secondo ed almeno il 50 per cento con velocità di 100 megabit/secondo. Come dimostrato dallo *scoreboard* sui progressi dell'Agenda digitale europea dedicato all'Italia, il nostro Paese vede una copertura della rete NGA (con velocità di connessione di almeno 30mbps) pari al 14 per cento delle abitazioni contro una media europea del 53,8 per cento mentre la penetrazione della fibra ultraveloce (ad almeno 100mbps) appare dei tutto marginale;

Telecom Italia lo scorso 30 maggio ha reso nota l'intenzione di procedere allo scorporo della rete di accesso con la creazione di una nuova società (Opac) nella quale confluiranno attività e risorse relative allo sviluppo e alla gestione della rete di accesso passiva, sia in rame sia in fibra; la nuova società dovrebbe garantire a tutti gli operatori del mercato (operatori alternativi e la stessa Telecom Italia) l'accesso alla rete fissa, applicando il modello di parità di trattamento denominato a livello europeo di « Equivalence of Input » (EoI),

impegna il Governo:

a pervenire, quanto prima possibile, all'approvazione definitiva dei regolamenti previsti dall'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012, con i quali sono individuati le reti e gli impianti, ivi compresi quelli necessari ad assicurare l'operatività dei servizi pubblici essenziali, i beni e i rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore delle comunicazioni e sono emanate le disposizioni attuative in materia di esercizio dei poteri speciali nel medesimo settore delle comunicazioni;

a garantire una efficace vigilanza, in base ai poteri previsti *dalla golden power*, sui beni e i rapporti di rilevanza strategica per l'interesse e la sicurezza nazionale nel settore delle comunicazioni;

a chiedere nelle più opportune sedi europee garanzie affinché le banche interessate da aiuti provenienti dal fondo « salva Stati » (MES) non utilizzino quelle risorse per finanziare l'acquisto di *asset* strategici ai danni delle nazioni finanziatrici dello stesso fondo « salva Stati »;

ad adottare le iniziative consentite affinché siano garantiti i principi di equità e non discriminazione nell'accesso alla rete di telecomunicazioni da parte degli operatori, e, nel caso in cui si proceda alla costituzione di una società della rete, affinché la *governance* e gli assetti siano tali da assicurare che la gestione di una risorsa strategica per il Paese sia effettuata in modo rispondente a finalità di interesse generale;

ad assicurare piena tutela e valorizzazione dell'occupazione e del patrimonio di conoscenze e competenze di Telecom Italia;

ad assumere tutte le iniziative di propria competenza per evitare che, anche per effetto degli assetti proprietari del

Gruppo che potrebbero determinarsi, venga compromessa la dimensione internazionale del Gruppo medesimo;

ad avviare ogni iniziativa volta a potenziare il sistema infrastrutturale delle telecomunicazioni, all'interno del piano previsto dall'Agenda digitale, al fine di determinare le condizioni affinché il nostro Paese diventi un vero *hub* globale delle comunicazioni, anche in considerazione del consolidamento del mercato europeo, ormai inevitabile.

(8-00029) « Bruno Bossio, Biasotti, Paolo Nicolò Romano, Barbanti, Bergamini, Nicola Bianchi, Bonaccorsi, Brandolin, Cancelleri, Cardinale, Carella, Castricone, Catalano, Coppola, Crivellari, Culotta, De Lorenzis, Dell'Orco, Ferro, Gandolfi, Garofalo, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Pierdomenico Martino, Mauri, Meta, Minardo, Mognato, Mura, Pagani, Paolucci, Pesco, Pisano, Piso, Rotta, Ruocco, Squeri, Tullo, Velo, Oliaro, Quintarelli, Vecchio, Vitelli ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 118

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 124

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI — Intervengono i sottosegretari di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti e Simona Vicari.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tab. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta di ieri.

Gianluca BENAMATI (PD) ricorda che nella seduta di ieri sono state poste alcune questioni sulle quali è opportuno acquisire la posizione del Governo. Si riferisce, in particolare, al comma 99 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, introdotto al Senato per l'esigenza di trovare una soluzione di bilanciamento del sistema elettrico. Osserva che, in seguito all'utilizzo di fonti rinnovabili che, per loro natura, sono intermittenti, si rende necessario garantire una costanza nella fornitura di energia attraverso sistemi di produzione tradizionali. Rileva tuttavia che gli oneri di bilanciamento non devono ulteriormente ricadere sul prezzo dell'energia e sulle bollette pagate dai cittadini. Ricorda anche che sono state poste questioni in merito al contenuto dei commi 74 e 75 che recano disposizioni sospensive per le centrali termoelettriche e turbogas.

Davide CRIPPA (M5S) ribadisce ai rappresentanti del Governo le questioni poste nella seduta di ieri relativamente al comma 99 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, in materia di remunerazione della disponibilità di produzione di energia elettrica (*capacity payment*) che – a suo avviso – è ispirato ad un'impostazione del tutto diversa da posizioni recentemente espresse sulla materia dai Ministri Orlando e Zanonato, evidentemente contrarie alla norma in questione. Chiede, in particolare, se l'obiettivo del Governo sia quello di procedere verso un sistema di generazione distribuita (*smart grids* e *smart cities*) o tornare a un sistema di produzione centralizzata incentivando fonti di produzione tradizionali. Intende altresì ricevere assicurazioni dal Governo che l'approvazione del comma 99 non avrà effetti sulla bolletta elettrica. Chiede di conoscere, con riferimento al comma 100, se il registro del GSE sia già costituito e se riguardi impianti che mancano di alcune realizzazioni conclusive (ad esempio dell'allaccio dell'Enel) ovvero sia inclusivo anche di impianti progettati, ma non ancora realizzati. Intende, in altre parole, conoscere a quanti impianti sia applicabile la proroga prevista dal comma 100 e quale sia la potenza in termini di gigawatt impegnati.

Per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione, ricorda che vi è una sentenza del TAR del Lazio (n. 3351 del 2013, che conferma le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001), in base alla quale le centrali termoelettriche e turbogas devono sostenere gli oneri di urbanizzazione secondaria, al pari delle altre attività produttive.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI sottolinea che i commi 74 e 75 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità recano disposizioni interpretative del regime normativo in base al quale le imprese hanno effettuato i loro investimenti e costituisce quindi un elemento volto a dare la certezza del diritto alle imprese.

Con riferimento al comma 100, che reca disposizioni sul fotovoltaico pubblico in zone che hanno subito calamità, sottolinea che gli impianti sono stati già inseriti nei registri del GSE e rientrano nel tetto di 6,7 miliardi annuali di incentivi per le rinnovabili. Più complessa appare invece la questione posta sul comma 99, sul quale i Ministri Zanonato e Orlando hanno manifestato notevoli perplessità. Il Governo ritiene che il problema della capacità sia reale perché il sistema delle rinnovabili, al momento caratterizzato da interrompibilità, necessita di capacità di riserva. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas sta lavorando sia su un sistema di *capacity payment* a regime sia su un sistema transitorio qual è quello previsto dalla norma in esame. Ricorda che il *capacity* transitorio è stato introdotto dal decreto-legge n. 1 del 2012 con una norma che prevede che l'AEEG stabilisca una remunerazione per i servizi di flessibilità. Ritiene che il tema debba essere affrontato con una

precisa valutazione sul fabbisogno della riserva di capacità. Da questo punto di vista il Governo, in collaborazione con l'AEEG sta lavorando a un'ipotesi di mercato della capacità basato su una forma trasparente di remunerazione della riserva di capacità. Il comma 99 introdotto al Senato ha sollevato le perplessità dei Ministri Orlando e Zanonato – da lui condivise – perché inserisce un ulteriore elemento al cosiddetto regime transitorio introdotto nel 2003 dal decreto legislativo n. 379, con la previsione di un sistema « a pioggia ». Sottolinea che nel 2003 vi era effettivamente il problema di sviluppare la capacità produttiva del sistema. Attualmente invece ci troviamo in una condizione di *overcapacity* del tutto opposta alla precedente: rafforzare un sistema di remunerazione analogo a quello del 2003 solleva quindi forti perplessità. L'individuazione corretta delle riserve di capacità è necessaria anche ad evitare procedure di infrazione europee. Sottolinea che, a livello europeo, il tema del *capacity payment* è affrontato con grande attenzione e cautela perché si può incorrere nel rischio di aiuti di Stato distorsivi della concorrenza. Il Governo ritiene pertanto che la questione della riserva di capacità debba essere affrontata in altra sede, in collaborazione con l'AEEG, chiarendo innanzitutto il sistema a regime (a partire dal 2017) per far emergere un mercato sul quale determinare correttamente il prezzo della riserva di capacità e, nel transitorio, con il sistema dei servizi di flessibilità introdotto dal decreto-legge n. 1 del 2012.

Con riferimento alla questione posta dall'onorevole Crippa in merito alle fonti rinnovabili, non ritiene che vi sia un rischio di penalizzazione della generazione distribuita. L'AEEG sta provvedendo a delimitare il perimetro della generazione distribuita e le modalità di esenzione dagli oneri di trasporto, operazioni essenziali per evitare possibili abusi che potrebbero ricadere su altri utenti. Se infatti si riduce eccessivamente la platea di chi paga gli oneri di sistema, questi ultimi ricadranno in forma eccessiva su un numero più ristretto di utenti. È un tema regolatorio di grande delicatezza di competenza dell'Autorità dell'energia.

Ritiene quindi che il comma 99 individui una soluzione non congrua per coprire gli oneri determinati dall'interrompibilità delle rinnovabili. Per questo motivi, ribadisce la posizione critica del Governo sulla disposizione introdotta al Senato.

Gianluca BENAMATI (PD) ringrazia il sottosegretario De Vincenti per la chiarezza delle risposte fornite, in particolare relativamente al complesso sistema del *capacity payment*. A nome del gruppo del PD fa proprie le osservazioni del sottosegretario ad affrontare la questione che è fondamentale per il sistema energetico del Paese e per le imprese coinvolte.

Davide CRIPPA (M5S) auspica che il contenuto del comma 99 possa essere sostanzialmente modificato nel prosieguo dell'esame e che possano essere definiti meccanismi di flessibilità della domanda che consentano una differenziazione delle tariffe per l'acquisto dell'energia da parte delle aziende e dei privati. Per quanto concerne il comma 100, manifesta il timore che per alcuni impianti iscritti al registro del GSE non siano ancora stati acquistati i pannelli solari. In questo caso, si potrebbe assistere a un ulteriore beneficio economico per il fotovoltaico. Ribadisce la domanda se si tratti solo di allacciare impianti fotovoltaici già realizzati o se la disposizione sia applicabile a impianti solo autorizzati sui quali non sono state installate le coperture fotovoltaiche.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI precisa che il regime del registro è finalizzato a tenere sotto controllo il processo di costruzione degli impianti e a dare certezza all'impresa che ha fatto gli investimenti. Le risorse necessarie agli investimenti programmati sono state individuate anche per gli interventi non ancora effettuati, ma iscritti nel registro.

All'interno dei 6,7 miliardi di incentivi annuali previsti per le rinnovabili sono quindi da computare anche questi interventi.

Mattia FANTINATI (M5S) esprime un giudizio complessivamente negativo sul disegno di legge di stabilità e in particolare sul comma 10 che destina 1 milione di euro all'Agenzia ICE per il 2014 per la formazione di giovani provenienti da Paesi extraeuropei del bacino mediterraneo finalizzati all'avvio di piccole attività imprenditoriali nei Paesi di origine. Si tratta di una somma molto limitata che, tuttavia, avrebbe potuto più opportunamente essere indirizzata ad altre forme di attività.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), apprezzando i contenuti dell'intervento del Governo che offrono elementi di novità nella discussione sulle parti di competenza della X Commissione in materia di manovra di bilancio, intende svolgere alcune riflessioni sul comma 99 che attiene al *capacity payment* transitorio. Nel sottolineare la necessità di mercati per i servizi di sicurezza del sistema (MSD, ossia mercati servizi dispacciamento), rileva che se un impianto è dichiarato da Terna « essenziale » ha diritto ad un trattamento di remunerazione anche extramercato. Osserva che, nel medio termine, è già previsto per legge che si approvi, su proposta di Terna e con il parere dell'AEEG, il *capacity market* a regime, superando il regime transitorio previsto da un decreto legislativo del 2003. Sottolinea che l'Autorità ha già lavorato sul punto e in due delibere ha formalizzato che il nuovo sistema può entrare in vigore a partire dal 2017, considerato che non vi è necessità di nuova capacità prima di quella data.

In ogni caso, ricorda che il Parlamento ha approvato un'altra norma che attribuisce all'AEEG il compito di definire la remunerazione dei « servizi di flessibilità » Questa norma non però è mai stata attuata da parte AEEG – anche se è stato fatto un documento di consultazione – per problemi di copertura. Paventa il rischio che, con la disposizione approvata al Senato, si produca un incremento del contributo attribuito *pro capite* sulla potenza installata e quindi a prescindere dall'utilità o meno di quell'impianto per la prestazione di un servizio. Richiama quindi la Comunicazione dell'Unione europea contenente le linee guida sull'intervento dello Stato nel settore elettrico, che fissa precise regole per il *capacity payment* e individua sistemi incentivanti per le fonti rinnovabili. In alcuni casi molto specifici l'intervento pubblico può essere necessario per raggiungere gli obiettivi di politica energetica, ma deve essere ben bilanciato e tenere conto dei costi e delle distorsioni che può creare nel mercato. Ricorda che il commissario europeo all'Energia, Günther Oettinger, ha avvertito che l'intervento pubblico deve essere efficiente dal punto di vista dei costi e adattabile ai cambiamenti in corso, poiché in caso contrario si rischia di distorcere profondamente il funzionamento del mercato e avere prezzi dell'energia più alti sia per le famiglie che per le imprese. La Comunicazione non è vincolante per gli Stati membri, ma fissa i principi fondamentali che saranno usati nella definizione delle future normative sugli aiuti di Stato nel settore energetico e che orienteranno la Commissione nella valutazione degli interventi degli Stati in materia di meccanismi incentivanti per le rinnovabili e *capacity payment*. L'esecutivo comunitario, ha aggiunto il commissario europeo, sta valutando la possibilità di proporre strumenti legislativi per assicurare che questi principi siano pienamente applicati.

Ivan DELLA VALLE (M5S), intervenendo sul comma 26 che estende l'ambito dei finanziamenti provenienti da Cassa depositi e prestiti anche alle grandi imprese, esprime notevoli perplessità sull'opportunità di prevedere l'intervento indiretto di Cassa depositi e prestiti in favore di aziende che certamente hanno minori difficoltà di accesso al credito rispetto alle piccole e medie imprese.

Angelo SENALDI (PD), intervenendo in merito alle critiche formulate sul finanziamento previsto al comma 10 del provvedimento in esame, che destina 1 milione di euro all'Agenzia ICE per formazione e borse di studio destinate a giovani provenienti da paesi extra europei, dichiara di ritenere condivisibile la scelta di dare un sostegno, ancorché con risorse quasi irrisorie, ai paesi che si affacciano sul bacino del mediterraneo. Sottolinea peraltro come tutt'altra riflessione debba farsi sul ruolo e sulle funzioni svolte dall'Agenzia dell'ICE, ma probabilmente questa non è la sede più opportuna. Con riferimento al comma 26, ritiene che la prevista estensione dell'ambito soggettivo delle categorie di aziende ammesse ai finanziamenti non pregiudichi le piccole e medie imprese che sono destinatarie di una serie ulteriore di interventi previsti nel disegno di legge di stabilità. Rileva inoltre che la grande impresa, anche attraverso i contratti di subfornitura, è in grado di garantire un sostegno concreto a tutta la filiera produttiva.

Stefano ALLASIA (LNA) esprime un giudizio complessivamente sfavorevole sul complesso degli interventi a favore delle imprese previsti nel provvedimento in esame, che ritiene del tutto insufficienti a sostenere il rilancio delle imprese italiane in difficoltà. Stigmatizza, al contrario, la presenza di norme che prevedono anche interventi destinati a Paesi extracomunitari come ad esempio il finanziamento dell'attività di formazione svolta dall'ICE di cui al comma 10. Esprime il timore che anche in questa occasione il Parlamento si trovi a svolgere un ruolo di semplice ratifica delle scelte miopi compiute dal Governo che dovrebbe predisporre provvedimenti specifici di ben altra portata per lo sviluppo e il rilancio dell'economia. Preannuncia la presentazione di proposte emendative e migliorative da parte del gruppo della Lega Nord, così come è avvenuto nell'altro ramo del Parlamento anche se non vi è alcuno intento ostruzionistico e intenzione di bloccare l'attività legislativa della Camera. Sottolinea come i tagli operati sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico soprattutto sul versante delle spese degli investimenti evidenziano il grado di profonda confusione che influenza l'operato del Governo delle larghe intese. In conclusione non può che ribadire un giudizio decisamente negativo sui provvedimenti che compongono la manovra di bilancio.

Catia POLIDORI (FI-PdL), nel considerare preliminarmente come il disegno di stabilità presenti sia aspetti positivi che interventi criticabili, ritiene opportuno intervenire nel dibattito in merito alle considerazioni svolte sul finanziamento, peraltro assai irrisorio, destinato ad attività di formazione e studio svolta dall'Agenzia ICE. Pur non condividendo il merito della disposizione introdotta durante l'esame al Senato, ritiene che occorra destinare sempre maggiori risorse per l'internazionalizzazione delle imprese italiane al fine di favorire lo sviluppo del mercato con l'estero. In particolare ritiene che il citato finanziamento probabilmente avrebbe dovuto essere destinato all'attività di formazione e di studio di giovani operatori che lavorano nell'Agenzia.

Mattia FANTINATI (M5S), intervenendo sul disegno di legge di bilancio per il 2014, ad integrazione dell'intervento già svolto, ritiene del tutto inadeguate le risorse destinate al commercio internazionale così come quelle alla missione ricerca e sviluppo alla quale dovrebbero essere destinate risorse adeguate a garantire il sostegno alle aziende più innovative dei settori produttivi in espansione, mentre i fondi appaiono addirittura tagliati. Giudica altresì del tutto inadeguati gli stanziamenti finalizzati agli interventi per lo sviluppo sostenibile così come quelli destinati alla tutela dei *made in Italy*, settore che, insieme ad un efficace opera di lotta alla contraffazione, dovrebbe premiare le aziende italiane che sostengono la bilancia commerciale del

nostro paese con l'esportazione. Stigmatizza infine le ingenti risorse finanziarie che vengono destinate al settore della difesa (fondi per circa 14,4 miliardi di euro, con un incremento di 800 milioni rispetto al 2012), settore che non viene mai coinvolto da tagli e riduzioni. Auspica in prospettiva scelte più coraggiose da parte dell'Esecutivo, perché occorre definire le priorità del nostro Paese e finanziarle adeguatamente.

Luciano CIMMINO (SCpI), con riferimento alle considerazioni già svolte dai colleghi intervenuti sulle risorse destinate all'Agenzia ICE, esprime la convinzione che tale organismo abbia avuto in passato dei costi decisamente abnormi rispetto ai risultati che ha ottenuto nella promozione e commercializzazione del sistema imprenditoriale italiano. Rileva con rammarico che è rimasto purtroppo in gran parte inattuato il progetto di coinvolgere le sedi dell'Ambasciate italiane nelle attività di promozione all'estero delle imprese italiane; auspica quindi un maggiore sforzo di razionalizzazione del ruolo e delle funzioni svolte dalla nuova Agenzia ICE. Infine giudica del tutto inadeguate le risorse stanziate a favore del comparto del turismo rispetto alle annunciate intenzioni del Governo di coniugare il rilancio della cultura e del turismo anche quale volano per la ripresa economica.

Il sottosegretario Simona VICARI ringrazia tutti gli intervenuti per l'ampio dibattito, che ritiene largamente condivisibile. La legge di stabilità e la manovra per il 2014 esprimono i limiti dell'attuale situazione economica: occorre essere consapevoli che il rispetto del vincolo dell'indebitamento al 3 per cento – in particolare in vista del prossimo ruolo di presidenza dell'Italia nel semestre europeo – non consente margini di manovra. Nell'ambito dei limiti descritti ritiene comunque che dalle misure concernenti la *spending review* e il programma di dismissioni dello Stato deriveranno risparmi notevoli, che potranno consentire sforzi mirati alla crescita e allo sviluppo del Paese. Si augura che nel prossimo futuro possano essere investite maggiori risorse per lo sviluppo produttivo del Paese, ed esprime la consapevolezza che occorrerà avere il coraggio di attuare delle politiche più decise: ricorda che il presidente di Confindustria Squinzi espresse a suo tempo la disponibilità da parte del mondo della produzione di rinunciare agli incentivi. Il loro taglio – in ipotesi – potrebbe consentire di impiegare risorse considerevoli per la riduzione degli oneri gravanti sul lavoro, il cosiddetto cuneo fiscale.

Ritiene che la manovra in esame rappresenti il massimo possibile nell'attuale congiuntura: le risorse attivate dal Sistema nazionale di garanzia, di cui al comma 31 – per il quale lo Stato si costituisce come garante di ultima istanza per favorire l'accesso al credito di famiglie e imprese – avranno un impatto di grande rilievo nel rilancio dell'economia.

Sottolinea la criticità del comma 33 relativo alla patrimonializzazione dei confidi, paventando che dall'accesso al Fondo possano restare esclusi gran parte dei confidi del centro e del sud del Paese che non sono sottoposti alla Banca d'Italia. Rileva che, in relazione all'*ecobonus*, il Governo ha con questo disegno di legge rispettato un preciso impegno assunto nei confronti del Parlamento e sottolinea come questa misura sia stata e continuerà ad essere di forte impatto per tutto il settore edilizio.

Per quanto concerne le risorse destinate alla ricerca e sviluppo, non condivide il rilievo che esse siano state tagliate: segnala le risorse destinate, ai sensi del comma 12, dal Fondo per la crescita sostenibile ad interventi di sostegno dell'apparato produttivo sulla base di progetti capaci di accrescere il patrimonio tecnologico del Paese, e in particolare progetti di ricerca, sviluppo e innovazione (con dotazione di 100 milioni di euro per il 2014). Rileva quindi che anche parte delle risorse del sistema nazionale di garanzia sono finalizzate a progetti di

ricerca ed innovazione con una disponibilità di ulteriori 100 milioni di euro.

Infine, in relazione alle critiche rivolte alle disposizioni del comma 10, rileva che la misura può essere più o meno condivisibile; personalmente ha qualche perplessità sulla sua efficacia – anche in relazione all'esiguità dello stanziamento – e sulla sua congruenza all'interno di una manovra che affronta una situazione complessivamente critica dell'economia del nostro Paese.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.50.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza).*

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza).* (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 125

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 5 Iniziativa popolare, C. 519 Damiano, C. 709 Airaudo, C. 1376 Polverini, recanti « Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro ».

Audizione di rappresentanti di Casartigiani 127

Audizione di rappresentanti di CNA 128

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza).*

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)* (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 128

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 130

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 9.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*.

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*.
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che nella giornata di oggi è previsto il seguito del dibattito sui provvedimenti in titolo, che si concluderà nell'odierna seduta pomeridiana. Chiede, quindi, al rappresentante del Governo se intenda svolgere proprie considerazioni preliminari in ordine alla relazione svolta nella seduta di ieri, prima che si avvii il dibattito in Commissione.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA, pur essendosi riservato di svolgere eventuali riflessioni a conclusione del dibattito, intende comunque esprimere sin d'ora il proprio apprezzamento per l'esauriente intervento introduttivo svolto nella seduta di ieri dal relatore, che ritiene abbia illustrato in modo completo i contenuti dei provvedimenti in esame, recanti importanti disposizioni, suscettibili, a suo avviso, di avviare una ripresa occupazionale nel Paese. Si riferisce, in particolare, alle norme recate dai commi 78, 126 e 127, 132 e 135 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, in materia di aumento dell'indennità dovuta dall'INAIL a titolo di recupero del lavorare d'indennizzo del danno biologico, di esodati, di tutela dei lavoratori socialmente utili, di stabilizzazione del personale delle province per il corretto funzionamento dei centri per l'impiego, anche in vista di una piena attuazione della *Youth Garantee*.

Soffermandosi sulle disposizioni di salvaguardia degli esodati, fa notare che esse prevedono un meccanismo di riallocazione delle risorse sin qui stanziate a favore di tali soggetti, di fatto stabilendo un sistema di finanziamento « a vasi comunicanti », in grado di garantire eventuali trasferimenti tra le categorie in base alle diverse esigenze progressivamente accertate. Osservato che il Governo è aperto a un confronto leale e costruttivo con la Camera, che sia finalizzato al miglioramento dei provvedimenti in oggetto, fa presente che, soprattutto in relazione a determinate tematiche, concernenti, ad esempio, la materia della perequazione automatica dei trattamenti pensionistici e della cassa integrazione in deroga, sembra possa esservi l'opportunità di svolgere ulteriori riflessioni, in vista di una eventuale implementazione degli interventi già previsti, pur nel pieno rispetto dei vincoli di bilancio.

Ritiene, in ogni caso, che il disegno di legge di stabilità in corso di esame, nella sua attuale formulazione, offra già un panorama di interventi adeguati, idonei a generare un processo virtuoso nel Paese, nel segno di una ripresa economica che possa essere convincente.

Giorgio AIRAUDO (SEL) esprime forti perplessità sul complesso della manovra finanziaria, sottolineando come in essa vi sia un evidente spreco di risorse destinate, ad esempio, a sgravi economici e contributivi – come quelle finalizzate, in misura del tutto insufficiente, alla riduzione del cuneo fiscale – e ad altri incentivi che definisce inefficaci, dal momento che presuppongono una ripresa autonoma e spontanea del sistema produttivo, sulla base di un mero processo di deregolamentazione. Ritiene, al contrario, che servirebbe una vera svolta nell'ambito del mercato del lavoro e delle politiche economiche, favorita dal settore pubblico, laddove una presa in carico di un grande piano per il lavoro da parte dello Stato, in qualità di datore di ultima istanza, consentirebbe di avviare un'azione a tutto campo in ambito

occupazionale, attraverso la predisposizione di misure di tutela e garanzia nei confronti dei tanti lavoratori in difficoltà per la crisi economica in atto. Dichiara, pertanto, che il suo gruppo, che pure è disponibile a un confronto serio e proficuo in Commissione e in Assemblea, si batterà per un miglioramento dei provvedimenti in esame, affinché sia rilanciato un programma di investimenti pubblici suscettibile di rigenerare la capacità d'impresa e di lavoro nel Paese.

Irene TINAGLI (SCpI) esprime forti perplessità su talune delle disposizioni contenute nella manovra finanziaria all'esame della Camera, soprattutto riferendosi alla loro capacità di generare una ripresa produttiva e occupazionale. Si sofferma, quindi, sulle norme in tema di proroga o stabilizzazione del personale dei centri per l'impiego, sottolineando l'incongruità di un intervento che mira a incidere su un sistema già problematico, inadeguato, così come attualmente congegnato, a garantire una ricollocazione dei lavoratori, in assenza di una reale capacità di formazione e di idonei collegamenti con il mondo delle imprese. Rilevato che simili interventi rischiano di produrre eventuali esuberi di personale, anche alla luce delle recenti proposte di riforma, attualmente in fase di discussione in Parlamento, che prevedono uno svuotamento delle province, osserva che sulla materia il suo gruppo ha da tempo elaborato valide proposte, che auspica possano essere prese in considerazione. Si riferisce, ad esempio, all'ipotesi di avviare, in via sperimentale, una forma di collaborazione tra pubblico e privato, tra lo Stato, le regioni e i soggetti che già operano con successo nel settore dell'intermediazione della manodopera e della riqualificazione dei lavoratori, ricordando come su tale proposta il Governo abbia assunto impegni precisi, attraverso l'accoglimento di specifici atti di indirizzo presentati sia alla Camera che al Senato.

Esprime, poi, perplessità su talune altre norme previste nel disegno di legge di stabilità, come quella a favore dei lavoratori socialmente utili, che giudica una mera « misura tampone » in favore di un'unica categoria di soggetti, sottolineando come, a fronte di uno stanziamento importante per una simile finalità, si riscontra la mancanza di investimenti adeguati in campi molto più strategici dell'economia – come quello della cosiddetta « banda larga » – che sarebbero cruciali, a suo avviso, ai fini di una ripresa strutturale del Paese.

Ritiene, in conclusione, che sia necessario un serio dibattito parlamentare, che faccia luce sulle questioni più problematiche, in vista di un miglioramento degli interventi normativi in esame.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ribadisce che nella seduta di oggi si concluderà il dibattito sui provvedimenti in esame e che domattina sono previste le deliberazioni di competenza della Commissione, secondo una tempistica che, seppur ristretta, è comunque vincolata al rispetto delle norme regolamentari vigenti per la sessione parlamentare di bilancio.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

Audizioni nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 5 Iniziativa popolare, C. 519 Damiano, C. 709 Airaudo, C. 1376 Polverini, recanti « Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro ».

Audizione di rappresentanti di Casartigiani.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.50 alle 14.

Audizione di rappresentanti di CNA.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO indi del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*.

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*.
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta antimeridiana di oggi.

Walter RIZZETTO (M5S), dopo avere ringraziato il relatore per l'approfondita relazione svolta nella seduta di ieri, dichiara che il suo gruppo non può che manifestare un orientamento di decisa contrarietà politica nei confronti della manovra finanziaria in esame, per ragioni che derivano dalla incapacità delle disposizioni in essa recate di favorire un rilancio economico. Entrando nel merito dei provvedimenti in questione, ritiene, anzitutto, che la riduzione del cuneo fiscale prevista dal disegno di legge di stabilità sia del tutto inadeguata, dal momento che, essendo supportata da risorse insufficienti, determina un incremento delle buste paga dei lavoratori assolutamente esiguo e risibile. Rileva, quindi, che l'unico « tesoretto » che lo Stato è riuscito a incassare non deriva, come auspicato e promesso dal Commissario straordinario per la « *spending review* », dalla razionalizzazione della spesa pubblica, né dalle attività di contrasto all'evasione fiscale o dalla riduzione dei costi della politica, bensì dalla tassazione sempre più severa nei confronti dei cittadini, sottoposti a una politica fiscale penalizzante. Al riguardo, sottolinea, in particolare, l'iniquità degli incrementi delle imposte delle accise sui carburanti nonché l'inasprimento fiscale sulle energie rinnovabili, giudicato ancora più paradossale se si considerano le promesse fatte ad inizio legislatura in materia dal Presidente del Consiglio dei ministri, che aveva preannunciato un rilancio del settore delle risorse energetiche, anche in vista di un incremento occupazionale.

Osservato che le misure assunte dall'Esecutivo in tema di imposta sulle abitazioni e di tassazione sui rifiuti confermano la volontà del Governo di colpire i consumi dei cittadini e le attività delle imprese più intraprendenti (ad esempio quelle più attive del settore ortofrutticolo, che producono più rifiuti), ritiene che un simile indirizzo politico dimostri che il Paese è « sotto scacco » delle regole del « *Fiscal compact* » europeo, che si riverberano anche con rigidi criteri di rispetto del patto di stabilità, impedendo agli stessi enti locali di programmare anche la realizzazione di importanti opere pubbliche. Fatto notare che l'azione del Governo sembra essere finalizzata alla realizzazione di obiettivi che trascendono gli in-

teressi nazionali, come dimostra il forte interesse ad attrarre investitori stranieri, rileva che la manovra finanziaria non appare adeguata neanche a garantire un rientro dal *deficit* pubblico, tanto è vero che lo stesso Esecutivo ha preannunciato un piano di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, destinato, a suo avviso, ad essere « svenduto » nei prossimi anni.

Manifesta insoddisfazione anche per la parte del disegno di legge di stabilità riferita alla cassa integrazione in deroga, giudicata insufficiente a sostenere il reddito dei lavoratori in difficoltà (tanto è vero che il Governo ancora deve trovare le coperture per il 2013), pur precisando che il suo gruppo giudica semplicistico pensare di risolvere i problemi occupazionali solo con il consolidamento delle politiche passive o con il mero riconoscimento di incentivi, ritenuti inadatti da soli a generare lavoro.

In conclusione, valutando negativamente i provvedimenti in esame, preannuncia che il suo gruppo avanzerà diverse proposte di modifica nel corso dell'esame della manovra in V Commissione, che auspica possano essere condivise anche dagli altri schieramenti, in vista di un complessivo miglioramento degli interventi in oggetto.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), soffermandosi sulle parti dei provvedimenti in esame di competenza della Commissione, osserva che gli interventi previsti appaiono del tutto inadeguati e insufficienti a generare lavoro e a rilanciare l'economia. Ritiene, ad esempio, inutile la previsione sulla riduzione del cuneo fiscale, considerata la sua esigua portata, che produrrà, a suo avviso, un incremento degli stipendi quasi irrilevante. Osservato, pertanto, che sarebbe meglio destinare le risorse stanziate per tale finalità ad altre destinazioni, contesta l'impostazione complessiva del disegno di legge di stabilità, che sembra orientato, a suo avviso, a concedere – soprattutto in favore del Sud – con finalità propagandistiche incentivi e altre misure assistenziali, ignorando i bisogni effettivi delle imprese e dei cittadini, che vengono invece sottoposti a forti inasprimenti fiscali.

Rilevata l'assoluta inadeguatezza degli incentivi in quanto tali a generare autonomamente lavoro, esprime poi rammarico per il totale disinteresse mostrato dal Governo nei confronti della categoria degli esodati, per la cui salvaguardia la Commissione si è a più riprese battuta, al fine di rimediare a una clamorosa ingiustizia perpetrata dallo Stato.

Giudica, infine, inaccettabili le misure assunte a favore dei lavoratori socialmente utili nei territori del Meridione (come quelli di Napoli, Palermo e della Regione Calabria), nonché quelle tese a coprire il buco di bilancio di talune amministrazioni locali, che confermano l'intenzione del Governo di avviare politiche clientelari, che non si preoccupano affatto di garantire l'erogazione dei servizi efficienti nei confronti della collettività.

Si riserva, infine, di presentare emendamenti sui provvedimenti in esame – nell'ambito della V Commissione – al fine di cambiare radicalmente l'impianto degli interventi normativi attualmente previsti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel fare presente come la presidenza non intenda entrare nel merito politico della manovra, svolge talune considerazioni di carattere generale sui provvedimenti in esame, al fine di offrire spunti di riflessione che auspica possano essere ripresi dai gruppi, laddove si tratterà di elaborare valutazioni compiute rispetto al contenuto delle specifiche misure sinora proposte.

Ritiene, in questo contesto, che possano risultare convincenti quelle disposizioni che prevedono l'integrale restituzione al datore di lavoro del contributo addizionale dell'1,4 per cento della retribuzione previsto per i rapporti di lavoro non a tempo determinato, nonché quelle norme che, ad esempio, riducono di un punto percentuale (dal 28 al 27 per cento), per l'anno 2014, l'aliquota contributiva dovuta dai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS (tematiche sulle quali fa notare che la Commissione si è a più

riprese battuta). Dichiara anche di condividere le misure in tema di riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro – sulle quali, tuttavia, auspica un'ulteriore riflessione, per favorirne una applicazione corretta, che potrebbe essere compromessa dall'attuale formulazione del testo – nonché quelle tese a riconoscere, dal 1° gennaio 2014, un aumento delle indennità dovute dall'INAIL a titolo di recupero del valore dell'indennizzo del danno biologico.

Giudica, invece, necessario che la Camera contribuisca al miglioramento di talune delle norme recate dai provvedimenti in discussione, come quelle in materia di indicizzazione dei trattamenti pensionistici o in tema di esodati – per la cui salvaguardia giudica ancora insufficienti le risorse stanziate – e di garanzia dei giovani (soprattutto a fronte di una complessa applicabilità del *bonus* precari).

Teresa BELLANOVA (PD), *relatore*, nel dichiarare di avere seguito con grande attenzione gli interventi svolti nel corso del dibattito, si riserva di presentare, per la giornata di domani, le proprie proposte di relazione sui documenti in titolo, che possano tenere conto degli elementi emersi. Si dichiara, peraltro, disponibile a riflettere su eventuali profili di comune interesse, nella fase di espressione dei pareri sugli eventuali emendamenti che dovessero essere presentati dai gruppi.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA ribadisce che il Governo è disponibile a confrontarsi su eventuali ipotesi di modifica dei testi in esame, soprattutto in relazione a quelle disposizioni che, a causa delle modalità convulse con cui si è svolto l'iter presso il Senato, presentano una formulazione legislativa tale da richiedere interventi migliorativi. Si dichiara, quindi, aperto a eventuali contributi offerti in tal senso dalla Camera, nell'ambito di un dialogo con i gruppi che auspica possa essere leale e costruttivo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che, in relazione ai provvedimenti in titolo, è fissato per le ore 16 di oggi il termine per la presentazione di emendamenti, il cui esame, unitamente alle altre deliberazioni di competenza della Commissione, avrà luogo nella giornata di domani.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.05.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 131

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Nuovo testo C. 631 Ferranti e abb. (Parere alla II Commissione) *(Esame e rinvio)* 136

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 138

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Intervengono il viceministro per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra, e il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 9.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato il 3 dicembre 2013.

Donata LENZI (PD) rileva innanzitutto come, rispetto alle manovre finanziarie degli ultimi anni, nel disegno di stabilità in esame i tagli alla sanità si concentrino esclusivamente sul personale, che viene sostanzialmente equiparato alle altre categorie del pubblico impiego. Al riguardo fa presente che, se non è possibile apportare miglioramenti per ciò che concerne le misure sul trattamento economico del personale sanitario, si potrebbe invece pensare di agire sul fronte della contrattazione.

Con riferimento, poi, alla *spending review* nel settore della sanità, che, come precisato dal ministro della salute, sarà concordata al tavolo costituito per la predisposizione del nuovo patto per la salute, sottolinea che tutti i risparmi realizzati dovrebbero essere utilizzati nello stesso ambito sanitario, magari finalizzandoli alla spesa per investimenti.

Condivide, inoltre, le perplessità espresse dal deputato Cecconi nella seduta di ieri a proposito dell'Anagrafe nazionale degli assistiti, in quanto reputa poco opportuno il trasferimento al ministero dell'economia e delle finanze, per il tramite della Sogei, della gestione di dati riguardanti la salute dei cittadini, bypassando tra l'altro le regioni. Ricorda che l'inserimento di una norma siffatta era stato scongiurato in sede di esame del decreto-legge cosiddetto « del fare » ma, evidentemente, il Governo non ha rinunciato a portare avanti tale operazione che, per le ragioni esposte, a suo avviso merita di essere ulteriormente approfondita.

Per quanto concerne, poi, l'area delle politiche sociali, richiamando alcune considerazioni svolte da parte di deputati intervenuti nella discussione nella giornata di ieri, fa presente che, come già precisato dal viceministro Guerra, il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è connesso all'esigenza di supportare i comuni, sui bilanci dei quali gravano gli oneri relativi a questa materia e, pertanto, disapprova il fatto che il finanziamento sia previsto solo a partire dal 2015. Precisa inoltre che il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza non esaurisce tutti gli interventi e le prestazioni erogati a sostegno dell'infanzia, essendo piuttosto legato a quindici città assegnatarie in cui si registrano situazioni di particolare disagio.

Paola BINETTI (SCpI) osserva che, a fronte di una valutazione positiva che può essere espressa in generale sui documenti di bilancio, occorre poi verificare nel merito l'effettiva ripartizione delle risorse finanziarie disponibili.

Al riguardo, fa presente di essere particolarmente sensibile ai capitoli di spesa compresi nel programma 24.12, con particolare riferimento agli assegni di maternità e agli assegni ai nuclei familiari, evidenziando l'esigenza di predisporre misure idonee a sostenere le famiglie numerose oltre che a riattivare il tasso di natalità, dal momento che si registra un tasso negativo, come risulta dalle rilevazioni dell'Istat.

Esprime, quindi, perplessità a proposito della variazione in diminuzione che si registra relativamente alla dotazione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, considerato anche che il periodo dell'adolescenza tende ad allungarsi sempre di più e che occorre potenziare la formazione dei giovani anche per consentirne l'accesso al mondo del lavoro.

Concorda, poi, con le considerazioni svolte dal deputato Lenzi circa il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri, il cui finanziamento trae origine dalla necessità di sostenere i bilanci dei comuni, essendo questi ultimi gli enti territoriali competenti in materia.

Condivide, quindi, le perplessità già espresse da alcuni colleghi in merito all'Anagrafe nazionale degli assistiti, disapprovando, in particolare, il fatto che la gestione di dati che riguardano la salute dei cittadini che, dunque, sono dati sensibili, debba essere affidata al ministero dell'economia e delle finanze anziché – come sarebbe più logico – al ministero della salute. Rileva che, al di là della disposizione in oggetto, si tratta di una questione di portata più generale, che ha avuto modo di approfondire, in qualità di

relatore, in sede di esame delle proposte di legge in materia di cura e riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico (C. 101 e abbinate).

Relativamente al Fondo per le non autosufficienze, osserva che l'attenzione del Governo nel disegno di legge di stabilità, si è incentrata sull'assistenza domiciliare, con specifico riferimento alle patologie gravi e gravissime. A questo proposito rileva che i pazienti che si trovano in tali condizioni costituiscono una percentuale ridotta a fronte dei numerosi cittadini, specialmente anziani, la cui presa in carico ricade completamente sulle famiglie, in quanto i luoghi deputati all'accoglienza molto spesso si rivelano non idonei, al punto che gli anziani diventano oggetto di vere e proprie vessazioni.

Richiama, inoltre, il tema del personale sanitario, rispetto al quale evidenzia come sia stato trascurato, nel disegno di legge di stabilità, il problema riguardante la formazione specialistica dei medici, al fine di ridurre il divario, peraltro destinato ad aumentare, tra il numero dei laureati in medicina e quello dei posti disponibili presso le scuole di specializzazione. Ricorda come la Commissione affari sociali abbia sottolineato tale problematica questione nel parere espresso alla VII Commissione nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 104 del 2013, in materia di istruzione (C. 1574).

Esprime, infine, apprezzamento per la disposizione concernente l'effettuazione di *screening* neonatali per la diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie, preannunciando un'azione volta, nel corso del successivo *iter* del disegno di legge di stabilità, ad aumentare la dotazione prevista a tale scopo, pari a cinque milioni di euro.

Federico GELLI (PD) esprime la propria netta contrarietà nei confronti delle disposizioni recate dai commi 144 e 145 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, concernenti l'Anagrafe nazionale degli assistiti, per una questione sia di metodo che di merito.

Sotto il profilo del metodo, ritiene che sia poco comprensibile il fatto che il Governo abbia inserito nel disegno di legge di stabilità una disposizione che avrebbe effetti dirompenti nei rapporti tra Stato e regioni relativamente alla gestione dei dati concernenti i pazienti.

Per quanto riguarda il merito, disapprova la scelta di attribuire tale competenza al ministero dell'economia e delle finanze, per il tramite di Sogei, estromettendo così le regioni nella fase costitutiva dell'impianto che si intende realizzare. Solo nella fase dell'attuazione, infatti, si prevede il coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni, nell'ambito dell'approvazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, volto a definire i contenuti dell'Anagrafe nazionale degli assistiti.

Ricorda, quindi, come già evidenziato dalla collega Lenzi, che un siffatto tentativo da parte del Governo fu impedito in sede di esame di una disposizione recata dal decreto-legge n. 69 del 2013, cosiddetto « del fare » (C. 1248), inerente al Fascicolo sanitario elettronico.

Filippo CRIMÌ (PD) si sofferma sulla questione relativa ai medici specializzandi, già richiamata dai deputati Gigli e Binetti, facendo presente che, se qualche risultato è stato conseguito, soprattutto per quanto riguarda la riduzione della durata delle scuole di specializzazione, molti problemi restano ancora aperti, a partire dalla discrasia esistente tra il numero dei contratti – pari a circa 2.500 – e il numero dei laureati in medicina – pari a circa 7.000.

Alla luce dei dati riportati, ribadisce la necessità di trovare una soluzione a un problema già emerso nel corso dell'esame al Senato del disegno di legge di stabilità senza che si sia trovata una soluzione, e che diventa sempre più urgente, al punto che si potrebbero creare situazioni paradossali, come quella di ricorrere a medici specialisti stranieri.

Il sottosegretario Paolo FADDA rivolge innanzitutto un ringraziamento a tutti i deputati della Commissione, sia di mag-

gioranza sia di opposizione, per l'atteggiamento tenuto durante il dibattito, che si è svolto in un clima di confronto costruttivo.

Il dato principale che intende evidenziare è quello per cui, dopo tanti anni, per la prima volta il sistema sanitario non subisce tagli e non è stato introdotto l'aumento dei ticket. Ritiene, quindi, che si tratti indubbiamente di un grande merito del Governo in carica, pur comprendendo che, legittimamente, vi siano comunque rivendicazioni da parte delle varie forze politiche in quanto tutti vorrebbero più risorse per i diversi scopi connessi alla tutela della salute e alla politiche sociali. Pur partendo da questo presupposto fa presente, tuttavia, come non si possano negare i risultati raggiunti sul fronte delle risorse stanziate per i non autosufficienti, laddove si partiva da una situazione tutt'altro che favorevole, per cui sono stati compiuti sforzi enormi.

Con riferimento alle critiche avanzate da parte di alcuni deputati intervenuti, per cui sarebbero state stanziate risorse in favore di determinati soggetti anziché destinarle più in generale alla ricerca, fa presente che i finanziamenti disposti verso alcuni istituti sono stati effettuati sulla base di leggi vigenti, alcune delle quali recepiscono accordi internazionali. Concorda con l'opportunità di modificare l'impostazione, per cui per i prossimi anni sarebbe opportuno incrementare direttamente il finanziamento del Servizio sanitario nazionale per scopi di ricerca.

Per quanto riguarda l'altra questione più volte richiamata, concernente il personale sanitario, comunica che nella giornata di ieri si è concluso una accordo tra il Governo e le organizzazioni sindacali, che interviene sul precariato, prorogando i contratti esistenti fino al 2016, oltre a introdurre misure volte a consentire la stabilizzazione. Valuta, pertanto, in modo positivo il fatto che, dopo anni, sia stato raggiunto un accordo sottoscritto da tutti i sindacati del personale sanitario.

Concorda, poi, con le osservazioni formulate in ordine alla necessità di impedire che le risorse che saranno risparmiate in applicazione della *spending review* nel settore della sanità siano utilizzate in settori diversi.

Evidenzia, inoltre, l'esigenza di rivedere anche le condizioni previste per le regioni sottoposte ai piani di rientro, al fine di assicurare anche in queste ultime il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza.

Per quanto concerne poi il problema dell'accesso alle scuole di specializzazione da parte dei laureati in medicina, dopo aver precisato che si tratta di una questione che rientra nella competenza del ministero dell'istruzione, condivide, tuttavia, l'esigenza di trovare una soluzione a fronte della situazione venutasi a creare, di mancanza di corrispondenza tra il numero dei laureati e quello dei contratti di specializzazione.

Richiamando, parallelamente, l'applicazione delle misure concernenti il blocco del *turn over* anche al personale sanitario, fa presente che, date le sue peculiarità, quest'ultimo non può essere, a suo avviso, completamente omologato alle altre categorie del pubblico impiego.

Infine, con riferimento ai chiarimenti richiesti circa l'Anagrafe nazionale assistiti (ANA), fa presente, anche sulla base delle informazioni ricevute dal ministero dell'economia e delle finanze, che si tratta di un sistema centralizzato di raccolta, gestione e messa a disposizione dei dati attualmente contenuti nell'ambito delle anagrafi degli assisti tenute dalle singole aziende sanitarie locali, finalizzato a integrare le informazioni dei cittadini con i dati necessari alle gestione degli assistiti (tra i quali, medico di famiglia, codice di eventuale esenzione e domicilio). L'ANA, oltre a consentire una razionalizzazione della spesa in termini di sistemi informativi delle aziende sanitarie locali, consente importanti semplificazioni per le medesime aziende, nonché per le altre amministrazioni e per i cittadini. In particolare, con l'ANA diviene possibile: eliminare il libretto sanitario personale che le singole aziende sanitarie devono fornire a tutti i cittadini, ai sensi dell'articolo 27 della legge 23 n. 833 del 1978; supportare, in

un'ottica di efficacia e di efficienza, i processi organizzativi strettamente correlati sia alle attività di cura sia alle attività amministrative; migliorare il monitoraggio dell'appropriatezza e della qualità delle prestazioni di cura erogate al cittadino, attraverso l'integrazione delle informazioni in essa contenute con il nuovo sistema informativo sanitario nazionale realizzato dal Ministero della salute; semplificare, per le aziende sanitarie, i comuni e i cittadini, le procedure amministrative legate al cambio di residenza, eliminando gli oneri di comunicazione e di gestione aggiuntivi attualmente previsti per i comuni e le aziende sanitarie, nel rispetto della procedura di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 6 del decreto-legge n. 70 del 2011; consentire a tutte le amministrazioni interessate, nonché agli operatori sanitari autorizzati, l'accesso ai dati dell'ANA, semplificando lo scambio informativo e facilitando eventuali controlli (ad esempio sul tema delle esenzioni); permettere ai cittadini di verificare *on line*, in modo sicuro, i propri dati contenuti nell'ANA, ferma restando la possibilità di chiederne copia cartacea presso la propria azienda sanitaria.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA, dopo aver ricordato di aver fornito la maggior parte dei chiarimenti richiesti nella seduta di ieri, interviene per alcune precisazioni che si rendono opportune a seguito degli interventi svolti nella seduta odierna.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte dall'onorevole Binetti a proposito degli assegni di maternità e degli assegni ai nuclei familiari, fa presente che non sono intervenute modifiche alla normativa vigente in queste materie e che tali assegni corrispondono, quindi, a capitoli di spese obbligatorie iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Con riferimento, poi, all'incremento del Fondo per le non autosufficienze di ulteriori 75 milioni di euro, da destinare esclusivamente agli interventi di assistenza domiciliare per le persone affette da disabilità gravi e gravissime, ricorda quanto già previsto dal decreto interministeriale 20 marzo 2013, concernente la ripartizione delle risorse finanziarie affluenti a tale Fondo per l'anno 2013, che impegna le regioni a utilizzare prioritariamente tali risorse, e comunque per una quota non inferiore al 30 per cento, per interventi a favore di persone in condizione di disabilità gravissima.

Per l'anno 2014, è dunque lo stesso disegno di legge di stabilità che finalizza un parte delle risorse del Fondo per le non autosufficienze alla predetta destinazione, anche se successivamente interverrà comunque un decreto che si occuperà di ripartire tra le regioni gli stanziamenti previsti.

Relativamente al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ribadisce che le risorse ivi previste sono destinate a quindici città assegnatarie sulla base di situazioni di particolare disagio ivi riscontrate, mentre la parte restante delle risorse utilizzabili anche in favore dell'infanzia e dell'adolescenza fa parte della dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali. Precisa altresì che per quanto concerne, in generale, il finanziamento degli interventi afferenti al settore delle politiche sociali non esiste un unico fondo, essendo invece ricompreso nell'ambito del finanziamento generale erogato agli enti decentrati.

Fa presente, quindi, di essere consapevole dell'esiguità complessiva delle risorse, che tuttavia è riconducibile alle stesse modalità con cui è stata strutturata la spesa sociale in Italia. Pertanto, ritenendo che dovrebbe essere modificato l'intero impianto, evidenzia comunque il risultato raggiunto dal Governo in carica, consistente nell'incremento delle risorse confluite nelle politiche sociali, pari a un miliardo di euro.

Infine, per quanto riguarda il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri, dopo aver espresso il proprio disappunto per il fatto che esso non è stato finanziato per l'anno 2014, precisa che comunque i finanziamenti per finalità di accoglienza dei minori sono assicurati

anche per il prossimo anno, pur essendo a carico dei comuni e non del predetto Fondo.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che, essendosi concluso il dibattito preliminare sui documenti di bilancio, si procederà nella seduta di domani all'esame degli emendamenti, ricordando che il termine per la loro presentazione scade alle ore 16 della giornata odierna. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 14.

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.
Nuovo testo C. 631 Ferranti e abb.
(Parere alla II Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marisa NICCHI (SEL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla II Commissione (Giustizia) il parere per le parti di competenza sul testo della proposta di legge C. 631 Ferranti, adottato come testo base, e delle abbinate proposte vertenti sulla medesima materia, recante « Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali », iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dal 9 dicembre prossimo.

Il provvedimento all'esame della XII Commissione introduce modifiche alla disciplina sulle misure cautelari personali prevista dal codice di procedura penale, delimitando maggiormente il ricorso ad esse; Per quanto di competenza della Commissione Affari sociali, si ricorda che il testo della proposta di legge C. 631 prevedeva anche una novella dell'articolo 73 del testo unico sugli stupefacenti, riducendo la pena per alcuni illeciti di lieve entità e, conseguentemente, l'applicabilità delle misure cautelari. Tale disposizione è stata soppressa nel corso dell'esame in sede referente.

Per quanto riguarda in sintesi il contenuto del provvedimento, fa presente che le modifiche alle norme del codice di procedura penale sulle misure cautelari personali sono dirette a produrre effetti certi di deflazione dell'elevatissimo carico penitenziario, intendendo inoltre « ripristinare una cultura delle cautele penali fondate sul pieno rispetto della presunzione d'innocenza e sulla funzione strumentale del processo delle misure di contenimento anticipato » (come precisato nella relazione illustrativa della proposta di legge n. 631).

Gli articoli 1 e 2 del testo in esame modificano l'articolo 274 del Codice di procedura penale che definisce i presupposti che danno luogo alla possibilità di disporre le misure cautelari. Le condizioni attualmente previste dall'articolo 274 sono: il pericolo di inquinamento delle prove, il pericolo di fuga e il pericolo di reiterazione dei reati. Le novità introdotte dagli articoli in esame prevedono, riguardo al pericolo di fuga, che esso debba essere non solo concreto ma anche attuale, specificando che tale pericolo non possa essere desunto solo dalla gravità del reato e dalle modalità e circostanze del fatto per cui si procede. Analoghe modifiche sono previste per il pericolo di reiterazione dei reati.

Fa presente, quindi, che l'articolo 4 modifica l'articolo 275 del Codice di procedura penale sui criteri di scelta delle misure di cui deve tener conto il giudice che ne dispone l'applicazione. È, infatti, sostituito il comma 2-*bis* che attualmente prevede il divieto di applicazione della custodia cautelare quando il giudice ritenga che con la sentenza possa concedersi la sospensione condizionale della pena. Il

nuovo comma 2-*bis* aggiunge anche il divieto di applicazione degli arresti domiciliari qualora il giudice ritenga che possa essere concessa la sospensione condizionale, in ciò codificando quanto già affermato dalla giurisprudenza.

Anche gli articoli 5 e 6 della proposta di legge novellano l'articolo 275 del Codice di procedura penale. L'articolo 5 riformula il primo periodo del comma 3 dell'articolo 275 del Codice di procedura penale che stabilisce che la custodia cautelare in carcere può essere disposta « *soltanto quando ogni altra misura risulti inadeguata* »; la custodia cautelare in carcere rappresenta, quindi, l'*extrema ratio*. La nuova disposizione conferma il carattere residuale della custodia cautelare, con la specificazione che essa può essere disposta soltanto quando le altre misure coercitive o interdittive (anziché « ogni altra misura »), anche se applicate cumulativamente, risultino inadeguate.

Ricorda, poi, che l'articolo 6 della proposta di legge riguarda l'applicazione della custodia in carcere per alcuni reati più gravi, per i quali opera di fatto una presunzione di idoneità della sola misura carceraria. Si tratta dei reati di particolare allarme sociale di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* (associazione mafiosa o finalizzata al traffico di stupefacenti, riduzione in schiavitù, tratta di persone, sequestro di persona a scopo di estorsione, ecc.), 3-*quater* (delitti con finalità di terrorismo) del codice di procedura penale, nonché dei delitti di cui agli articoli 575 (omicidio), 600-*bis*, primo comma (induzione alla prostituzione minorile), 600-ter, (pornografia minorile, esclusa la cessione del materiale, anche gratuita) e 600-*quinquies* (turismo sessuale) del codice penale, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari. Analogamente, la custodia in carcere si applica in ordine ai delitti previsti dagli articoli 609-*bis* (violenza sessuale), 609-*quater* (atti sessuali con minorenne) e 609-*octies* (violenza sessuale di gruppo) del codice penale, salvo che ricorrano le circostanze attenuanti dagli stessi contemplate.

A seguito della recente giurisprudenza costituzionale in materia, il testo prevede di modificare tale parte dell'articolo 275 del Codice di procedura penale, da un lato, limitando la presunzione di idoneità della misura carceraria in relazione alla sussistenza di gravi indizi di colpevolezza in ordine ai soli delitti di associazione sovversiva (articolo 270 c.p.), associazione terroristica, anche internazionale (articolo 270-*bis* c.p.), associazione mafiosa (articolo 416-*bis* c.p.) e, dall'altro, (con riferimento ad altri gravi reati, tra cui l'omicidio, la violenza sessuale, anche di gruppo, la tratta, il sequestro di persona a fini di estorsione, prevede invece una presunzione solo relativa, di adeguatezza della custodia cautelare in carcere, che può essere superata alla luce degli elementi offerti nel caso concreto che consente di applicare una misura diversa dal carcere. In altre parole si prevede solo una presunzione di sussistenza dei presupposti per l'applicazione delle misure cautelari ma non necessariamente in carcere.

Osserva, poi, che l'articolo 6, infine, sempre al fine di rafforzare il principio di *extrema ratio* della custodia cautelare in carcere, prevede un più ampio ricorso alla misura degli arresti domiciliari affiancata da forme di controllo elettronico. Si prevede così che il giudice che dispone la custodia cautelare in carcere sia sempre obbligato a motivare espressamente – e senza l'uso di formule di stile – le ragioni per cui non è adeguata nel caso di specie la misura degli arresti domiciliari con controllo elettronico.

L'articolo 6-*bis*, nella logica del superamento degli automatismi applicativi della custodia cautelare in carcere, sopprime il comma 1-*ter* dell'articolo 276 del Codice di procedura penale, che prevede un meccanismo presuntivo di applicazione della custodia cautelare in carcere in caso di violazione da parte dell'accusato della misura degli arresti domiciliari. Infatti, la semplice trasgressione alle prescrizioni degli arresti domiciliari non rappresenta necessariamente un tentativo di fuga e, dunque, non giustifica un automatismo negativo come quello attualmente previsto. Si

lascia pertanto alla discrezionalità del giudice la decisione sull'opportunità, alla luce del caso concreto, di applicare la custodia cautelare in carcere o di mantenere la misura in atto. Anche la soppressione del comma 5-bis dell'articolo 284 del Codice di procedura penale disposta all'articolo 6-*ter* è finalizzata a rimuovere un ennesimo automatismo applicativo della custodia cautelare in carcere.

L'articolo 8 prevede un innalzamento dei termini di durata delle misure interdittive dai due mesi attuali fino a dodici mesi (articolo 308 cpp). L'obiettivo è quello di consentire un effettivo ricorso alle misure interdittive in chiave di alternativa alla custodia cautelare in carcere.

L'articolo 8-*bis* interviene a rimodellare parzialmente la disciplina del riesame delle misure cautelari personali (articolo 309 cpp), mentre gli articoli 8-*ter*, 8-quater e 8-quinquies sono volti a coordinare la disciplina dell'appello e del ricorso in cassazione con la nuova normativa in materia di misure cautelari.

Alla luce delle disposizioni testé illustrate, rileva come non vi sia alcuna norma di competenza della Commissione Affari sociali, essendo stata soppressa nel corso dell'esame – come già evidenziato – la norma che novellava l'articolo 73 del testo unico sugli stupefacenti, riducendo la pena per alcuni illeciti di lieve entità e, conseguentemente, l'applicabilità delle misure cautelari.

Infine si riserva di esprimere un parere a conclusione del dibattito.

Andrea CECCONI (M5S), nell'evidenziare la complessità tecnica delle disposizioni recate dal provvedimento in esame e considerato che l'unica norma di competenza della Commissione è stata espunta nel corso dell'esame in sede referente presso la II Commissione, ritiene che gli spazi per un intervento della XII Commissione siano piuttosto ristretti. Dopo aver espresso qualche perplessità sull'articolo 6, che al fine di rafforzare il principio di *extrema ratio* della custodia cautelare in carcere, prevede un più ampio ricorso alla misura degli arresti domiciliari affiancata da forme di controllo elettronico, che ritiene forme di controllo inefficaci.

In conclusione, propone al relatore di inserire nella proposta di parere una condizione al fine di reintrodurre nel testo la disposizione di modifica dell'articolo 73 del testo unico sugli stupefacenti, riducendo la pena per alcuni illeciti di lieve entità.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.40.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00183 Oliverio: Iniziative a sostegno delle imprese agricole danneggiate dai recenti eventi alluvionali e per la messa in sicurezza, attraverso le attività agricole, del territorio rurale a rischio idrogeologico.

7-00188 Parentela: Riconoscimento del carattere di eccezionalità ai recenti eventi alluvionali che hanno colpito il settore agricolo calabrese *(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00028)* 139

ALLEGATO (Risoluzione approvata dalla Commissione) 144

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio)* 141

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 143

RISOLUZIONI

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 8.50.

7-00183 Oliverio: Iniziative a sostegno delle imprese agricole danneggiate dai recenti eventi alluvionali e per la messa in sicurezza, attraverso le attività agricole, del territorio rurale a rischio idrogeologico.

7-00188 Parentela: Riconoscimento del carattere di eccezionalità ai recenti eventi alluvionali che hanno colpito il settore agricolo calabrese.

(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00028).

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La Commissione prosegue l'esame della risoluzione rinviata nella seduta del 27 novembre 2013.

Luca SANI, *presidente*, comunica che è stata presentata la risoluzione Parentela n. 7-00188, che verte sullo stesso argomento. Pertanto, se non vi sono obiezioni le risoluzioni saranno trattate congiuntamente.

La Commissione concorda.

Avverte che è in distribuzione una proposta di risoluzione unitaria.

Paolo PARENTELA (M5S) nel dichiararsi favorevole all'approvazione di una risoluzione unitaria propone di inserire nel testo anche la previsione di un utilizzo del 5 per cento delle risorse del primo pilastro della PAC per la gestione del rischio con l'inclusione tra gli eventi calamitosi delle fitopatologie.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE comunica che sono in corso incontri con le regioni per la predisposizione di un Piano operativo nazionale per la gestione del rischio. In quella sede si potrà decidere l'ammontare delle risorse della PAC da utilizzare. Precisa che nel Piano operativo nazionale saranno incluse anche le fitopatologie.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ringrazia il presidente per la celerità con cui si sono state inserite in calendario le risoluzioni in discussione e il rappresentante del Governo per le informazioni fornite. Precisa che la risoluzione ha tratto origine dai recenti fenomeni calamitosi ma che la proposta unitaria comprende anche eventi di un recente passato, come l'alluvione in Toscana del 2012.

Ritiene che il documento in esame debba concentrarsi sulle azioni relative ai danni causati dai fenomeni atmosferici, purtroppo in forte intensificazione, accogliendo il contributo di tutti i colleghi, e propone di affrontare in diversa sede altre emergenze quali le fitopatologie, che peraltro hanno trovato una prima parziale risposta nel disegno di legge di stabilità. Infatti, a suo avviso, occorre essere celeri e tempestivi nell'approvazione della risoluzione per contribuire alla sua efficacia.

Paolo PARENTELA (M5S) precisa che vi è una forte correlazione tra cambiamento climatico e sviluppo di nuovi agenti patogeni e che occorre lavorare su questi temi preventivamente per non dovere poi affrontare gravi situazioni in condizioni di emergenza.

Luca SANI, *presidente*, suggerisce ai colleghi di presentare una specifica risoluzione sull'azione di contrasto alle fitopatologie.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) esprime apprezzamento per l'intenzione del Governo di prevedere un approccio più organico alla gestione del rischio sottolineando l'importanza di un'azione preventiva, specie in presenza dell'aumentata frequenza di cicloni sul territorio italiano. Concorda con il collega Oliverio sull'opportunità di limitare la risoluzione in esame ai danni causati da fenomeni atmosferici.

Monica FAENZI (FI-PdL) ringrazia per l'inclusione nella risoluzione della parte relativa alle alluvioni verificatesi in Toscana e invita a prendere in considerazione anche la tempistica con la quale vengono erogati i risarcimenti.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) propone di apportare al testo della risoluzione alcune lievi modifiche, inclusa quella suggerita dalla collega Faenzi.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime a nome del Governo il parere favorevole sul testo della risoluzione con le modifiche suggerite. Precisa che la risoluzione si riferisce ai gravi eventi atmosferici dell'ultimo biennio ma che in generale occorre una risposta complessiva per la gestione del rischio, incluse le fitopatologie. Ribadisce quindi l'intenzione del Governo di raggiungere un'intesa con le regioni per l'utilizzo delle risorse dei PSR in modo di poter dare una risposta più efficace e tempestiva rispetto quella che si ha attualmente attraverso le insufficienti risorse del Fondo di solidarietà nazionale.

La Commissione approva infine all'unanimità la risoluzione n. 8-00028 *(vedi allegato)*.

La seduta termina alle 9.10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 9.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Luca SANI, *presidente,* ricorda che, l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge di stabilità 2014 e di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relative note di variazione, con riferimento alla Tabella n. 12, concernente lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, approvati dal Senato.

Comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda altresì che alle ore 12 scade il termine per la presentazione di emendamenti ai disegni di legge in esame.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) richiede lo spostamento del termine per la presentazione degli emendamenti alla giornata di venerdì.

Luca SANI, *presidente*, nel ricordare che la Commissione deve approvare la propria relazione entro la giornata di domani per consentirne l'esame da parte della Commissione bilancio, ritiene che allo stato attuale non vi siano le condizioni per un differimento del termine di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge in esame.

Massimo FIORIO (PD), *relatore,* rinnova l'invito ai colleghi a contribuire ad individuare le questioni prioritarie da inserire nella relazione della Commissione. Ricorda che nel dibattito sinora svolto sono emersi i temi dei danni prodotti da calamità naturali, del Fondo per la distribuzione di alimenti alle persone indigenti, della tassazione degli immobili agricoli e degli aiuti alla pesca.

Ritiene che un approccio condiviso possa essere di aiuto anche al Governo per un maggiore sostegno al settore agricolo.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) in relazione alle disposizioni recate dai commi 16, 18 e 19 per interventi in favore di giovani imprenditori, ribadisce ancora una volta l'opportunità di prevedere, accanto all'alienazione, la possibilità di concedere in affitto i beni demaniali.

Nel ricordare che il dettato costituzionale mira a contrastare il fenomeno del latifondo, osserva che, nell'attuale difficile situazione economica, la possibilità di ottenere la liquidità necessaria all'acquisto è limitata a chi ha già un consistente patrimonio di terreni, con il forte rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata.

Preannuncia, quindi, la presentazioni di emendamenti volti a contemplare la possibilità dell'affitto dei terreni demaniali in modo tale da rendere effettivamente

realizzabile il loro utilizzo da parte dei giovani imprenditori agricoli, anche se privi di mezzi.

Susanna CENNI (PD) si dichiara consapevole degli aspetti postivi del contenuto del disegno di legge di stabilità per quanto concerne il settore agricolo, a cominciare dagli interventi in favore dei giovani agricoltori miranti a incentivare il ricambio generazionale. Ritiene, però, che vi sia lo spazio per ulteriori aggiustamenti attraverso delle proposte emendative da accompagnare ad un approccio più organico del Governo alle problematiche dell'agricoltura italiana. A titolo esemplificativo cita il problema dei danni causati dal maltempo rispetto al quale occorre esercitare un opera di prevenzione nella quale può svolgere un ruolo la coltivazione dei terreni abbandonati.

Richiama la questione, connessa alla precedente, dell'uso delle risorse idriche in agricoltura, ricordando che l'ultimo rifinanziamento del piano irriguo risale al 2006 e che l'Unione europea richiede interventi in questa direzione. Rileva anche l'opportunità dell'istituzione di un fondo specifico per i danni causati dalla fauna selvatica, sia alle colture che agli allevamenti, che risultano essere un fenomeno in costante crescita.

Richiama, inoltre, il tema del rinnovo del contratto per il personale a tempo determinato che opera negli uffici territoriali per la biodiversità, la cui funzione fondamentale è riconosciuta anche dal Corpo forestale dello Stato.

Auspica infine l'adozione di una visione più complessiva su temi quali il contrasto alle fitopatologie, osservando che la legge di stabilità dovrebbe stanziare fondi in relazione a diverse specie dannose, a cominciare da quelle rispetto alle quali sono stati presi degli impegni in sede di Commissione.

Marco CARRA (PD) manifesta il suo assenso alla proposta di differimento avanzata dal collega Labbate in ragione della complessità del testo licenziato dal Senato.

Ritiene opportuno inserire nella relazione che dovrà essere predisposta dalla Commissione la previsione di un finanziamento adeguato alle associazioni degli allevatori per favorire il rilancio del settore zootecnico attraverso un miglioramento genetico.

Sulla base delle proposte avanzate nel corso delle audizioni svolte in Commissione, auspica che sia presa in considerazione la possibilità di destinare ai consorzi di tutela le risorse derivanti dalle sanzioni irrogate per l'utilizzo fraudolento dei marchi.

Ritiene che queste due azioni, in linea con la filosofia che contraddistingue il settore agricolo della sua regione di provenienza, sarebbero in grado di caratterizzare in maniera ancor più positiva l'attenzione verso l'agricoltura del disegno di legge di stabilità.

Richiede, infine, nuovamente chiarimenti sugli stanziamenti a livello comunitario per il sostegno alimentare agli indigenti, ribadendo che le risorse previste dal disegno di legge di stabilità rappresentano un segnale significativo ma che non sono sufficienti.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, manifesta piena disponibilità ad inserire le sollecitazioni dei colleghi alla proposta di relazione che sottoporrà alla loro attenzione nella seduta di domani.

Adriano ZACCAGNINI (Misto), chiede un chiarimento ai colleghi circa l'opportunità di presentare emendamenti in Commissione o direttamente alla Commissione Bilancio.

Si associa, inoltre, alle considerazione svolte dai colleghi riguardo all'auspicio di un approccio complessivo ai danni causati da eventi atmosferici e da fitopatologie.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) in risposta al chiarimento sollecitato dal collega Zaccagnini, preannuncia che il suo gruppo presenterà in Commissione alcuni emendamenti, ritenendo che sia più utile

ed efficace un loro esame in questa sede, ferma restando la possibilità per tutti di presentarli direttamente alla Commissione Bilancio.

Luca SANI, *presidente*, ribadisce che il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione resta fissato alle ore 12 di oggi e ricorda che quello relativo alla Commissione bilancio è fissato alle ore 16 di domani.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, ringrazia il relatore per la relazione puntuale, arricchita dall'apporto dei colleghi intervenuti che hanno evidenziato la positività sia del disegno di legge del Governo sia delle modifiche introdotte al Senato.

Nel rispondere all'onorevole Zaccagnini, osserva che il provvedimento in esame reca importanti misure a favore dei giovani imprenditori, che il problema dell'agricoltura italiana non è il latifondo ma una frammentazione della proprietà che ostacola l'innovazione e che, in ogni caso, si eserciterà una attenta attività di controllo per evitare acquisti di terreni da parte della criminalità organizzata.

Ricorda l'importanza dell'esenzione dall'IMU e dichiara l'intenzione del Governo di affrontare in maniera strutturale la questione a partire dal 2014.

Sottolinea la rilevanza della proroga delle concessioni per l'acquacoltura, necessaria ad effettuare un intervento di armonizzazione a livello regionale senza superare i limiti temporali indicati dall'onorevole Gallinella nella seduta di ieri.

Evidenzia che il fenomeno delle nuove fitopatologie ha origini più che ventennali, legate anche all'intensificazione degli scambi di materiale organico a livello planetario e che pertanto occorre predisporre una risposta organica.

In risposta alle domande dell'onorevole Carra comunica che a livello comunitario si sta procedendo all'individuazione di risorse per l'aiuto alimentare all'interno del Fondo sociale europeo. In ogni caso appare necessaria un'integrazione della dotazione prevista a livello nazionale in ragione della difficile situazione economica di molte famiglie. Comunica, inoltre, che le risorse per le associazioni di allevatori potranno essere reperite all'interno del Piano nazionale sulla biodiversità, in via di redazione.

In conclusione, manifesta la disponibilità del Governo ad accogliere le considerazioni avanzate anche dall'onorevole Cenni e dichiara l'assenso del Governo rispetto a tutti i temi sollevati nel corso della seduta.

Luca SANI, *presidente,* nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.40 alle 9.50.

ALLEGATO

Risoluzioni n. 7-00183 Oliverio e n. 7-00188 Parentela: Iniziative a sostegno delle imprese agricole danneggiate dai recenti eventi alluvionali e per la messa in sicurezza, attraverso le attività agricole, del territorio rurale a rischio idrogeologico.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

come già verificatosi nel corso del 2012 e nel mese di ottobre 2013 in Toscana, in particolare nei territori di Lucca e Siena, nella giornata del 18 novembre 2013 l'approfondimento di un vasto vortice sul Mediterraneo occidentale ha convogliato un intenso flusso di correnti dai quadranti meridionali, molto umide e fortemente instabili, sulla Sardegna, ove venti di scirocco ad intensità di burrasca nei bassi strati hanno determinato una tipica situazione di forte instabilità in posizione quasi stazionaria, responsabile dell'innesco di strutture temporalesche con accentuate caratteristiche sia di intensità che di persistenza dei fenomeni, oltre che di diffusione dei medesimi, dando luogo al ripetersi, sulle stesse località, per più ore consecutive, di piogge torrenziali capaci di cumulare al suolo, nella loro persistenza, ingenti quantitativi d'acqua;

la zona dell'isola interessata dalle cumulate più elevate ha riguardato gran parte della fascia orientale della regione, specie lungo l'orografia dell'immediato entroterra, a ridosso della quale le intense correnti sciroccali hanno convogliato un persistente afflusso di aria caldo-umida, fornendo uno spiccato contributo all'alimentazione ed alla rigenerazione delle strutture temporalesche;

i valori massimi di precipitazione registrati sui settori orientali della regione sono associabili a tempi di ritorno pluricentenari. L'eccezionalità del fenomeno è confermata dal fatto che in un arco temporale di circa 12 ore sono state registrate, per la prima volta in tale area, cumulate di precipitazioni superiori a 450 millimetri, in quanto dalla serie storica delle precipitazioni si evidenzia che i valori medi annui si attestano attorno ai 1.000 millimetri. I suddetti apporti pluviometrici, pertanto, sono stati tali da giustificare la diffusa crisi del sistema idrografico sia primario che secondario, provocando esondazioni diffuse causate da sormonti e da rotture di argini;

il fenomeno ciclonico depressivo si è spostato lentamente dalla Sardegna alle regioni centro meridionali della penisola, colpendo con particolare vigore le aree costiere ed interne ioniche ed in maniera più estesa la regione Calabria – dove le province di Crotone e di Catanzaro hanno accusato ingenti danni alla popolazione, alle infrastrutture e alle aziende per esondazioni, smottamenti, frane e allagamenti – e le regioni Basilicata, Puglia, Marche e Abruzzo, già duramente colpite dagli eventi alluvionali del 6, 7 e 8 ottobre 2013 e del mese di novembre 2013;

a seguito delle suddette avversità atmosferiche si registrano situazioni particolarmente critiche per il comparto primario, le cui aziende vanno incontro a drastiche riduzioni delle rese, come denunciato dalle autorità locali;

la giunta regionale della regione Calabria ha già avviato le procedure per la

richiesta dello stato di emergenza e di calamità naturale con deliberazione n. 417 del 20 novembre 2013, così come già avvenuto per le regioni Sardegna e Basilicata e precedentemente per la Toscana;

gli eventi meteorici eccezionali che hanno interessato la Sardegna hanno assunto il carattere di calamità naturale tale da giustificare la diffusa crisi del sistema idrografico sia primario sia secondario, provocando numerose esondazioni causate sia da sormonti sia da rotte arginali. I livelli idrometrici massimi registrati durante l'evento di piena evidenziano come il fenomeno abbia interessato i principali bacini idrografici delle regione in questione;

le precipitazioni copiose hanno aggravato in maniera significativa il già delicato e precario equilibrio idrogeologico del territorio, contribuendo ad acuire il rischio di dissesto idrogeologico di aree anche in precedenza classificate ad alto rischio e per le quali sono stati programmati interventi di messa in sicurezza, purtroppo mai avviati per l'annosa mancanza di risorse finanziarie adeguate;

le precipitazioni alluvionali hanno arrecato danni irreparabili alle strutture civili, a quelle produttive ed alle infrastrutture viarie e di comunicazione;

in tale contesto anche il comparto agricolo è stato particolarmente colpito. Secondo le maggiori organizzazioni agricole l'entità dei danni all'agricoltura è stimata intorno ad alcune centinaia di milioni di euro;

da un monitoraggio della Coldiretti sugli effetti del ciclone Cleopatra in Sardegna si ricava che sia oltre un miliardo il conto dei danni e delle perdite provocato dagli eventi estremi all'agricoltura italiana nel corso del 2013. La situazione – sottolineano le organizzazioni agricole – è drammatica nelle campagne, con mucche e pecore disperse, coltivazioni distrutte, strade e ponti danneggiati che impediscono di raggiungere tutte le aziende agricole. Si è di fronte ai drammatici effetti dei cambiamenti climatici che si sono manifestati quest'anno con il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense, e il repentino passaggio dal sereno al maltempo con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire;

è inoltre di certo necessaria una maggiore attenzione al fenomeno dell'aumento delle temperature medie del bacino del Mediterraneo, conseguente al surriscaldamento climatico generale del pianeta, che può amplificare la creazione di tifoni, cicloni e aumentare l'intensità dei venti;

le predette organizzazioni agricole hanno manifestato la necessità di intervenire sulle opere infrastrutturali per la raccolta e la regimazione delle acque in una situazione in cui nell'82 per cento dei comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico per frane o alluvioni. La dimensione del rischio è ovunque preoccupante, con una superficie delle aree ad alta criticità geologica che si estende per 29.517 chilometri quadrati pari al 9,8 per cento del territorio nazionale con il risultato che in Italia, quindi, oltre 5 milioni di cittadini si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane e alluvioni. A questa situazione non è certamente estraneo il fatto che un modello di sviluppo sbagliato ha tagliato del 15 per cento le campagne e fatto perdere negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata. Ogni giorno viene sottratta terra agricola per un equivalente di circa 400 campi da calcio (288 ettari) che vengono abbandonati o occupati dal cemento;

purtroppo, a livello generale e su scala nazionale, mancano misure ad hoc per aiutare il comparto primario duramente colpito dall'alluvione. Come sopra descritto, dalle rilevazioni effettuate dalle organizzazioni agricole sul territorio, la situazione del comparto agricolo e zootecnico, inclusa l'acquacoltura, appare di particolare gravità essendo stato danneggiato, in determinati territori, anche il patrimo-

nio di scorta, oltre il settore dell'agroindustria e dell'industria alimentare;

per l'attuazione dei primi interventi in Sardegna, nelle more della ricognizione in ordine agli effettivi e indispensabili fabbisogni, il Governo ha stanziato 20 milioni di euro. Per l'attuazione degli interventi da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, si provvederà con ordinanze emanate dal capo dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della regione interessata;

si deve tuttavia far presente che per provvedere al ristoro dei danni subiti dagli agricoltori e dalle imprese del comparto primario in caso di eventi eccezionali, attualmente non vi sono alternative all'unico strumento normativo esistente che è il fondo di solidarietà nazionale a sostegno delle imprese agricole danneggiate da calamità naturali e da eventi climatici avversi, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 102 del 2004. Pur tuttavia, bisogna fare presente che gli interventi compensativi previsti dal fondo di solidarietà nazionale a sostegno delle imprese agricole colpite da avversità atmosferiche eccezionali possono essere attivati a condizione che il danno sulla produzione lorda vendibile risulti superiore al 30 per cento ed esclusivamente per quelle avversità e colture danneggiate che non sono comprese nel piano assicurativo annuale per la copertura dei rischi con polizze assicurative (peraltro, agevolate per l'esistenza di un contributo statale fino all'80 per cento della spesa premi sostenuta), mentre per le colture, strutture e avversità non assicurabili al mercato agevolato possono essere concessi contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria, prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale nell'anno in cui si è verificato l'evento ed in quello successivo nonché una proroga delle rate relative alle operazioni di credito in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso;

per l'attivazione delle misure di ristoro previste dal predetto fondo di solidarietà nazionale, ad ogni modo, è necessario che le regioni interessate ne facciano formale richiesta al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e solo dopo che sia pervenuta, da parte delle regioni, specifica richiesta nei termini soprarichiamati, il Ministero provvede all'istruttoria di competenza e, riscontrati i requisiti di legge, adotta i provvedimenti necessari per l'attivazione degli interventi compensativi del medesimo fondo di solidarietà nazionale;

bisogna altresì segnalare che le risorse messe a disposizione del predetto fondo di solidarietà negli ultimi anni non sono sufficienti per fronteggiare in maniera adeguata i danni causati dagli eventi atmosferici eccezionali e che le relative somme, inoltre, sono comprese ai fini del calcolo del patto di stabilità interno delle regioni e province autonome, e ciò determina ulteriori ritardi nella erogazione degli aiuti ai beneficiari;

è pertanto necessario provvedere in maniera specifica ed urgente, se del caso tramite un provvedimento straordinario, ad assegnare risorse adeguate al fine di consentire un immediato sostegno alle imprese agricole danneggiate dai recenti eventi alluvionali, anche ad integrazione degli interventi previsti a legislazione vigente a valere sul Fondo di solidarietà nazionale,

impegna il Governo:

a verificare con urgenza la necessità di adottare le occorrenti iniziative per le regioni colpite dalle calamità atmosferiche verificatesi nel corso del 2012 e nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2013, ove necessario anche di natura straordinaria ed urgente – riconoscendo il carattere di eccezionalità a tutti gli eventi calamitosi descritti per effetto dei danni alle strutture aziendali e alle infrastrutture connesse all'attività agricola nei territori agricoli – volte ad assegnare adeguate e sufficienti risorse finalizzate a consentire nell'immediato il necessario sostegno finanziario alle imprese agricole danneggiate dai recenti

eventi alluvionali e per assicurare loro una rapida fuoriuscita dall'emergenza;

ad intraprendere iniziative normative volte a stanziare congrue risorse per finanziare gli interventi attivabili nell'ambito dell'applicazione di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004 del fondo di solidarietà nazionale e fondo compensativo prevedendo un adeguato finanziamento del fondo stesso e contestualmente ad attivare anche ulteriori operazioni di lunga durata tese a rafforzare la sicurezza attiva e passiva del territorio rurale e la produttività delle strutture agricole, soprattutto al fine di garantire il reddito degli agricoltori e favorire la ripresa economica e produttiva delle imprese danneggiate dai predetti eventi atmosferici eccezionali;

ad attivare specifiche azioni, in accordo con le regioni e con gli enti territoriali competenti in materie ambientali, idrauliche e di bonifica, volte a prevenire l'ampliarsi di danni in caso di eventi calamitosi, a volte inevitabili, attraverso la messa in sicurezza del territorio rurale a rischio idrogeologico, permettendo all'agricoltura di tornare a svolgere la secolare funzione di presidio del territorio, impedendo la sottrazione di superfici fertili alla coltivazione agronomica e lo spopolamento delle aree rurali marginali, in quanto questa è tra le uniche attività economiche in grado di garantire sviluppo e di tutelare il territorio;

ad attivare di concerto col Ministero dell'ambiente misure normative adeguate per fermare il dissennato consumo di suolo e preservare i terreni a destinazione agricola;

a valutare l'opportunità di assumere iniziative finalizzate alla sospensione degli oneri tributari e contributivi a favore delle popolazioni che hanno subito i maggiori danni a causa degli eventi alluvionali di cui in premessa e ad assumere iniziative nei confronti del sistema bancario al fine di valutare la sospensione delle rate dei mutui in essere delle imprese colpite degli eventi alluvionali;

a predisporre un articolato piano di gestione del rischio agricolo contro le avversità atmosferiche anche con l'ausilio di metodi di analisi e ricerca sulla valutazione del rischio e dei potenziali danni, al fine di stabilizzare il reddito delle aziende agricole e di sfruttare pienamente le misure previste nel nuovo regolamento sullo sviluppo rurale 2014-2020.

(8-00028) « Oliverio, Parentela, Franco Bordo, Bosco, Caon, Faenzi, Lupo, Schullian, Antezza, Zaccagnini ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione. C. 1866 Governo, approvato dal Senato. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 148

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 9.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato.
C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 3 dicembre 2013.

Paola CARINELLI (M5S) preannuncia la presentazione da parte del suo gruppo di proposte alternative di relazione, che si esprimono in senso contrario sui provvedimenti.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatore*, con riferimento alle richieste di chiarimento avanzate ieri dall'onorevole Tancredi, evidenzia in primo luogo come le cifre poste a bilancio concordino in linea di massima con i dati relativi al quadro finanziario pluriennale; occorre tuttavia

tenere presente che la nuova disciplina della politica di coesione per il periodo 2014-2020 è tuttora in corso di definizione e non è dunque possibile rilevare una perfetta concordanza nel dettaglio.

Sottolinea quindi, con riferimento ai dati relativi alla contribuzione dell'Italia ai meccanismi di stabilizzazione finanziaria, che non vi è effettivamente nel Bilancio una evidenza contabile di tali voci. Si tratta in ogni caso di cifre parzialmente rilevabili da un incrocio dei dati contenuti nel ddl di bilancio. Con riferimento agli interessi maturati, in base al Trattato *ESM* la quantificazione puntuale e la eventuale distribuzione di tali somme avviene *ex post*.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Filippo Patroni Griffi, del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Carlo Deodato e del Capo Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, Diana Agosti *(Svolgimento e rinvio)* 150

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Bruno TABACCI.

La seduta comincia alle 8.40.

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Filippo Patroni Griffi, del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Carlo Deodato e del Capo Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, Diana Agosti.

(Svolgimento e rinvio).

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione, che è la prima nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa, comunicando che la settimana prossima si svolgeranno le audizioni del consigliere Luigi Giampaolino, già Presidente della Corte dei conti (lunedì 9 dicembre alle ore 17) e del Capo del direttorato Public Governance and Territorial Development dell'OCSE, Rolf Alter (martedì 10 dicembre alle 9.30).

Invita quindi ad intervenire il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi.

Il sottosegretario Filippo PATRONI GRIFFI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il sottosegretario Patroni Griffi per il suo intervento e dà la parola al consigliere Carlo Deodato, capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio.

Carlo DEODATO, *Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

La senatrice Rosa Maria DI GIORGI (PD) segnala che, unitamente a tutti i

colleghi senatori, non potrà seguire oltre l'audizione, in quanto il Senato sta procedendo a votazioni. Si augura che la seduta possa essere ripresa in altra data per poter formulare alcune domande.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il consigliere Deodato per la sua relazione e rassicura la senatrice De Giorgi che dopo la relazione della dottoressa Diana Agosti, che ha depositato un testo scritto posto in distribuzione, aggiornerà la seduta ad altra data.

Diana AGOSTI, *Capo Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia la dottoressa Agosti. Comunica che nei prossimi giorni, appena saranno resi disponibili, invierà i testi scritti delle relazioni svolte oggi a tutti i componenti la Commissione in vista di una prosecuzione dell'audizione, da concordare quanto prima, che consenta a tutti i parlamentari di formulare domande ed avanzare osservazioni.

La seduta termina alle 9.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 152

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.35 alle 9.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori 153
Audizione di rappresentanti di SNATER, UGL-TELECOMUNICAZIONI e LIBERSIND-CONFSAL *(Svolgimento e conclusione)* 153
Audizione di rappresentanti del Comitato Media e Minori *(Svolgimento e conclusione)* 153

Mercoledì 4 dicembre 2013 — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono, per lo SNATER, il segretario nazionale, Piero Pellegrino; per UGL-TELECOMUNICAZIONI, il vice segretario Fabrizio Tosini e per LIBERSIND-CONFSAL, il segretario nazionale Marco Cuppoletti. Per il Comitato Media e Minori il presidente, Maurizio Mensi, e i vicepresidenti Remigio Del Grosso e Maria Eleanora Lucchin.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla web-tv.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione di rappresentanti di SNATER, UGL-TELECOMUNICAZIONI e LIBERSIND-CONFSAL.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Piero PELLEGRINO, *segretario nazionale SNATER*, Fabrizio TOSINI, *vice segretario UGL-TELECOMUNICAZIONI* e Marco CUPPOLETTI, *segretario nazionale LIBERSIND-CONFSAL*, svolgono distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimenti, il senatore Alberto AIROLA (M5S), i deputati Michele ANZALDI (PD) e Giorgio LAINATI (FI-PdL), il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) e Roberto FICO, *presidente*.

Piero PELLEGRINO, *segretario nazionale SNATER*, Fabrizio TOSINI, *vice segretario UGL-TELECOMUNICAZIONI* e Marco CUPPOLETTI, *segretario nazionale LIBERSIND-CONFSAL*, rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Comitato Media e Minori.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII), Maurizio MENSI, *presidente del Comitato Media e Minori*, e Remigio DEL GROSSO, *vicepresidente del Comitato Media e Minori*, svolgono due distinte relazioni.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti e richieste di chiarimenti, il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), i deputati Francesco Saverio GAROFANI (PD), Gennaro MIGLIORE (SEL) e Michele ANZALDI (PD) e il senatore Alberto AIROLA (M5S).

Maurizio MENSI, *presidente del Comitato Media e Minori,* Maria Eleanora LUCCHIN, *vicepresidente del Comitato Media e Minori,* e Remigio DEL GROSSO, *vicepresidente del Comitato Media e Minori,* rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente,* nel ringraziare gli auditi, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente 155
Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007 155
Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, dello schema di bilancio preventivo in assestamento di DIS, AISE e AISI relativo all'esercizio finanziario 2013 . 155

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 14.05.

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente STUCCHI (LN-Aut), rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta.

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato procede all'audizione del dottor Luigi CIAMPOLI, procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma, il quale svolge una relazione, su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (LN-Aut), i senatori CASSON (PD) e MARTON (M5S) e i deputati VITELLI (SCpI), TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, dello schema di bilancio preventivo in assestamento di DIS, AISE e AISI relativo all'esercizio finanziario 2013.

L'onorevole VILLECCO CALIPARI (PD) procede all'illustrazione del documento all'ordine del giorno, sul quale intervengono il presidente STUCCHI (LN-Aut) e i senatori CASSON (PD) e MARTON (M5S).

La seduta termina alle 15.40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, sulla riforma della *governance* degli enti previdenziali e assicurativi pubblici *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione)* 156

AUDIZIONI

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, sulla riforma della *governance* degli enti previdenziali e assicurativi pubblici.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Avverte che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, è accompagnato dal Capo di gabinetto, Francesco Tomasone.

Enrico GIOVANNINI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Titti DI SALVO (SEL), Giuseppe GALATI (FI-PdL), Roberto MORASSUT (PD), Lello DI GIOIA, *presidente*, e il senatore Sergio PUGLIA (M5S).

Enrico GIOVANNINI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il ministro Enrico Giovannini, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 157

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:
Sulla povertà minorile *(Deliberazione)* 158
ALLEGATO 1 (Programma) 159
Sulla prostituzione minorile *(Deliberazione)* 158
ALLEGATO 2 (Programma) 161
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 158

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 4 dicembre 2013. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 9.

Sulla povertà minorile.

(Deliberazione).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente* propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla povertà minorile, sulla base del programma predisposto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, del 27 novembre 2013, sul quale è stata acquisita l'intesa del Presidente del Senato e del Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento *(vedi allegato 1)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dalla presidente.

Sulla prostituzione minorile.

(Deliberazione).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente* propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile, sulla base del programma predisposto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, del 27 novembre 2013, sul quale è stata acquisita l'intesa Presidente del Senato e del Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento *(vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dalla presidente.

La seduta termina alle 9.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 4 dicembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.05 alle 9.30.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sulla povertà minorile.

PROGRAMMA

La perdurante crisi economica che ha investito da alcuni anni l'Europa ha prodotto un preoccupante aumento della povertà nel nostro Paese, che ha investito la grande maggioranza delle famiglie, con effetti particolarmente pesanti per le condizioni di vita dei minori.

Secondo i dati dell'ISTAT riferiti al 2012, il 12,7 per cento delle famiglie italiane è relativamente povero e il 6,8 per cento lo è in termini assoluti. Le persone in povertà relativa sono il 15,8 per cento della popolazione, quelle in povertà assoluta l'8 per cento.

L'incidenza di povertà assoluta aumenta tra le famiglie con tre (dal 4,7 per cento al 6,6 per cento), quattro (dal 5,2 per cento all'8,3 per cento) e cinque o più componenti (dal 12,3 per cento al 17,2 per cento); tra le famiglie composte da coppie con tre o più figli, quelle in povertà assoluta passano dal 10,4 per cento al 16,2 per cento; se si tratta di tre figli minori, dal 10,9 per cento si raggiunge il 17,1 per cento.

L'indagine conoscitiva deliberata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza intende approfondire l'impatto e le conseguenze di questo allarmante quadro sociale sui minori, nella convinzione che il disagio economico e sociale si traduce inevitabilmente in un peggioramento complessivo delle condizioni di vita materiale, ma comporta altresì conseguenze negative sul versante della crescita umana e culturale dei giovani, limitando gravemente le loro prospettive e quelle dell'intero Paese per il futuro.

Da questo punto di vista, l'indagine mira anche a individuare possibili strumenti normativi e amministrativi che possano essere adottati dalle istituzioni per contrastare il fenomeno, e fornire risposte concrete alle difficoltà dei bambini e dei ragazzi, pur nella consapevolezza che solo una diversa strategia economica complessiva, a livello nazionale ed europeo, potrà essere in grado di invertire la tendenza e riportare il nostro Paese agli standard di benessere collettivo e individuale che hanno caratterizzato gli anni precedenti l'inizio della crisi che stiamo tuttora attraversando.

L'indagine dovrebbe articolarsi secondo il seguente ciclo di audizioni:

Presidente del Consiglio – Dipartimento delle politiche per la famiglia;

Ministro della giustizia;

Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

Ministro dello sviluppo economico;

Ministro della salute;

Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;

Viceministro del lavoro e delle politiche sociali con delega per le pari opportunità;

Rappresentanti di regioni ed enti locali;

Rappresentanti dei tribunali dei minorenni;

Rappresentanti dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;

Rappresentanti del Censis;

Rappresentanti della Caritas italiana;

Rappresentanti del Gruppo CRC;

Rappresentanti di enti e associazioni attivi nel campo della difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

A tale programma di audizioni, potrebbero aggiungersi, se ritenute necessarie, eventuali missioni, da sottoporre volta per volta all'autorizzazione dei Presidenti delle Camere, dirette ad effettuare sopralluoghi o partecipare ad incontri inerenti l'oggetto dell'indagine.

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.

PROGRAMMA

Nel corso della XVI legislatura, la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ha svolto una indagine conoscitiva sul tema della prostituzione minorile, tema che conserva purtroppo nel nostro Paese una rilevanza ed una consistenza testimoniata da ricorrenti episodi, anche recenti, di forte impatto mediatico.

In particolare, destano preoccupazione da un lato la giovane età dei soggetti coinvolti nel fenomeno, dall'altro il quadro di degrado sociale e morale nel quale spesso maturano e si sviluppano queste forme di sfruttamento dei minori.

Peraltro, l'attenzione dei media che si manifesta in occasione dell'emergere di episodi di questo tipo non sembra idonea, in quanto tale, a far luce sulla reale entità del fenomeno e tanto meno a mettere in luce possibili strumenti di contrasto.

Per prostituzione minorile si intende la produzione forzata di servizi di natura sessuale da parte di soggetti in età minore, in cambio di una remunerazione. In tali casi uno o più adulti traggono vantaggio economico dall'abuso della propria posizione di dominio e di potere nei confronti di questi soggetti, che inducono alla prostituzione.

La prostituzione di bambini ed adolescenti, oltre ad essere una delle forme più drammatiche di violazione della loro integrità fisica e psicologica, e come tale origine di danni fisici e psicologici assai gravi, talune volte irreversibili, è espressione di una patologia sociale che la continua crescita del fenomeno sta trasformando in una vera e propria emergenza sociale.

Sulla base di queste considerazioni, l'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ha dunque ritenuto di deliberare una nuova indagine sul tema in oggetto, volta in primo luogo ad aggiornare il quadro informativo sul fenomeno, acquisito dalla indagine svolta nella precedente legislatura.

Si rende inoltre opportuno verificare se e in che misura siano state attivate da parte degli organi istituzionalmente competenti forme di monitoraggio sistematico, che costituiscono il presupposto per elaborare efficaci strumenti di contrasto e repressione di questa forma di sfruttamento dei minori.

Per altro verso, l'indagine intende anche approfondire il contesto sociale in cui il fenomeno si inserisce, attraverso una analisi delle cause – economiche, educative, sociali – che ne sono alla base, e individuando possibili iniziative mirate alla prevenzione, che potrebbero anche riprendere la proposta, contenuta nel documento conclusivo della precedente indagine, di promuovere specifiche campagne di sensibilizzazione nazionale su questo tema, in collaborazione sia con gli organi istituzionalmente competenti, sia con le associazioni di volontariato maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

L'indagine dovrebbe articolarsi secondo il seguente ciclo di audizioni:

Presidente del Consiglio – Dipartimento delle Politiche per la Famiglia;

Ministro dell'interno;

Ministro della giustizia;

Ministro per l'integrazione;

Viceministro del lavoro e delle politiche sociali con delega per le pari opportunità;

Rappresentanti dei tribunali dei minorenni;

Rappresentanti delle Forze di Polizia;

Garanti regionali dell'infanzia;

Rappresentanti dei Servizi sociali;

Rappresentanti di Aziende sanitarie locali;

Rappresentanti del Gruppo CRC;

Rappresentanti di enti e associazioni attivi nel campo della difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

A tale programma di audizioni, potrebbero aggiungersi, se ritenute necessarie, eventuali missioni, da sottoporre volta per volta all'autorizzazione dei Presidenti delle Camere, dirette ad effettuare sopralluoghi o partecipare ad incontri inerenti l'oggetto dell'indagine.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-*BIS*, COMMA 6-*BIS*, DEL REGOLAMENTO:

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. C. 1542-A Governo (Parere alla I Commissione) *(Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazioni)* 3

Comunicazioni del Presidente 14

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sul conflitto d'attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 262 del 2013 . 16

ESAME DI RICHIESTE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Marco Pugliese, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale ordinario di Avellino (atto di citazione dell'onorevole Edmondo Cirielli) (doc. IV-*ter*, n. 12) *(Seguito dell'esame e rinvio – Audizione dell'onorevole Marco Pugliese)* 18

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Roberto Rosso, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale ordinario di Vercelli (atto di citazione del signor Luca Pedrale) (doc. IV-*ter*, n. 13) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 20

AVVERTENZA 20

COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV Camera e 3ª e 14ª Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con il Presidente della Repubblica di Croazia, Ivo Josipović 21

COMMISSIONI RIUNITE (XIII Camera e 9ª Senato)

AUDIZIONI:

Audizione dei membri della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, eletti in Italia, sulla riforma della politica agricola comune (PAC) *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-*ter*, comma 1, del Regolamento, e conclusione)* 22

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 23

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 23

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni. Emendamenti C. 1542-1408-1737-A 24

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « *Trans Adriatic Pipeline* ». Emendamenti C. 1710 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere)* 24

ERRATA CORRIGE 24

II Giustizia

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari. (Atto n. 36) *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)* 26

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto e rinvio)* 28

ALLEGATO (Emendamenti) 31

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-*bis,* approvato dal Senato.

Tabella 6: Stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazione alla V Commissione) *(Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole)* 36

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 45

ALLEGATO 2 (Emendamenti) 47

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 48

COMITATO DEI NOVE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710 Governo, approvato dal Senato 44

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 44

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 50

ALLEGATO (Emendamenti) 54

V Bilancio, tesoro e programmazione

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014-ottobre 2016. Doc. XXVII, n. 5 *(Seguito esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e rinvio)* 60

ALLEGATO 1 (Proposta di risoluzione presentata dal Relatore) 70

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Programma di lavoro recante gli obiettivi e gli indirizzi metodologici dell'attività di revisione della spesa pubblica per il periodo novembre 2014-ottobre 2016. Doc. XXVII, n. 5 *(Seguito esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del regolamento e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00030)* 62

ALLEGATO 2 (Nuova formulazione della proposta di risoluzione presentata dal Relatore) .. 73

ALLEGATO 3 (Risoluzione approvata 8-00030) 77

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « *Trans Adriatic Pipeline* », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013. C. 1710-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti)* 68

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 69

AVVERTENZA 69

VI Finanze

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 81

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e C. 1866-*bis* Governo, approvata dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 82

RISOLUZIONI:

7-00192 Ribaudo: Problematiche relative al regime IMU delle abitazioni in comodato *(Discussione e conclusione – Approvazione)* 83

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva su: « Gli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali » *(Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio)* 85

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professor Alberto Bagnai, sulle prospettive della politica tributaria e del settore bancario, nel quadro dell'Euro ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea 85

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio)* 87

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 88

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito delle proposte di legge C. 576 Ghizzoni e C. 611 Centemero, recanti istituzione dell'Unione nazionale dei gruppi sportivi scolastici, audizione di rappresentanti del Comitato Italiano Paralimpico 88

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio)* 88

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 92

RISOLUZIONI:

7-00185 Daga: Sui Fondi strutturali finanziari gestiti dalla Commissione europea per riequilibrare e ridistribuire le risorse all'interno del territorio europeo *(Discussione e rinvio)* 95

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 97

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00145 Iannuzzi sulle attività di controllo, prevenzione e contrasto delle attività illegali di smaltimento dei rifiuti nella Terra dei Fuochi, del parroco di Caivano, don Maurizio Patriciello 97

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a presidente dell'Autorità portuale di Ancona. Nomina n. 16 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)* ... 98

RISOLUZIONI:

7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

7-00146 Romano Paolo Nicolò: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni *(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00029)* 100

ALLEGATO (Risoluzione approvata dalla Commissione) 112

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina di Rodolfo Giampieri a presidente dell'Autorità portuale di Ancona. Nomina n. 16 *(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole)* 108

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 108

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 111

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 118

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 124

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza).*

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza).* (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 125

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 5 Iniziativa popolare, C. 519 Damiano, C. 709 Airaudo, C. 1376 Polverini, recanti « Norme in materia di rappresentanza e rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro ».

Audizione di rappresentanti di Casartigiani 127

Audizione di rappresentanti di CNA 128

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza).*

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)* (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 128

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 130

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazioni alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 131

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Nuovo testo C. 631 Ferranti e abb. (Parere alla II Commissione) *(Esame e rinvio)* 136

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 138

XIII Agricoltura

RISOLUZIONI:

7-00183 Oliverio: Iniziative a sostegno delle imprese agricole danneggiate dai recenti eventi alluvionali e per la messa in sicurezza, attraverso le attività agricole, del territorio rurale a rischio idrogeologico.

7-00188 Parentela: Riconoscimento del carattere di eccezionalità ai recenti eventi alluvionali che hanno colpito il settore agricolo calabrese *(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00028)* 139

ALLEGATO (Risoluzione approvata dalla Commissione) 144

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione) *(Seguito esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio)* 141

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 143

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione. C. 1866 Governo, approvato dal Senato. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)* 148

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Filippo Patroni Griffi, del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Carlo Deodato e del Capo Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, Diana Agosti *(Svolgimento e rinvio)* 150

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 152

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori 153

Audizione di rappresentanti di SNATER, UGL-TELECOMUNICAZIONI e LIBERSIND-CONFSAL *(Svolgimento e conclusione)* 153

Audizione di rappresentanti del Comitato Media e Minori *(Svolgimento e conclusione)* 153

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Comunicazioni del Presidente 155

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007 155

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007, dello schema di bilancio preventivo in assestamento di DIS, AISE e AISI relativo all'esercizio finanziario 2013 . 155

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, sulla riforma della *governance* degli enti previdenziali e assicurativi pubblici *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione)* 156

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 157

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla povertà minorile *(Deliberazione)* 158

ALLEGATO 1 (Programma) 159

Sulla prostituzione minorile *(Deliberazione)* 158
ALLEGATO 2 (Programma) 161

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 158

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

€ 9,40

17SMC0001340